



## Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

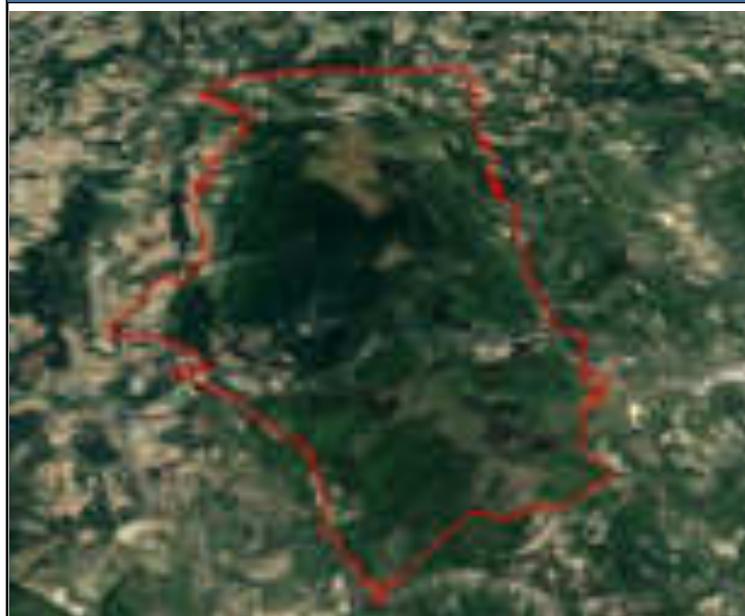
“Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”

Sottomisura 7.1 “Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000”

# PIANO DI GESTIONE

## ZPS IT5310029

### “Furlo”



## RELAZIONE

Data: Maggio 2024

**Ente gestore:**

*Riserva Naturale del Furlo*

*Provincia di Pesaro e Urbino*

*UM del Catria e Nerone*

*UM dell'Alta Valle del Metauro*

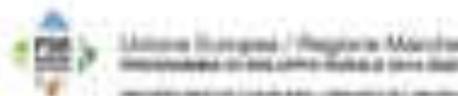


**Direttore tecnico:** Dott. Cristiano Spilinga

**Coordinamento tecnico-scientifico:** Dott. Silvia Carletti

**Adottato:**

**Approvato:**



# Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
1.1. Istituzione e regime del sito .....	2
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano .....	6
1.3. Inquadramento biogeografico .....	9
<b>2. SISTEMA FISICO</b> .....	<b>16</b>
2.1. Il clima .....	16
2.2. Geologia e geomorfologia .....	21
2.3. Idrologia .....	24
<b>3. SISTEMA BIOLOGICO</b> .....	<b>27</b>
3.1. Premessa .....	27
3.2. Vegetazione .....	27
3.3. Fauna .....	29
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard .....	53
<b>4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO</b> .....	<b>57</b>
4.1. Inquadramento .....	57
4.2. Uso del suolo .....	63
4.3. Agricoltura e zootecnia .....	66
4.4. Selvicoltura .....	71
4.6. Attività estrattive .....	79
4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni .....	81
4.8. Infrastrutture per i trasporti .....	84
4.9. Sistema insediativo .....	86
4.10. Fruizione .....	89
4.11. Uso delle risorse biologiche .....	91
4.12. Assetto delle proprietà .....	96
<b>5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI</b> .....	<b>101</b>
<b>6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO</b> .....	<b>103</b>
6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale .....	103
6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino .....	105
6.3. Pianificazione urbanistica comunale .....	106
6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	108
<b>7. ALTRI PIANI E PROGETTI</b> .....	<b>111</b>
7.1. Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo .....	111
7.2. Rete Ecologica della Marche .....	114
<b>8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI</b> .....	<b>117</b>
<b>9. SINTESI</b> .....	<b>120</b>
9.1. Pressioni e minacce rilevate .....	120
<b>10. SINTESI INTERPRETATIVE</b> .....	<b>122</b>
10.1. Valutazione del grado di conservazione .....	122
10.2. Obiettivi di conservazione .....	123
10.3. Pressioni .....	124
<b>11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b> .....	<b>132</b>
11.2. Quadro delle strategie di conservazione .....	139
11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici .....	150
11.3. Quadro della divulgazione .....	151
11.4. Altre proposte progettuali .....	153
<b>12. BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>155</b>

## 1. PREMESSA

### 1.1. Istituzione e regime del sito

#### 1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone di Protezione Speciali (ZPS) nascono con lo scopo specifico di tutelare l'avifauna degli stati membri dell'UE e sono state previste dall'art. 4 della Direttiva 409/79/CEE "Uccelli" che al comma 1 prevede che per *"le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione"* e a tale scopo *"gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie"*. La Direttiva 79/409/CEE è stata abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 09/147/CE che tuttavia ha mantenuto quanto previsto dalla vecchia direttiva. Attualmente, quindi, l'istituzione e gestione delle ZPS è regolata dalla **Direttiva 09/147/CE**.

La Rete Natura 2000 è istituita dalla **Direttiva 92/43/CEE** "Habitat", che si occupa degli ecosistemi e di tutte le specie faunistiche e floristiche, esclusi gli uccelli, che all'art. 3 paragrafo 1 recita: *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale."* La direttiva, tuttavia, sempre all'art. 3 comma 1, prevede che *"la rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE"* per cui la gestione delle ZPS è regolata dalla medesima normativa delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Diversamente dalle ZSC, la cui designazione richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157/1992 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* e la sua attuazione attraverso il **DPR 357/1997** *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, modificato dal **DPR 120/2003** che all'art. 6 specifica che *"Gli obblighi derivanti dagli articoli 4 e 5 si applicano anche alle zone di protezione speciale"* Gli art. 4 e 5 trattano rispettivamente delle Misure di conservazione e della valutazione d'incidenza.

In buona sostanza quindi la gestione delle ZPS è identica a quella delle ZSC con la sola differenza che l'obiettivo prioritario è la conservazione dell'avifauna ed in particolare delle specie in Allegato I o *"migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze"*

*di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione”.*

A livello nazionale, l'istituzione delle ZPS si è concluso con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del **Decreto del 19 giugno 2009**, recante *“Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*.

La Regione Marche con il **DGR 1701/2000** ha individuato e istituito le Zone di Protezione Speciale, tra cui la ZPS IT5310029 *“Furlo”*.

Successivamente la perimetrazione del sito è stata leggermente modificata alla **DGR 83/2012**, con un ampliamento da 4924,7 a 4951,9 ha

### 1.1.2. La gestione

L'individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo uno il punto d'avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all'art. 4 demanda ad esse l'impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall'art. 6 della direttiva per evitare *“... il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate...”* prevedendo nel contempo l'adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete “Natura 2000”*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l'attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** *“Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000”*, il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l'art. 24 comma 1 punto b) individua le Comunità Montane, oggi Unioni Montane, come ente gestore dei siti o delle loro porzioni ricadenti all'interno del loro perimetro amministrativo, e le Provincie in tutto il resto del territorio tranne quello delle aree protette. Allo stato attuale quindi i soggetti gestori, ognuno per le porzioni di propria competenza sono: Soggetto gestore della Riserva naturale della Gola del Furlo, Unione montana del Catria e Nerone, Unione Montana Alta Valle del Metauro e Provincia di Pesaro e Urbino..

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle “...*misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*” che debbono essere “...*conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*”

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** “*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*”. Allo stato attuale non sono state emanate le misure di conservazione sito specifiche e quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 28/2009 è attuato dal presente piano.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** “*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*” emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteria e metodi di redazione del Piano.

### 1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 09/147/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5310029.

<b>Norme generali di attuazione della direttiva</b>	
Emanazione delle "Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia"	DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. "Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000"
<b>Percorso di istituzione del sito IT5310029</b>	
Predisposizione dell'elenco dei siti ZPS da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1701/2000 "Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE – individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)"
Predisposizione dell'elenco ufficiale dei siti ZPS da parte dal Ministero dell'Ambiente	Decreto 19/06/2009 "Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"
Modifiche alla perimetrazione del sito IT5310029	DGR 83/2012 (Modifiche minori)
<b>Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5310029 e l'elaborazione del piano</b>	
Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente	DM 03/09/2002 "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000"
"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"	DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
Individuazione del Soggetto gestore della Riserva naturale della Gola del Furlo, dell'Unione montana del Catria e Nerone, dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro e della Provincia di Pesaro e Urbino quale enti gestori	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
"Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" della Regione Marche	DGR 447/2010

## 1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

### 1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita *“È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.”* A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che *“Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti”* e al comma 2 *“Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”* inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che *“Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre 2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le *“Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* approvate con **DGR 447/2010**.

### 1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l'approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000** della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici** pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

**Quadro conoscitivo (QC)** Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZPS e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 07.05.2018). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

**Quadro interpretativo (QI).** Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

**Quadro gestionale (QG).** Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:

QC-01 Inquadramento Territoriale

- QC-02 Carta della Naturalità
- QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione
- QC-04 Perimetro del sito
- QC-05 Modello Digitale del Terreno
- QC-06 Geosigmeti
- QC-07 Carta Fitosociologica
- QC-08 Carta Sinfitosociologica
- QC-09 Carta Geosinfitosociologica
- QC-10 Carta degli Habitat
- QC-11 Carta Geologica
- QC-12 Geomorfologica
- QC-13 Carta delle Interferenze antropiche
- QC-14 Carta dei Vincoli esistenti
- QC-15 Mappa catastale

### 1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 09/147/CEE per l'attuazione della quale è stata designata la ZPS.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

#### 1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5310029 "Furlo" si estende per una superficie di 4945 ettari nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

L'intero sito ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Metauro, che oltre al corso d'acqua principale è ricco di moltissimi affluenti di minor sviluppo, i quali sfociano in un unico punto nel Mar Adriatico a sud della città di Fano. Il fiume Metauro, con i suoi 121 km è il più lungo della regione.

La ZPS attraversata del fiume Candigliano, il cui percorso, quasi rettilineo condizionato dalle pareti calcaree che attraversa, divide in modo perpendicolare il sito partendo dall'abitato di Acqualagna sino all'immissione nel Fiume Metauro a pochi chilometri dal confine. Lo scorrere del fiume nei secoli ha portato alla formazione della Gola del Furlo, elemento che caratterizza il sito, insieme ai due promontori che la costituisce, cioè Monte Pietralata e Monte Paganuccio.

Viste le sue caratteristiche orografiche si ha un notevole dislivello altimetrico, con una quota massima di poco superiore ai 970 m s.l.m. (977 m Monte Paganuccio) e una quota minima di 120 m s.l.m.

Da un punto di vista climatico, secondo la cartografia della REM, il sito è interamente compreso all'interno del piano bioclimatico Mesotemperato Superiore.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpati per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZPS (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

Come detto in precedenza ci troviamo in un ambiente pre-montano dove si iniziano a manifestare differenze tra gli ambienti a quote basse con quelli a quote più elevate. Si può notare infatti come in quasi tutti i comuni interessati, la copertura delle aree agricole supera il 50% del territorio comunale,

ad eccezione del comune di Cagli, dove il valore scende al di sotto del 40%. Tale categoria non è distribuita in modo uniforme sul territorio comunale, ma concentrata maggiormente a quote più basse, dove, avendo i versanti meno ripidi e suoli più profondi, sono più idonee per la coltivazione.

A quote più elevate, le aree agricole lasciano lo spazio alle formazioni naturali, tra cui la predominante è la macrocategoria forestale, con un valore complessivo del 33%, con aumento nel comune di Cagli, dove raggiunge il 42%. Le altre formazioni naturali presenti, come la vegetazione arbustiva e le praterie, sono di limitata estensione, rispettivamente il 9% e 2%, localizzata maggiormente nei versanti più acclivi, in alternanza al bosco, o come nel caso delle praterie, localizzate sulla sommità dei promontori.

Comune	Arbusteti	Boschi	Corsi d'acqua	Praterie	Superfici agricole	Superfici artificiali	Zone con vegetazione rada o assente
Acqualagna	11,00%	25,45%	0,00%	2,40%	54,81%	4,28%	2,06%
Cagli	11,88%	42,21%	0,00%	4,69%	38,83%	1,72%	0,67%
Fermignano	5,16%	25,53%	0,06%	0,60%	61,16%	6,63%	0,86%
Fossombrone	7,41%	31,59%	0,22%	1,01%	56,00%	3,58%	0,19%
Urbino	6,54%	28,50%	0,00%	0,00%	62,88%	1,97%	0,11%
<b>Totale</b>	<b>8,78%</b>	<b>33,31%</b>	<b>0,04%</b>	<b>2,01%</b>	<b>52,69%</b>	<b>2,64%</b>	<b>0,52%</b>

*Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.*

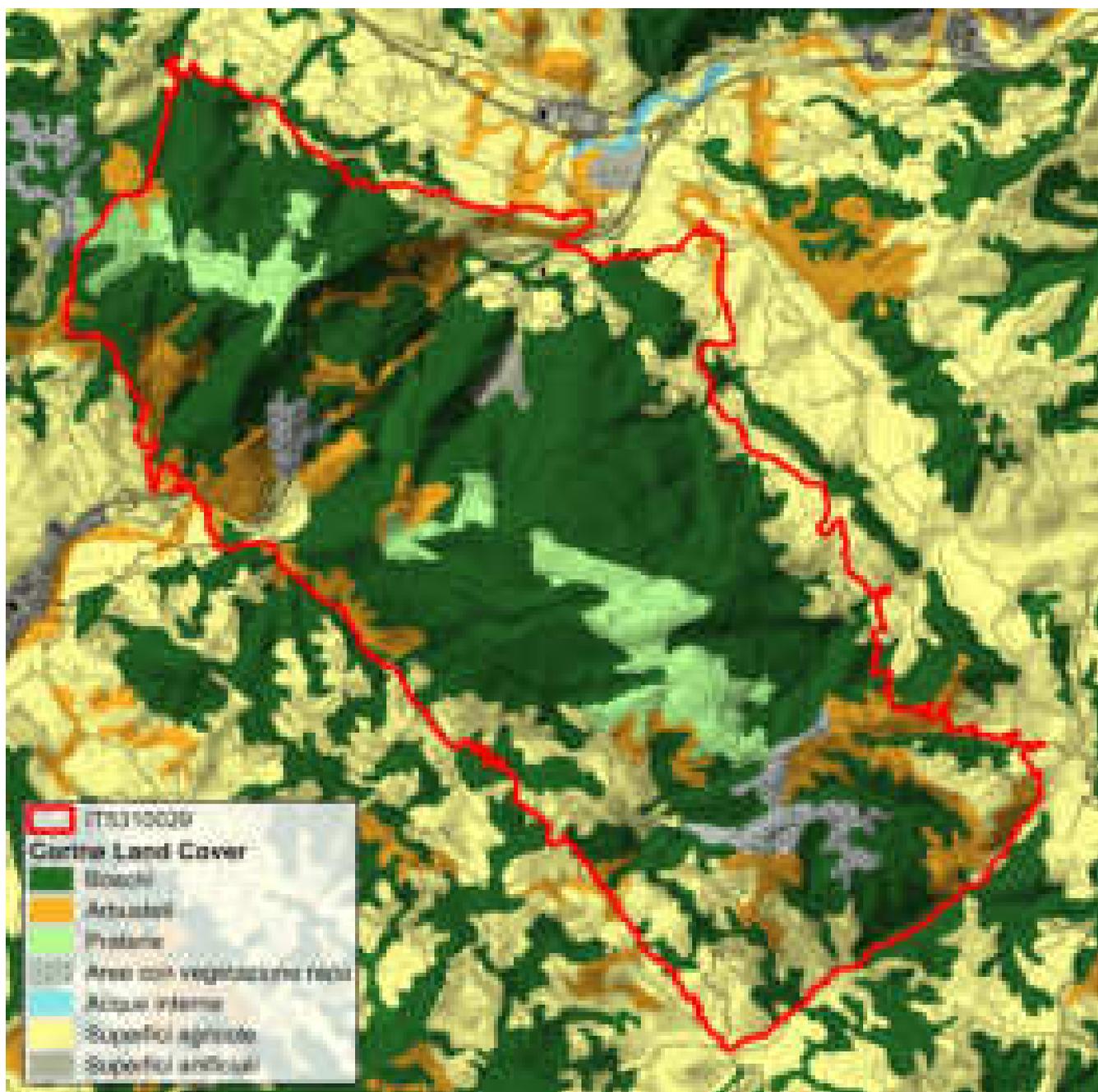
La differenza nell'intensità dell'antropizzazione tra i comuni è confermata dai dati sulla popolazione residente mostrati nella seguente tabella (ISTAT 1 Gennaio 2023 [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#)).

Comune	Popolazione	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità (ab/km <sup>2</sup> )
Acqualagna	4165	50,62	82,28
Cagli	7955	226,15	35,18
Fermignano	8264	43,64	189,35
Fossombrone	9063	106,71	84,93
Urbino	13749	226,20	60,78
<b>Provincia Pesaro e Urbino</b>	<b>349529</b>	<b>2567,78</b>	<b>136,12</b>

*Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2023).*

Come si può osservare complessivamente il totale è poco superiore alle 43.000 unità, con l'apporto maggiore dato dal comune di Urbino. La differenza in termini di densità è molto sbilanciata verso il comune di Fermignano con 189 ab/km<sup>2</sup>, unico comune con la densità di abitanti maggiore

rispetto alla densità della provincia di Pesaro e Urbino, negli altri comuni la densità molto inferiore, specialmente nel comune di Cagli.



*Copertura del suolo dell'area di riferimento.*

Date le caratteristiche della ZPS, all'interno di esso gli unici sistemi insediativi presenti sono localizzati agli imbocchi della Gola del Furlo, all'ingresso ovest si ha l'abitato del Furlo, mentre all'ingresso est l'abitato di Villa Furlo di Pagino. Altri elementi di natura antropica presenti nel sito

sono dati dalle due zone estrattive localizzate nei pressi della Gola del Furlo ed una terza lungo il versante meridionale del Monte Paganuccio, attualmente non utilizzate.

Riguardo alla produzione di energia elettrica, nel sito non si hanno impianti di produzione, l'unico presente, si trova esternamente al sito, nei pressi dell'uscita di Calmazzo della SS3 "*Flaminia*", caratterizzato dalla produzione di energia elettrica da fonte idroelettrica. Anche le linee di distribuzione dell'energia sono scarse, si ha la presenza di una sola linea di media tensione interrata che attraversa il sito all'interno della Gola del Furlo. Data la peculiarità del sito e la presenza di pareti rocciose lungo la gola, dove nidificano specie di interesse conservazionistico, i prati sommitali del Monte Pietralata e Monte Paganuccio sono state dichiarate aree sensibili all'eolico individuate con il DGR829/07.

Il sistema infrastrutturale si sviluppa esclusivamente all'interno della Gola del Furlo, la quale è attraversata dalla SS3 "*Flaminia*", sia con il vecchio tracciato, che con la nuova variante, quest'ultima tutta in galleria. Lungo le pendici del Monte Pietralata sale la SP98 "*Furlo monte*", mentre andando verso sud, alla base delle pendici del Monte Paganuccio si ha la SP111 "*Tarugo*" che per un tratto segna il limite ovest della ZPS.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZPS hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito è collocato all'interno del sistema di connessione di interesse regionale denominato "*Montefeltro*", il quale funge da elemento di congiunzione tra l'area interna appenninica e l'area costiera, mettendo in connessione il sito stesso con la ZSC IT5310016 "*Gola del Furlo*".

Oltre ai nodi costituiti dai siti della rete Natura 2000, nei pressi della ZPS, la REM è arricchita dall'Oasi di Protezione della Fauna "*PU9*" esternamente al sito, ma nelle immediate vicinanze del limite occidentale; dall'area floristica "*Gola del Furlo*" e "*Monte Paganuccio (Monte del Furlo)*", completamente interne alla ZPS; e dal nodo aggiunto nella pianificazione REM denominato "*REM5-Calmazzo*" esternamente al sito.

Nell'ambito territorio di riferimento, l'intera ZPS è racchiusa all'interno della Riserva Naturale dello Stato "*Gola del Furlo*" istituita ai sensi della L. 394/91.

### 1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è tutto interno alla provincia di Pesaro e Urbino, dove i comuni direttamente interessati sono Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino. La ripartizione della superficie del sito per ambito comunale è la seguente.

Comune	Superficie (km <sup>2</sup> )	Superficie %
Acqualagna	6,98	14,12%
Cagli	17,25	34,88%
Fermignano	5,63	11,38%
Fossombrone	18,92	38,26%
Urbino	0,67	1,35%
<b>Totale</b>	<b>49,45</b>	<b>100,00%</b>

Come si può osservare la maggior parte del sito ricade all'interno del comune di Fossombrone per il 38%, seguito dal comune di Cagli, con il 35%, mentre nei restanti comuni si ha quasi un'equa distribuzione ad eccezione del comune di Urbino con una superficie inferiore al 2%.

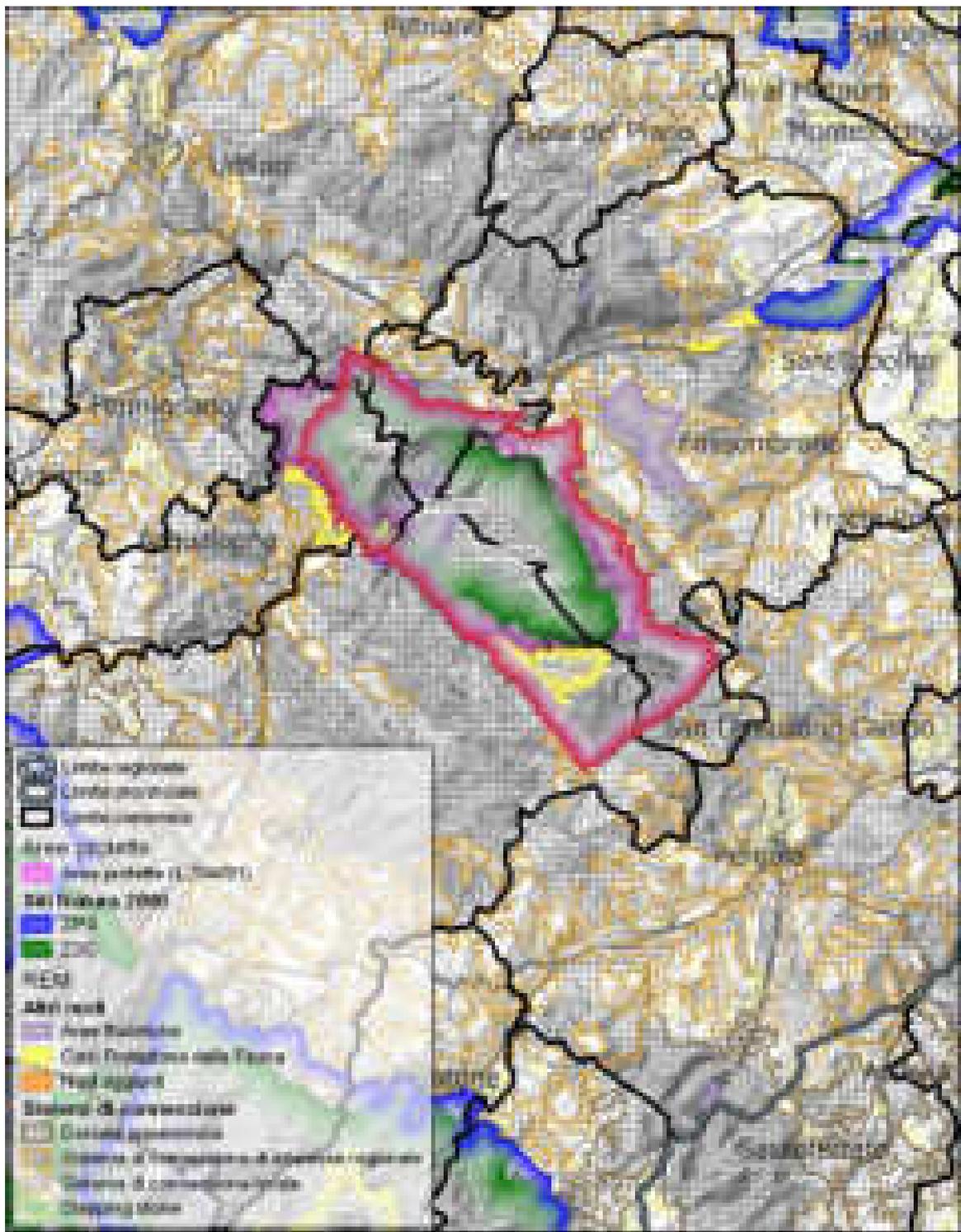
La gestione della ZPS è suddivisa tra la Provincia di Pesaro e Urbino, l'Unione Montana dell'Alta Valle del Metauro, l'Unione Montana del Catria e Nerone e dalla Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, a seconda dei territori di loro competenza.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZPS in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 4945 ha e il perimetro è di circa 43,6 km

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

<b>Codice</b>	IT5310029
<b>Denominazione</b>	Furlo
<b>Area</b>	4945 ha
<b>Perimetro</b>	43,6 km
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale
<b>Coordinate</b>	Longitudine: 12,7504, Latitudine: 43,6364
<b>Provincia</b>	Pesaro e Urbino
<b>Comuni con superficie percentuale del sito interessa</b>	Acqualagna: 14,12% Cagli: 34,88% Fermignano: 11,38% Fossombrone: 38,26% Urbino: 1,35%
<b>Altitudine massima</b>	977 m s.l.m.
<b>Centri e nuclei</b>	Furlo
<b>Infrastrutture per il trasporto principali</b>	Il sito è attraversato dalla superstrada SS3 "Flaminia", SS3 "Flaminia - variante in galleria", SP98 "Furlo monte", SP111 "Tarugo".
<b>Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate</b>	ZSC IT5310016 "Gola del Furlo" Oasi di Protezione della Fauna "PU9" Area floristica "Gola del Furlo" e "Monte Paganuccio (Monte del Furlo)"; Nodo aggiunto REM: "REM5-Calmazzo"; Area protetta (349/91): Riserva Naturale dello Stato "Gola del Furlo"



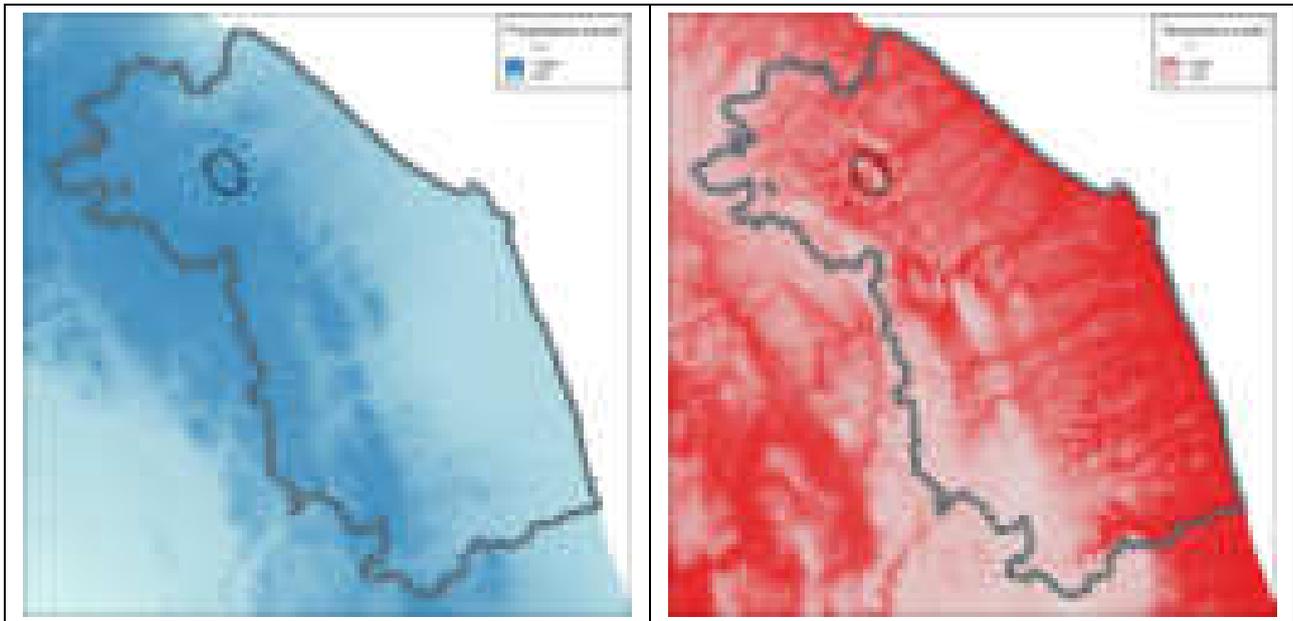
Inquadramento territoriale

## 2. SISTEMA FISICO

### 2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017)



Mappe delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è completamente compreso all'interno del piano bioclimatico mesotemperato superiore, ad eccezione di una piccolissima area a sud del Monte Paganuccio, la quale ricade nel piano bioclimatico mesotemperato inferiore, come evidente dalla carta allegata.

A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono dalla stazione di Cagli – Monte Paganuccio, inserite nel **Sistema nazionale per l'elaborazione e diffusione di dati climatici** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata

[http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/Home\\_new.html](http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/Home_new.html)

La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2011-2022

Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	46,90	2,46
Febbraio	68,27	3,22
Marzo	88,23	5,38
Aprile	75,35	9,09
Maggio	107,57	12,32
Giugno	48,65	17,93
Luglio	49,38	20,57
Agosto	45,28	20,63
Settembre	100,52	15,66
Ottobre	96,40	11,41
Novembre	124,78	7,44
Dicembre	56,50	4,38

Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione metereologica di Cagli – Monte Paganuccio (2011-2022)

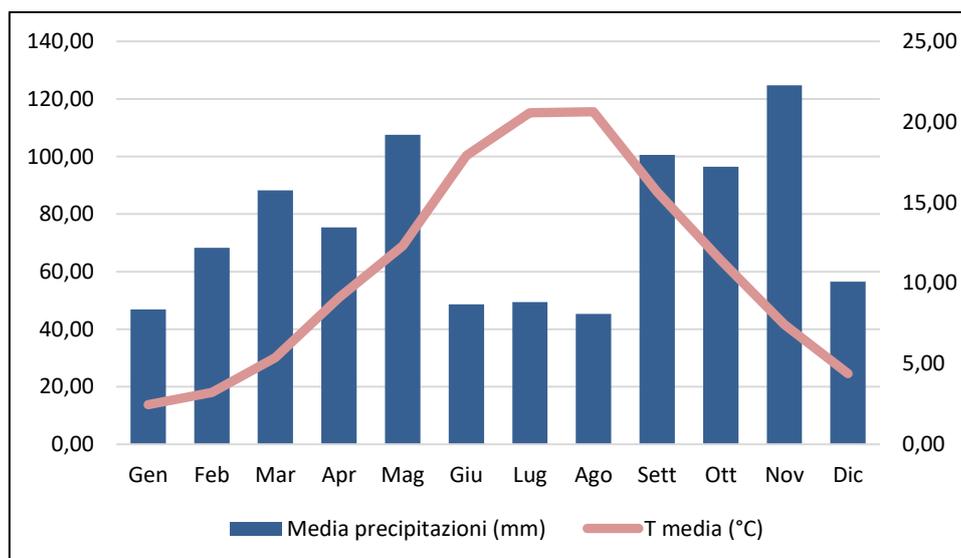
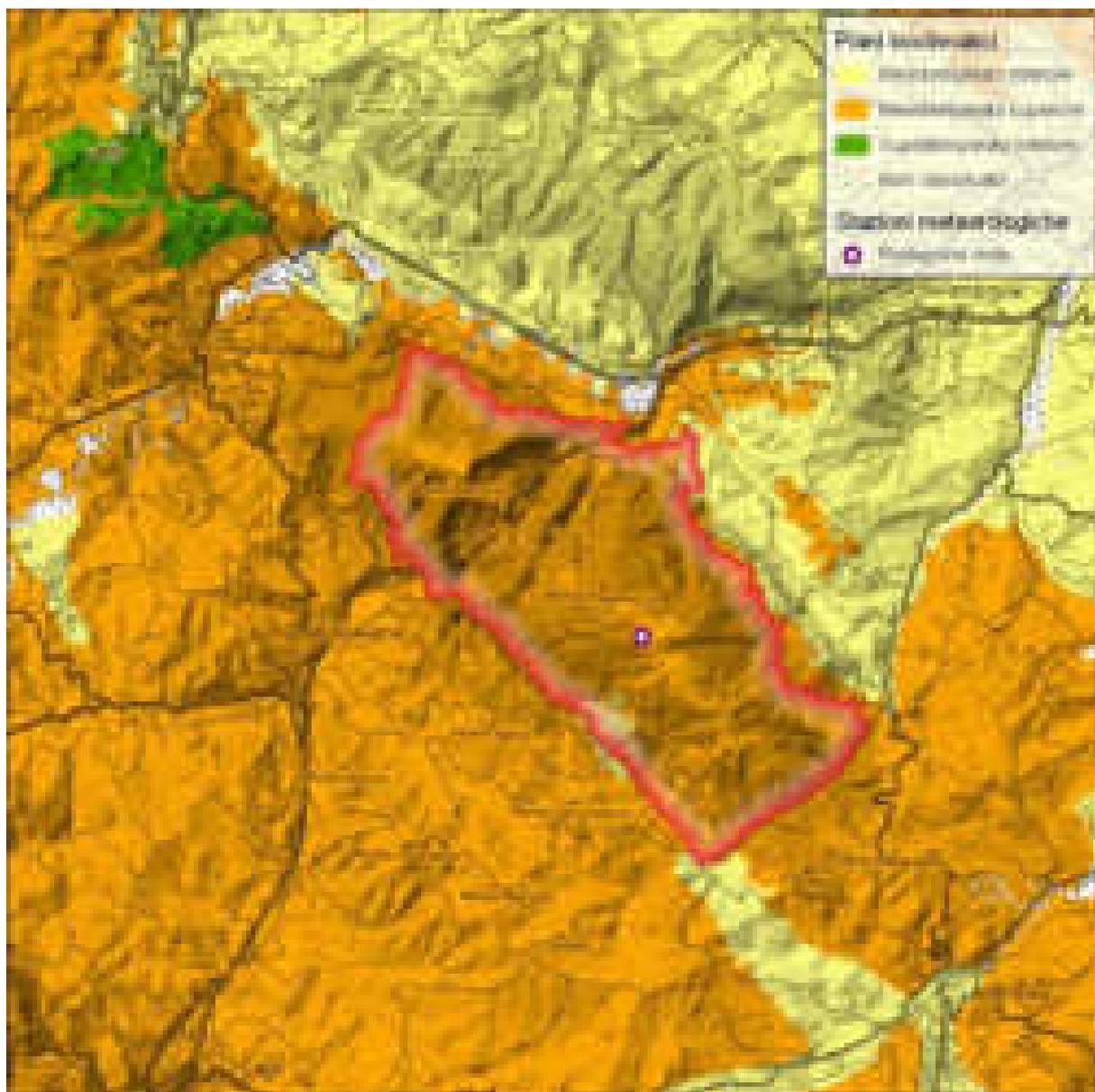


Diagramma climatico della stazione metereologica di Cagli – Monte Paganuccio (2011-2022)

Come si può osservare le precipitazioni mostrano un chiaro picco nella stagione autunnale, con un aumento notevole già nel mese di settembre, fino ad essere massimo in novembre. Il mese più secco è agosto, con un decisivo calo di precipitazioni anche nei mesi di giugno e luglio. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si raggiungono in luglio e agosto, quando le medie superano di poco i 20° in entrambe i mesi; mentre il mese più freddo è gennaio con medie inferiori ai 3°.



### *Inquadramento bioclimatico*

#### 2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**PJ Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare nella gestione dei siti Natura 2000 (*List of pressures and threats for reporting 2019-2024 Final 20230124*) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente adottato (DGR 322/2023) il "Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029", previsto dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, allo scopo di fornire gli strumenti affinché l'adattamento al cambiamento climatico sia incluso nelle

politiche, nelle strategie e nei piani/programmi in modo integrato, secondo un processo orizzontale, tra le strutture della Regione Marche, e verticale, tra gli enti subordinati.

Le analisi sviluppate per l'elaborazione del piano hanno evidenziato come i modelli climatici prevedano un incremento medio delle temperature di 1,8°C entro il 2050 che per la stagione estiva si attesta sui 3°C. Le precipitazioni mostrano una riduzione che per il 2050 è stimata nel 10-12% della media storica con un calo particolarmente sensibile nel periodo estivo (-38%) e più marcato nelle aree interne rispetto a quelle costiere. Sebbene non statisticamente significativo è anche evidente un incremento a scala regionale della durata dei periodi asciutti.

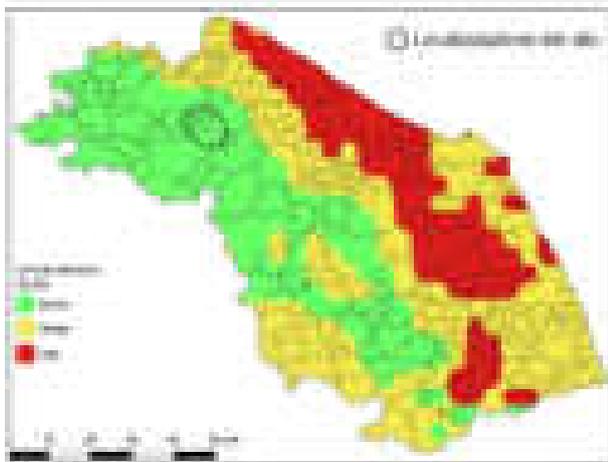
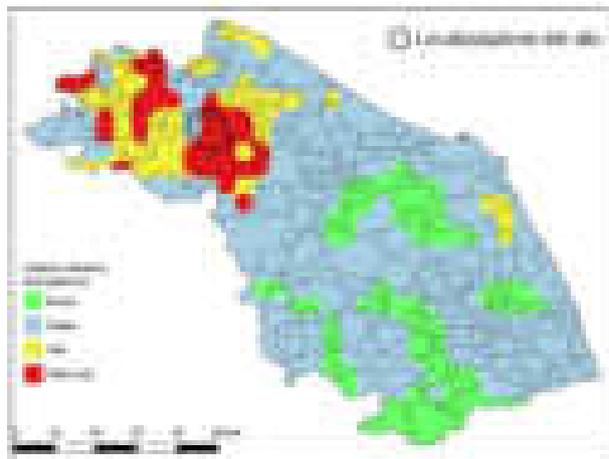
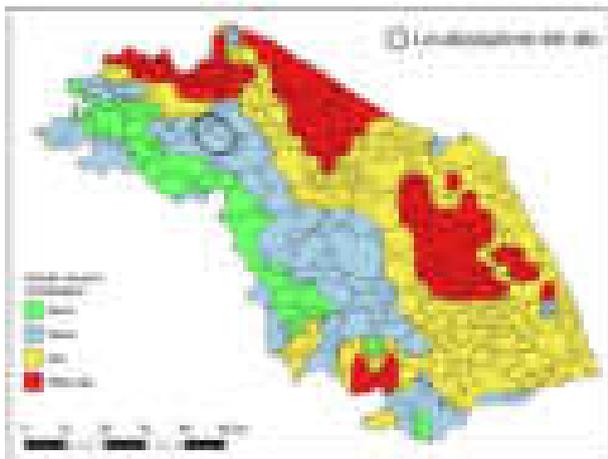
Questo scenario climatico influenza decisamente anche i regimi idrologici con una riduzione marcata soprattutto delle portate estive dei principali corsi d'acqua (-40% in mediana per quella estiva).

Le immagini allegate mostrano il livello di criticità climatica per l'area in cui è localizzato il sito tratte dal *Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*. Come si può osservare la ZPS IT5310029 ricade in un'area a criticità Media per quanto concerne le temperature, mentre per le precipitazioni la criticità risulta essere Molto alta e Media. Per quanto concerne invece la siccità, che fa riferimento al numero di giorni asciutti consecutivi, il livello è Basso.

Sulla base di questi dati si può quindi ragionevolmente affermare che i cambiamenti climatici potranno esercitare sul sito un impatto significativo.

Nel prosieguo del piano si dovrà quindi tenere conto delle seguenti pressioni/minacce

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PJ01	Cambiamento climatico	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamento climatico	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico



*Livelli di criticità climatica nella Regione Marche (Immagine tratta dal “Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029” DGR 322/2023)*

## 2.2. Geologia e geomorfologia

Il sito si sviluppa su un anticlinorio con asse NO-SE che dall'abitato di Fermignano (PU) a nord termina a sud, con il T. Tarugo e culminante al centro con la cima del M. Paganuccio (976 mt).

La dorsale è dissecata profondamente dal Fiume. Candigliano creando una gola trasversale chiamata appunto la Gola del Furlo, rappresenta uno dei sistemi ambientali più caratteristici e peculiare del paesaggio dell'Appennino umbro-marchigiano possedendo un patrimonio geologico (peculiarità strutturali e stratigrafiche e famose località fossilifere), biologico (particolari specie floristiche e faunistiche) e geomorfologico (la gola e le forme all'interno di essa) tra i più ricchi e interessanti della regione. Sotto l'aspetto geologico l'erosione lineare del torrente ha permesso lungo le sue rupi subverticali, l'affioramento delle formazioni della successione Umbro-marchigiana a partire dalla Scaglia rossa, presente alla sommità fino ai termini più antichi (giurassico-paleogenici) affioranti vicino al corso del T. Candigliano.

Numerose forme di erosione si osservano all'interno della gola, alcune di dimensioni spettacolari come le strapiombanti pareti originate dall'erosione del fiume sul Calcarea Massiccio, la formazione più antica del Lias inferiore, altre più piccole e nascoste ma non meno suggestive, come le cavità e le nicchie prodotti dall'azione congiunta del vento, dell'erosione chimica e del crioclastismo.

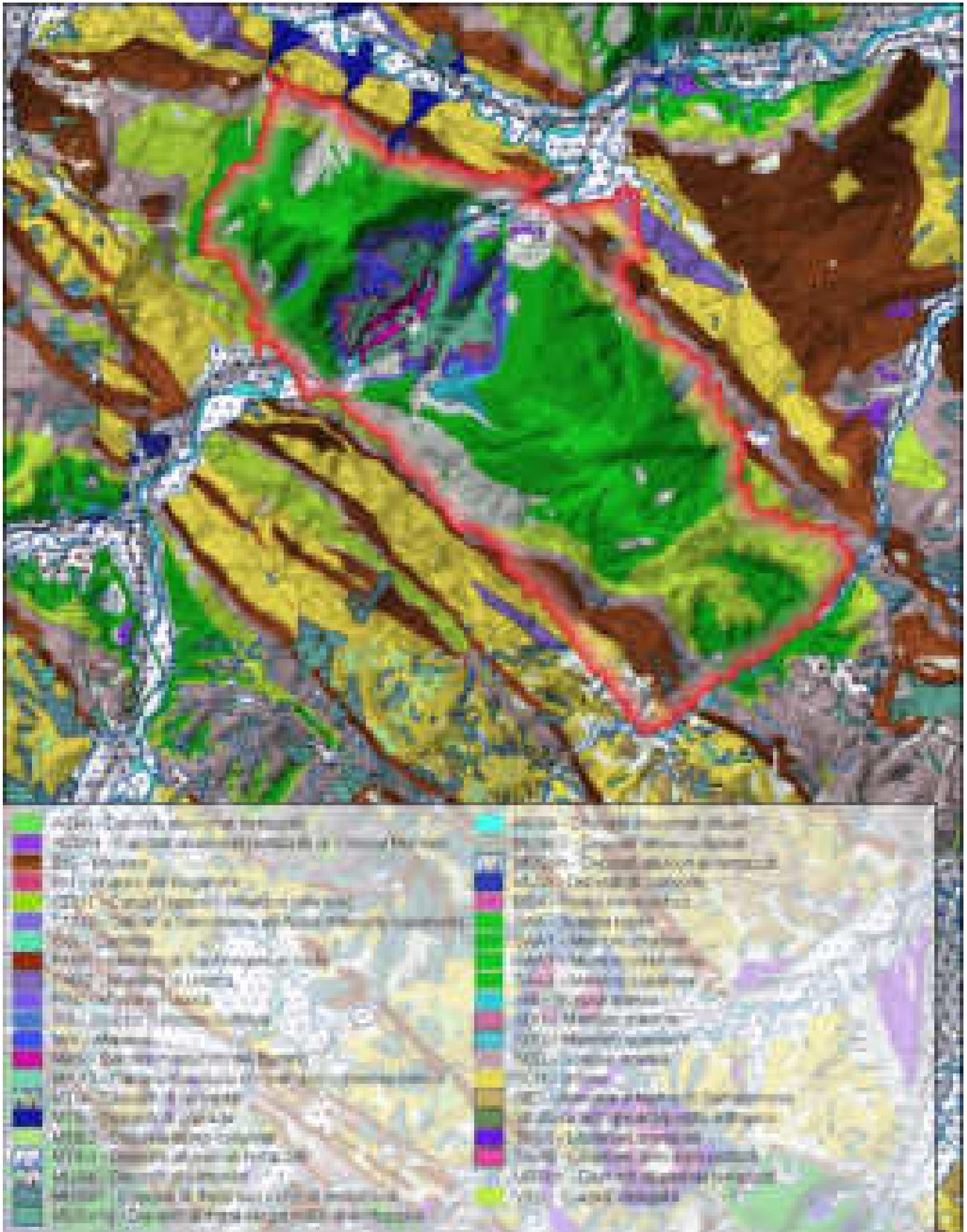
La morfologia della gola è legata alla presenza di faglie e fratture trasversali che hanno guidato in maniera fondamentale il percorso del fiume che è rimasto tale anche durante il sollevamento pleistocenico grazie al meccanismo di sovrapposizione e antecedenza. Lungo la gola si osservano falde e coni di detrito caotico provenienti dallo smantellamento del margine superiore della gola.

L'ampia paleosuperficie sommitale deformata da faglie dirette durante il sollevamento pleistocenico è dissecata dalla testata di numerosi fossi drenanti verso NE e SO trasformandosi lungo i versanti in valli molto incise.

Fenomeni franosi sono presenti nella parte di nord ovest ma più caratteristiche sono le grandi deformazioni gravitative profonde (DGPV) che si osservano nella parte centrale e meridionale del sito.

I depositi continentali del Quaternario presenti nell'area di studio sono costituiti dai detriti di versante deposti prevalentemente lungo i versanti dell'anticlinale e dalle alluvioni presenti all'interno delle valli fluviali principali. I primi sono sviluppati soprattutto alla base dei versanti calcarei, specie in corrispondenza di zone fortemente tettonizzate. Essi sono costituiti da elementi calcarei eterometrici, a spigoli vivi formati per processi di gelifrazione su versanti privi di vegetazione e deposti per ruscellamento diffuso e soliflusso durante periodi climatici freddi. Si osservano a diverse altitudini lungo versanti, dove riempiono spesso incisioni ed irregolarità preesistenti e alla loro base dove raggiungono spessori particolarmente elevati (decine di metri).

I termini calcarei suddetti, essenzialmente mesozoici, costituiscono gli acquiferi più importanti a causa della forte permeabilità, della notevole potenza, della continuità laterale e della estensione degli affioramenti. Infatti i sottili livelli argillosi e marnosi intercalati in queste unità, pur essendo di per sé impermeabili, non costituiscono in generale un ostacolo alla circolazione delle acque soprattutto a causa delle numerose fratture che ne interrompono la continuità. Sorgenti lineari spesso scaturiscono alla base dei detriti di versante.



## 2.3. Idrologia

Il sito IT5310029 “Furlo” ricade interamente all’interno del bacino del fiume Metauro.

Il Metauro nasce dall’Alpe della Luna e si origina dall’unione presso Borgo Pace dei torrenti Meta, la cui sorgente si localizza presso Bocca Trabaria (1100 m slm) e Auro, il quale trova la sua sorgente sul Monte Maggiore (1384 m slm). Il suo imbrifero, in prevalenza permeabile nella sua porzione più elevata e impermeabile nel resto, si estende su di una superficie di circa 1325 kmq e rappresenta così il più esteso bacino della regione Marche. Lungo i suoi 121 km riceve le acque di numerosi affluenti, fra cui i più importanti sono il torrente Tarugo, il Rio Puto, il Rio Maggiore e il fiume Candigliano, primo per importanza con i suoi 58,8 km, il quale nasce in Umbria da una sorgente posta sul Monte Valmeronte (978 m slm) e presenta importanti subaffluenti quali Biscubio, Burano e Bosso e si getta nel Metauro in destra idrografica in località Calmazzo. Sono 3 i principali invasi artificiali ospitati nel bacino del Metauro: la diga di San Lazzaro (capacità di 500.000 mc) e la diga di Tavernelle (capacità di 2 milioni di mc) sull’asta principale del corso d’acqua e la diga del Furlo (capacità di 2 milioni di mc) sul fiume Candigliano.

La ZPS è percorsa, nella sua porzione settentrionale, in direzione SO-NE dall’asta principale del fiume Candigliano, mentre il confine sudorientale del sito è delineato dal corso del torrente Tarugo. Il territorio della ZSC ospita inoltre numerosi piccoli corsi d’acqua appartenenti del bacino del Metauro. Fra essi si ricorda:

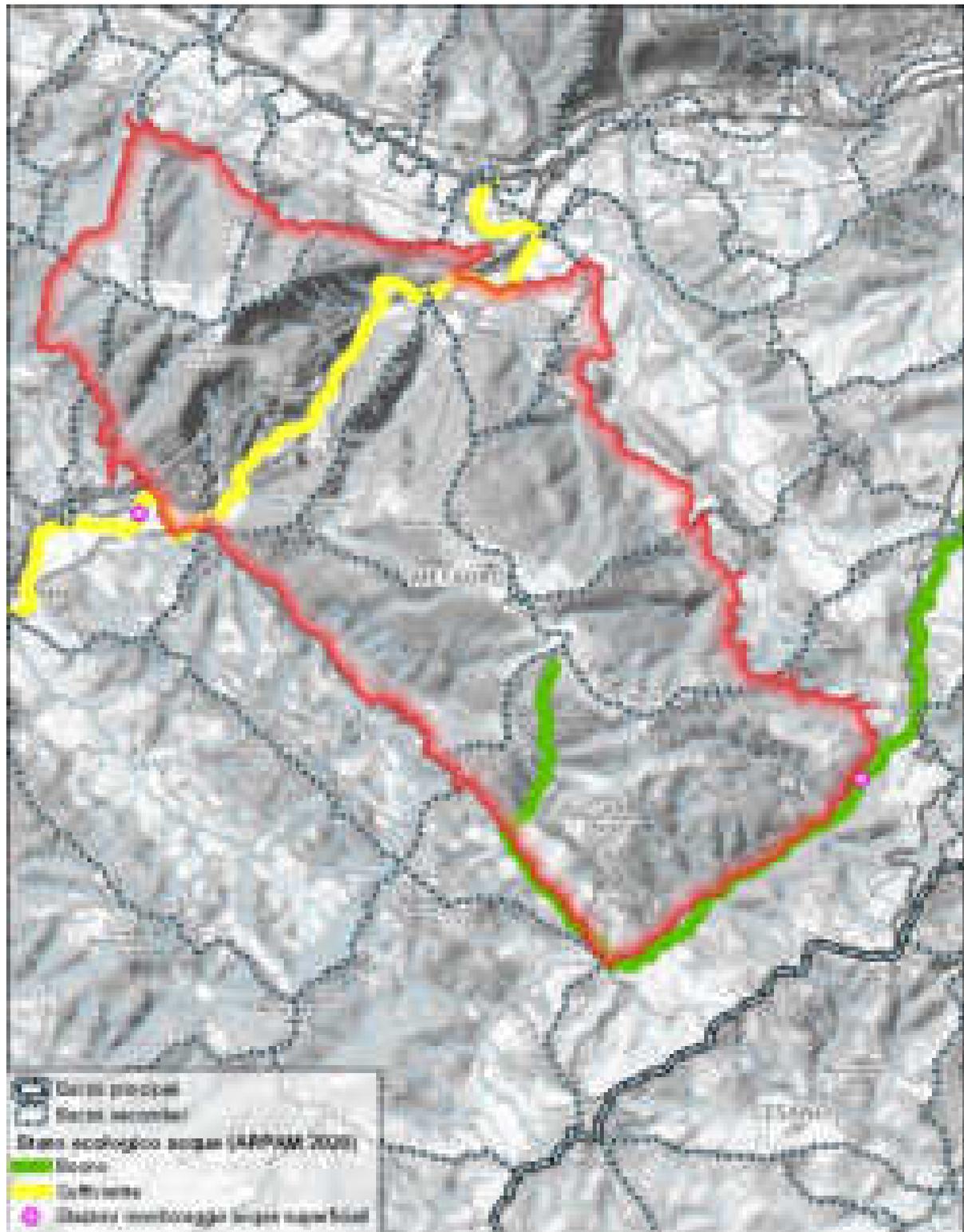
- il Fosso del Pelingo, i cui rami sorgentizi si originano all’interno del sito e che confluisce in sinistra idrografica nel fiume Candigliano in loc. Abbadia;
- Il Rio Secco, il quale attraversa il sito per confluire nel Candigliano in loc. Pianacce;
- il Fosso del Rio, che segna il confine sud-occidentale della ZSC IT5310016 iscritta nella ZPS in questione e si getta in destra idrografica nel fiume Candigliano in loc. Furlo;
- Il Fosso di Bellaguardia, affluente di destra del Candigliano presso l’omonima località;
- Piccoli tributari di destra del Metauro localizzati nella porzione settentrionale del sito quali il Fosso Rava, il Fosso delle Vignacce, il Fosso Sant’Anna e il Fosso della Cicogna che confluiscono in esso al di fuori del sito
- L’alto corso del torrente Tarugo e i piccoli tributari di sinistra del medesimo che drenano le acque della porzione meridionale del sito quali il Fosso Paghella e il Fosso delle Cannelle (suo tributario), il Fosso dei Ronchi e il Fosso della Casciara.

### Stato ecologico e portate

L’ambiente in cui si colloca il sito è prevalentemente parte naturale (boschi di latifoglie, di conifere e misti cui si aggiungono aree a vegetazione arbustiva in evoluzione) e in misura minore antropizzato, con una presenza di aree coltivate in estensivo e frammentate. All’interno della ZPS

non sono presenti stazioni di monitoraggio individuate da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 (ARPA Marche, 2021, 2020, 2017). Il tratto di fiume Candigliano che interessa la ZPS ricade comunque all'interno di quelli valutati da ARPAM come tratto 2 C.I.\_B sotteso dalla stazione R1100515ME (monitoraggio operativo) posta appena a monte del sito) e risulta associato ad uno **stato chimico** "Buono" ed uno **stato ecologico** "Sufficiente". Analogamente, anche il Torrente Tarugo nella porzione che delimita il sito è stato caratterizzato da ARPAM. Per il medesimo si fa riferimento alla stazione R1100518AME (monitoraggio operativo) posizionata poco oltre il confine del sito Natura 2000 e tale tratto, identificato con la sigla 1 C.I.\_A (dalla sorgente al confine est del sito), è associato ad uno **stato chimico** "Buono" ed uno **stato ecologico** "Buono"

All'interno della ZSC non sono riconosciuti prelievi idrici, scarichi o ulteriori elementi che interrompono la continuità fluviale, mentre a monte del sito si localizza lo scarico del depuratore di Acqualagna, gestito da Marche Multiservizi S.p.A.



### 3. SISTEMA BIOLOGICO

#### 3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia, nel Formulario standard e nelle Misure di Conservazione.

I dati disponibili nei documenti sopra elencati sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi e con le informazioni disponibili provenienti dalle seguenti fonti:

- Monitoraggio dell'avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b) (Studio Hystrix, 2023).
- Gli Uccelli del Furlo (eds Paolo Giacchini 2019)
- Long-term monitoring of the Peregrine Falcon *Falco peregrinus* nesting in the Furlo Gorge State Nature Reserve (Marches, central Italy) (Saltarelli e Pantalone 2023)
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

Con questi dati, per tutte le specie in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito, per le altre specie inserite nella sezione 3.2 non è stata compilata nessuna scheda ma se ne è tenuto conto nelle sintesi interpretative e nella stesura delle misure.

Si specifica che per redigere il quadro conoscitivo si è partiti dall'ultimo aggiornamento disponibile dei Formulari (aggiornato dicembre 2023) (<https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>) nell'ambito del quale il Ministero ha provveduto a eliminare gli habitat dalla sezione 3.1 del formulario standard e le specie, ad esclusione dell'avifauna, dalla sezione 3.2 in quanto non oggetto di tutela da parte della Direttiva 09/147/CE "Uccelli".

#### 3.2. Vegetazione

Il territorio all'interno del sito è connotato dal gruppo montuoso allungato in senso N.O.-S.E., solo in parte sopra gli 800 m (133-976 m), che comprendente il M. Pietralata e il M. Paganuccio, con in mezzo la Gola del Furlo. La gola calcarea, lunga circa 2 km, presenta estese pareti rocciose e pietraie, caratterizzate dalla presenza di vegetazione casmofitica delle rocce carbonatiche riferita all'habitat 8210 con, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi, praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee e pratelli xerothermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente riferite rispettivamente agli habitat 6220\* e 6110\*. I versanti della gola e le parti sommitali sono caratterizzati dalla presenza di lembi di lecceta, talora a carattere rupicolo, che si alternano nei

settori subrupestri a elementi della pseudomacchia, a dominanza di *Fraxinus ornus*, a cui si accompagna *Cercis siliquastrum*, *Cotinus coggygria*, *Juniperus oxycedrus*, mentre alla base, sono sviluppate formazioni mesofile a dominanza di *Ostrya carpinifolia* a cui oltre all'orniello si accompagnano *Acer campestre*, *A. opalus subsp. obtusatum*.

Nella parte bassa della gola lungo il fiume Candigliano e lungo i principali fossi tributari (f.sso del Rio e il Riosecco) sono sviluppate le comunità che caratterizzano gli ambienti ripariali con le formazioni boschive a dominanza di salice bianco (*Salix alba*) presenti in situazioni a stretto contatto con l'alveo bagnato, che si alternano o sono sostituite da comunità a pioppo nero (*Populus nigra*) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (*Populus alba*) che sopportano maggiormente periodi in asciutta, riferite all'habitat 92A0. Si segnalano inoltre alcune situazioni in cui la vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (*Populus nigra var. italica*) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Le formazioni ripariali sono particolarmente soggette alla colonizzazione da parte di specie esotiche quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), *Acer negundo* e *Vitis riparia*.

Le pendici dei rilievi nel sito, sono caratterizzate dalla presenza di boschi di caducifoglie a dominanza di *Quercus pubescens* da xerofili a meso-xerofili, riferiti all'habitat 91AA\*, con boschi misti di caducifoglie mesofili a dominanza di *Ostrya carpinifolia*, mentre nei settori sommitali del M. Paganuccio è presente un esteso lembo di faggeta riferito all'habitat 9210\*. In diversi settori dei rilievi sono presenti rimboschimenti di *Pinus* sp. pl., con presenza anche di *Cupressus sempervirens*, *Cupressus arizonica*, con le formazioni più estese sviluppate lungo i versanti con esposizioni meridionali dei monti Pietralata e Paganuccio.

I rilievi principali, M. Pietralata e il M. Paganuccio sono connotati dalla presenza nei settori sommitali di estese praterie secondarie a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a semimesofile riferite all'habitat 6210\*, talora in mosaico con le cenosi arbustive a dominanza di *Juniperus oxycedrus*, la cui conservazione dipende fortemente dalla presenza di attività tradizionali di pascolo o sfalcio. Nei medesimi settori, in mosaico con le praterie del 6210\*, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi sono sviluppate le praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee e i pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente riferite rispettivamente agli habitat 6220\* e 6110\*.

Nei settori meridionali del sito è presente un esteso sistema boschivo in mosaico con aree coltivate, costituito da boschi mediterranei e submediterranei a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, con aree di transizione caratterizzate da boscaglie e

arbusteti a *Juniperus oxycedrus* talora con *Spartium junceum* e *Cytisus sessilifolius*, che colonizzano le aree aperte o le praterie secondarie non più utilizzate.

### 3.3. Fauna

#### 3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Alcedo atthis</i></b>		<b>Codice: A229</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r			R	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Rilevati alcuni individui presso i torrenti e fiumi principali, in particolare il tratto del Fiume Candigliano ricompreso nei confini del sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie appare piuttosto rara anche per carenza di habitat idonei per la nidificazione. Allo stato attuale è stata rilevata solo una coppia come probabile nidificante.					
<b>Habitat di specie:</b> la specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r			R	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Anthus campestris</i></b>		<b>Codice: A255</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:11; Max:50	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	A		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie risulta presente sia sul Monte Pietralata che sul Monte Paganucci.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> gli ultimi monitoraggi disponibili hanno rilevato la presenza di almeno 4 coppie nidificanti. Il valore riportato nei Formulari di 11 – 50 coppie sembra essere errato anche in considerazione delle caratteristiche ecologiche del sito. I dati a disposizione permettono di stimare la popolazione in 1 – 10 coppie					
<b>Habitat di specie:</b> nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:10		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Aquila chrysaetos</i></b>		<b>Codice: A091</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	p	Min:1; Max:1		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	A	C	A		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019)					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie nidifica all'interno della gola utilizzando alternativamente più nidi su diverse pareti.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie nidifica regolarmente da molti decenni nel sito					
<b>Habitat di specie:</b> Nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Bubo bubo</i></b>		<b>Codice: A215</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	i	Min:1; Max:5	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	B	C		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Studio Hystrix, 2023, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> i dati disponibili non permettono di descrivere la distribuzione della specie nel sito, anche se le uniche aree idonee sono quelle della gola.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i dati recenti confermano l'assenza di coppie nidificanti. La sua presenza è limitata a singoli individui non sedentari.					
<b>Habitat di specie:</b> nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi.					
<b>Grado di conservazione:</b> XX – Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	i	Min:1; Max:2		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	B	C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Caprimulgus europaeus</i></b>		<b>Codice: A224</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:11; Max:50	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie risulta presente sia sul Monte Pietralata e che sul Monte Paganuccio e nei pressi di S. Anna.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> dai dati disponibili risultano presenti almeno 15 maschi territoriali con una densità di 0,42 maschi/km <sup>2</sup> . Sulla base di tali informazioni si può stimare una consistenza di 11 – 20 coppie.					
<b>Habitat di specie:</b> Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV – Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:11; Max:20		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Circaetus gallicus</i>		<b>Codice:</b> A080	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:1		M	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	A		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie utilizza tutto il territorio del sito ed è presente con una coppia territoriale sul Monte Paganuccio.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie risulta presente con almeno una coppia territoriale all'interno del sito.					
<b>Habitat di specie:</b> Aree boscate intervallate da aree aperte a pascolo e gariga.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:1		M	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Circus cyaneus</i></b>		<b>Codice: A082</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w	i	Min:3; Max: 4		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
B	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie in periodo invernale può utilizzare tutte le aree aperte presenti nel sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie sverna con un numero limitato e variabile di individui. Nel formulario la popolazione è B (compresa tra il 15% e il 2% della popolazione nazionale) considerando che la popolazione svernante in Italia è stimata tra i 1000 e 2000 individui (Ornitologia Italiana vol. 1 Brighetti e Fracasso 2003) la valutazione riportata sul Formulario risulta del tutto inappropriata e pertanto si propone di portarla a C.					
<b>Habitat di specie:</b> in svernamento frequenta aree aperte come coltivi e praterie.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w	i	Min:3; Max: 4		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Circus pygargus</i></b>		<b>Codice: A084</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:5	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	A	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie è presenza con una almeno coppia nidificante in una piccola radura nell'area del Monte Paganuccio. Un'altra coppia risulta presente anche sul Monte Pietralata anche se non è stata accertata la nidificazione. Durante l'attività trofica può essere osservata sulle aree aperte del sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i dati disponibili permettono di confermare la consistenza di 1-5 coppie già riportata nel Formulario. Tuttavia nidificando in ambienti aperti particolarmente esposti ai rischi di invasione di specie legnose il suo grado di conservazione non risulta favorevole.					
<b>Habitat di specie:</b> Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa pascoli, prati e coltivi.					
<b>Grado di conservazione:</b> U1 - Inadeguato					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:5		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	C	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Emberiza hortulana</i></b>		<b>Codice: A379</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:11: Max:50	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie è presente nelle aree coltivate del comprensorio del Monte Paganuccio in particolare a quote comprese tra 500 e 700 m slm					
<b>Stato della specie nel sito:</b> le informazioni disponibili sono maggiormente accurate per l'area ricadente all'interno della Riserva dove sono stimate 1-2 coppie, mentre per la porzione di sito esterno alla Riserva, la più idonea per la presenza della specie, le informazioni risultano frammentarie. Sulla base dei dati disponibili è possibile stimare una consistenza complessiva di 5-10 coppie. La stima riportata nel Formolari, vista la disponibilità di aree idonee, risulta eccessiva.					
<b>Habitat di specie:</b> aree agricole con presenza di siepi e filari alberati					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:5: Max:5		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Falco biarmicus</i></b>		<b>Codice: A101</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	i	Min:1; Max:5	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
B	A	B	A		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Studio Hystrix, 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> i dati disponibili non permettono di descrivere la distribuzione della specie nel sito, anche se le uniche aree idonee sono quelle della gola.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i dati recenti confermano l'assenza di coppie nidificanti. La sua presenza è limitata a singoli individui non sedentari. La specie comunque risulta in forte calo in tutto il suo areale dell'Italia peninsulare.					
<b>Habitat di specie:</b> nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi.					
<b>Grado di conservazione:</b> XX – Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	i	Min:1; Max:1		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	C	B	C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Falco peregrinus</i></b>		<b>Codice: A103</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	p	Min:1; Max:2	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	A	C	A		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019), Saltarelli e Pantalone 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie frequenta le aree rupestri del complesso della Gola del Furlo.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i dati recenti indicano la presenza di 3 coppie nidificanti stabili.					
<b>Habitat di specie:</b> Specie rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	p	Min:1; Max:3		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	A	C	A		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Lanius collurio</i></b>		<b>Codice: A338</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:50; Max:100	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie risulta presente sulle aree aperte (praterie e coltivi) sia del Monte Paganuccio che del Monte Pietralata.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> le informazioni disponibili sono maggiormente accurate per l'area ricadente all'interno della Riserva dove sono stimate 20 coppie, mentre per la porzione di sito esterno alla Riserva, anche essa idonea per la presenza della specie, le informazioni risultano frammentarie. Sulla base dei dati disponibili è possibile stimare una consistenza complessiva di 20-50 coppie. La stima riportata nel Formulario, vista la disponibilità di aree idonee, risulta eccessiva.					
<b>Habitat di specie:</b> ambienti aperti (praterie e coltivi) cespugliati e/o con alberi sparsi.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:20; Max:50		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Lullula arborea</i></b>		<b>Codice: A246</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:5	P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie risulta presente sulle aree aperte (soprattutto praterie) sia del Monte Paganuccio che del Monte Pietralata.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> le informazioni disponibili sono maggiormente accurate per l'area ricadente all'interno della Riserva dove sono stimate 30 - 35 coppie, mentre per la porzione di sito esterno alla Riserva, anche essa idonea per la presenza della specie, le informazioni risultano frammentarie. Sulla base dei dati disponibili è possibile stimare una consistenza complessiva di 30-50 coppie. La stima riportata nel Formulario, vista la disponibilità di aree idonee, risulta eccessiva.					
<b>Habitat di specie:</b> ambienti aperti (soprattutto praterie) con alberi sparsi.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:30; Max:50		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Pernis apivorus</i></b>		<b>Codice: A072</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	Min:1; Max:5		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie risulta presente sia nell'area del Monte Paganuccio che del Monte Pietralata.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i dati a disposizione permettono di stimare almeno due coppie nidificanti.					
<b>Habitat di specie:</b> Boschi di latifoglie o conifere con aree erbose aperte.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV- Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i></b>		<b>Codice: A346</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	p	Min:10; Max:10		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	A	B		
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Gli Uccelli del Furlo (2019), Studio Hystrix, 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Negli ultimi 10-15 anni le segnalazioni sono relative a individui singoli o gruppi di 5-6 animali prevalentemente in periodo autunnale; anche le osservazioni sporadiche in periodo riproduttivo, come quella del maggio 2005 (Poggiani e Dionisi 2019) possono rientrare nella casistica degli erratismi, delle esplorazioni o dei blandi movimenti migratori (specie in post riproduzione). Il recente atlante degli uccelli del Furlo non ha rilevato la presenza di coppie nidificanti (Giacchini 2019).					
<b>Stato della specie nel sito:</b> i recenti dati non confermano la presenza di coppie nidificanti trattandosi solo di osservazioni regolari nel corso dell'anno, più frequenti nel periodo autunnale, di 4 – 15 individui. Dai dati disponibili e dall'analisi bibliografica non risultano dati di nidificazione in tempi recenti ma solo alcune osservazioni di trasporto di materiale senza l'avvenuta riproduzione. Non si può escludere in un futuro che si possano registrare casi di nidificazione.					
<b>Habitat di specie:</b> utilizza su pareti rocciose di zone montane.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p	i	Min:4; Max:15		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	A	B		

3.3.2. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Casmerodius albus</i>		<b>Codice:</b> A027	
<b>Dati disponibili:</b> Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016), Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie frequenta in periodo invernale il fiume Candigliano.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie è presente con un numero limitato di individui (1-4)					
<b>Habitat di specie:</b> in svernamento frequenta zone umide e corsi d'acqua					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w			R	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Charadrius morinellus</i>		<b>Codice:</b> A139	
<b>Dati disponibili:</b> Studio Hystrix, 2023, Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie frequenta in migrazione i prati del Monte Paganuccio.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> gli unici dati certi sono di presenza e non è noto lo stato della popolazione che comunque può variare nei diversi anni.					
<b>Habitat di specie:</b> in migrazione utilizza le praterie montane.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Egretta garzetta</i></b>		<b>Codice: A026</b>	
<b>Dati disponibili:</b> Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016), Gli Uccelli del Furlo (2019).					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> in periodo invernale la specie frequenta il fiume Candigliano.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> nei censimenti degli uccelli acquatici svernanti, svolti annualmente nel mese di gennaio, è segnalata nel mese di gennaio con un numero di individui variabile da 1 a 11 individui. Va segnalato che la specie nidifica dal 2010 nella garzaia di Calmazzo a circa 300 m dal confine del sito con due coppie.					
<b>Habitat di specie:</b> in svernamento frequenta aree umide e corsi d'acqua.					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w			P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	
D					

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Nycticorax nycticorax</i></b>		<b>Codice: A023</b>	
<b>Dati disponibili:</b> Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016), Gli Uccelli del Furlo (2019)					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie frequenta durante le migrazioni il fiume Candigliano.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> la specie viene osservata regolarmente durante le migrazioni. Va segnalato che la specie nidifica dal 2017 nella garzaia di Calmazzo a circa 300 m dal confine del sito con due coppie.					
<b>Habitat di specie:</b> in migrazione frequenta zone umide e corsi d'acqua					
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	
D					

<b>Gruppo: B</b>	<b>Nome: <i>Alauda arvensis</i></b>			<b>Codice: A247</b>
<b>Dati disponibili:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019)				
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> la specie è presente con una buona popolazione nidificante. La distribuzione è concentrata nelle praterie sommitali del Monte Pietralata e del Monte Paganucci.				
<b>Stato della specie nel sito:</b> le informazioni disponibili sono maggiormente accurate per l'area ricadente all'interno della Riserva dove sono stimate 40 – 45 coppie, mentre per la porzione di sito esterno alla Riserva, comunque idonea per la presenza della specie, le informazioni risultano frammentarie. Sulla base dei dati disponibili è possibile stimare una consistenza complessiva di 50-60 coppie.				
<b>Habitat di specie:</b> L'habitat riproduttivo è costituito dagli ambienti aperti (praterie e coltivi)				
<b>Grado di conservazione:</b> FV - Favorevole				
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>				
<b>Popolazione nel sito</b>				
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>
r	p	Min: 50 Max: 60	C	M
<b>Valutazione del sito</b>				
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>	
C	B	C	B	

<b>Gruppo: B</b>	<b>Nome: <i>Prunella collaris</i></b>			<b>Codice: A267</b>
<b>Dati disponibili:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019)				
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> non sono disponibili dati che permettono di descrivere la distribuzione del sito.				
<b>Stato della specie nel sito:</b> segnalata con un numero esiguo di individui in periodo invernale.				
<b>Habitat di specie:</b> in svernamento frequenta soprattutto zone rupestri.				
<b>Grado di conservazione:</b> XX - Sconosciuto				
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>				
<b>Popolazione nel sito</b>				
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>
w			R	M
<b>Valutazione del sito</b>				
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>	
D				

3.3.3. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standard)

Specie già segnalate					
<b>Piante</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Il Formulario standard ne segnala la presenza.					
<b>Uccelli</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A347	<i>Corvus monedula</i>	p	Min:51; Max:100	P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Il Formulario standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A219	<i>Strix aluco</i>	p	Min:6; Max:10	P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Il Formulario standard ne segnala la presenza.					

3.3.4. Altre specie di interesse conservazionistico di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard nella sezione 3.3

Specie non segnalate nel formulario					
<b>Invertebrati</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1074	<i>Eriogaster catax</i>			P	C
Stato della specie nel sito: L'indagine sulla lepidotterofauna del 2017-2018 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			P	D
Stato della specie nel sito: L'indagine sulla lepidotterofauna del 2017-2018 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1065	<i>Euphydryas provincialis</i>			P	D
Stato della specie nel sito: L'indagine sulla lepidotterofauna del 2017-2018 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1041	<i>Oxygastra curtisii</i>			P	D
Stato della specie nel sito: L'indagine sulla odonatofauna ne segnala la presenza.					
<b>Pesci</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>			R	C
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2015 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5304	<i>Cobitis taenia bilineata</i>			R	C
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2015 ne segnala la presenza.					
<b>Mammiferi</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1352	<i>Canis lupus</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione (2016) ne individuano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione (2016) ne individuano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			P	C

<b>Specie non segnalate nel formulario</b>					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Le misure di conservazione (2016) ne individuano la presenza.					
<b>Uccelli</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A113	<i>Coturnix coturnix</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A210	<i>Streptopelia turtur</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A218	<i>Athene noctua</i>			P	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A226	<i>Apus apus</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A337	<i>Oriolus oriolus</i>			P	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A738	<i>Delichon urbicum</i>			P	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A317	<i>Regulus regulus</i>			P	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A286	<i>Turdus iliacus</i>			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A319	<i>Muscicapa striata</i>			P	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A281	<i>Monticola solitarius</i>			R	C
<b>Stato della specie nel sito:</b> Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione

Specie non segnalate nel formulario					
A276	<i>Saxicola rubicola</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A264	<i>Cinclus cinclus</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A621	<i>Passer italiae</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>			C	D
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>			R	D
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A366	<i>Linaria cannabina</i>			C	C
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A361	<i>Serinus serinus</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Gli Uccelli del Furlo (2019) ne segnala la presenza.					

### 3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulari Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

#### 3.4.1. Quadro 3.1 (Habitat types present on the site and assessment for them)

Nessuna proposta di modifica

#### 3.4.2. Quadro 3.2 (Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them)

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>			r	1	5	p		G	C	A	C	B
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			r				R	DD	C	B	C	<del>B</del> C
B	A255	<i>Anthus campestris</i>			r	<del>11</del> 1	<del>50</del> 10	p		G	C	B	C	A C
B	A228	<i>Apus melba</i>			r	11	50	p		G	C	A	C	A
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>			p	1	1	p		G	C	A	C	A
B	A215	<i>Bubo bubo</i>			p	1	<del>5</del> 2	i		G	C	B	B	C
B	A087	<i>Buteo buteo</i>			w				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<i>Buteo buteo</i>			r	1	5	p		G	C	A	C	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r	11	<del>50</del> 20	p		G	C	B	C	B
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>			r	1	1	p		M	C	B	C	A C
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>			w	3	4	i		G	<del>B</del> C	B	C	B

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			r	1	5	p		G	C	A C	C	B
B	A383	<i>Emberiza calandra</i>			r				R	DD	D			
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>			r	44 5	50 10	p		G	C	B	C	B
B	A101	<i>Falco biarmicus</i>			p	1	5 1	i		G	B C	A C	B	A C
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>			p	1	2 3	p		G	C	A	C	A
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			r	6	10	p	P	G	C	A	C	A
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			c				P	DD	C	A	C	A
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			w				P	DD	C	A	C	A
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r	50 20	100 50	p		G	C	B	C	B
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			r	4 30	5 50	p		G	C	B	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>			r	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			r	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>			r	11	50	p		G	C	A	B	A
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>			w				R	DD	C	A	B	A
B	A346	<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>			p	40 1	40 5	p i		G	C	B	A	B
B	A213	<i>Tyto alba</i>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>			c				P	G	D			
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>			w				R	G	D			
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			w	1	11	i		G	D			
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			c				P	G	D			
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>			r	50	60	p	C	M	B	B	C	B
B	A267	<i>Prunella collaris</i>			w				R	M	D			

## 3.4.3. Quadro 3.3 (Other important species of flora and fauna)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max			IV	V	A	B	C	D
B	A347	<i>Corvus monedula</i>			51	100	p							X
B	A219	<i>Strix aluco</i>			6	10	p							X
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>						P						X
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>						P					X	
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>						P						X
I	1065	<i>Euphydryas provincialis</i>						P						X
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>						P						X
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>						R					X	
F	5304	<i>Cobitis taenia bilineata</i>						R					X	
M	1352	<i>Canis lupus</i>						P					X	
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>						P					X	
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>						P					X	
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>						P						X
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>						P						X
B	A218	<i>Athene noctua</i>						P					X	
B	A226	<i>Apus apus</i>						P						X
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>						P					X	
B	A738	<i>Delichon urbicum</i>						P					X	
B	A317	<i>Regulus regulus</i>						P					X	
B	A315	<i>Sturnus vulgaris</i>						P						X
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>						P						X
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>						P					X	
B	A281	<i>Monticola solitarius</i>						R					X	
B	A276	<i>Saxicola rubicola</i>						P					X	
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>						P					X	
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>						P					X	
B	A621	<i>Passer italiae</i>						P						X
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>						P						X
B	A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>						R						X
B	A366	<i>Linaria cannabina</i>						C					X	

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C  R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A361	<i>Serinus serinus</i>						P					X	

## 4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito, ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

### 4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito interessa un rilievo montano che si affaccia sulla fascia medio collinare della valle del Metauro e interessa i comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

I comuni di più importante, in termini di popolazione residente è Urbino che sfiorano i 14.000 abitanti ma interessa una porzione molto limitata del sito. Gli altri oscillano tra i 4.000 di Acqualagna e i 9.000 di Fossombrone.

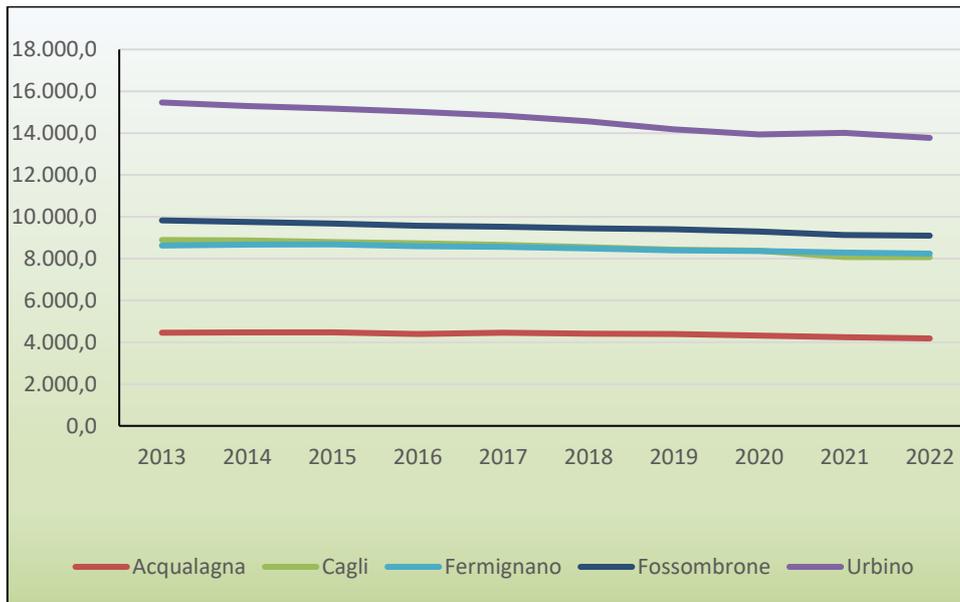
	Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
Acqualagna	2020	13,47%	63,30%	23,24%	4.321	45,6
	2021	13,11%	63,56%	23,33%	4.240	45,8
	2022	12,82%	63,32%	23,86%	4.182	46,3
Cagli	2020	10,85%	60,71%	28,44%	8.376	49
	2021	10,72%	60,12%	29,16%	8.072	49,4
	2022	10,65%	60,15%	29,20%	8.068	49,4
Fermignano	2020	14,27%	65,18%	20,55%	8.359	44,1
	2021	13,86%	65,17%	20,97%	8.290	44,5
	2022	13,70%	64,97%	21,33%	8.239	44,8
Fossombrone	2020	12,09%	62,16%	25,75%	9.289	47,2
	2021	11,88%	62,24%	25,88%	9.123	47,3
	2022	11,75%	61,92%	26,33%	9.096	47,5
Urbino	2020	11,14%	61,22%	27,65%	13.929	48,3
	2021	10,80%	61,65%	27,55%	14.007	48,2
	2022	10,69%	61,25%	28,06%	13.772	48,7
Provincia PU	2020	11,61%	61,71%	26,67%	356.497	48,1
	2021	12,30%	61,01%	26,69%	353.272	47,6
	2022	11,84%	61,19%	26,97%	349.818	48

*Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)*

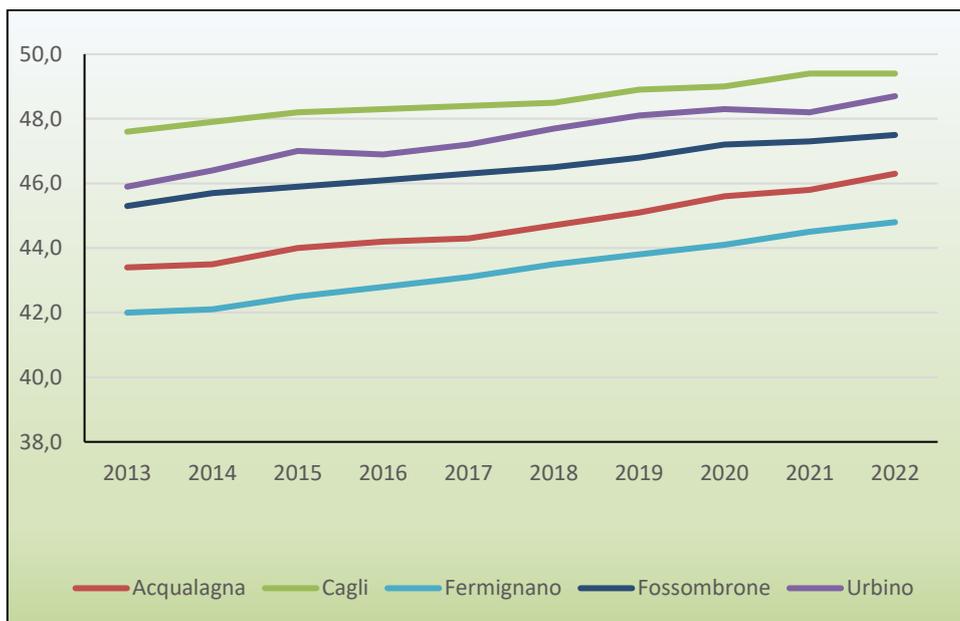
Come si può osservare dalla tabella allegata l'incidenza delle varie fasce d'età non si discosta molto da quella media della Provincia di PU, presa come confronto. Si può notare come l'incidenza dei giovani (0-14 anni) sia infatti leggermente più bassa a Urbino e Cagli e appena più alta ad Acqualagna e Fermignano.

Il numero degli anziani (65+ anni) mostra un andamento speculare con valori leggermente superiori a Urbino e Cagli e inferiori a Acqualagna e Fermignano. L'età media è più alta di quella provinciale (48 anni nel 2022) a Cagli e sostanzialmente inferiore ad Acqualagna e Fermignano.

La dinamica demografica, i due grafici seguenti mostrano l'andamento nel periodo 2013-2022 della popolazione residente e dell'età media, evidenzia, rispetto alla prima, un decremento che va dal -4,46% di Fermignano al -9,24% di Cagli, superiore al -3,73% provinciale, e per la seconda un incremento costante, più lieve a Cagli (+3,78%) e Cantiano (+1,90%) e più forte ad Acqualagna e Fermignano (rispettivamente +6,68% e +6,67%).



Andamento della popolazione residente nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione si può osservare che l'Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)) in tutti i comuni risulta decisamente superiore a quello medio provinciale tranne ad Acqualagna e Fermignano dove è significativamente inferiore. Andamento simile è riscontrabile anche per l'Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)).

Rispetto all'impatto dei dati demografici sul mondo del lavoro si può osservare che l'Indice di ricambio della popolazione attiva (Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha un andamento simile a quello già osservato per gli altri indici per Acqualagna e Fermignano, che mostrano una situazione migliore o pari di quella media provinciale, a cui si aggiunge Fossombrone, gli altri sopra il valore provinciale. Tutti i valori sono comunque decisamente superiori a cento, il che può implicare nel futuro una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa. L'Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa delinea un quadro analogo con Acqualagna, Fermignano e Fossombrone migliori della media provinciale gli altri peggiori.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti) e l'Indice di mortalità (numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti). Il primo, pur con oscillazioni dovute anche alla popolazione non numerosa, nel complesso è superiore alla media provinciale a Fermignano e Fossombrone e al di sotto di questa Cagli e Urbino mentre quello di mortalità è leggermente più elevato in tutti tranne a Fermignano. Ampliando lo sguardo al periodo 2013-2022 emerge un quadro preoccupante. Dal confronto dei valori del 2013 con quelli del 2022 si osserva che l'indice di natalità è diminuito stanzialmente in tutti con decrementi che vanno dal -25% di Urbino al -34.62% di Fermignano; unica eccezione Fossombrone che fa segnare un +15,38% che è frutto della natalità elevata nel 2022 tanto che se il confronto è con il 2021 si registra un -10% circa. Andamento inverso per l'indice di mortalità che è aumentato in tutti con valori che vanno dal +.09% di Acqualagna al +49.54% di Urbino.

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità	Indice di mortalità
Acqualagna	2020	172,5	58	134,8	138,4	5,1	11,4
	2021	177,9	57,3	142,9	140,2	6,9	13,3
	2022	186,2	57,9	144,6	145,2	6,2	14,4
Cagli	2020	262	64,7	177,6	151,4	5,6	17,1
	2021	272,1	66,3	167,9	156	5,9	16,1
	2022	274,3	66,2	170,2	156,4	5,2	16
Fermignano	2020	144	53,4	119,1	134,1	6,6	10,3
	2021	151,3	53,4	129,9	135,5	8,3	9,2
	2022	155,6	53,9	139,1	137,3	6,8	11,3
Fossombrone	2020	213	60,9	144,3	141,9	6,8	17,7
	2021	217,8	60,7	151,8	144,5	5,8	13,3
	2022	224	61,5	139	146,4	7,5	15,2
Urbino	2020	248,3	63,4	159,6	153,4	5,2	14,2
	2021	255,1	62,2	152,1	147,8	4,1	14,5
	2022	262,5	63,3	172,8	153,2	5,7	16,3
Provincia PU	2020	229,7	62	168,2	176,2	5,9	10,9
	2021	216,9	63,9	144,7	168,6	4	11,9
	2022	227,7	63,4	153,3	161,7	4,9	14,7

*Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)*

Relativamente al sistema economico, la tabella allegata mostra il numero di localizzazioni attive (% rispetto al totale) nei comuni per settore ATECO.

Come può osservare i due settori che contribuiscono maggiormente sono Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli che supera ovunque il 20% e le Attività Manifatturiere che si attestano tra il 10 e il 20% in tutti i comuni superando questo livello ad Urbino. Anche il settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca risulta rilevante con oltre il 20% d'incidenza a Cagli a Fossombrone e solo Urbino in cui scende sotto il 10%. Le Costruzioni sono importanti superando ovunque il 10% tranne a Fossombrone dove comunque sfiora quello valore. Nel complesso modesto il contributo delle Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione, legato almeno in parte al turismo, che sfiora il 10% solo a Acqualagna e Cagli.

Settore	ACQUALAGNA	CAGLI	FERMIGNANO	FOSSOMBRONE	URBINO
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	16,31%	20,33%	11,22%	20,33%	6,41%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,39%	0,68%	0,00%	0,08%	0,00%
C - Attività Manifatturiere	17,09%	11,28%	15,73%	16,72%	23,40%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,59%	0,58%	1,92%	1,23%	1,04%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,39%	0,19%	0,55%	0,16%	0,55%
F - Costruzioni	11,39%	11,19%	15,60%	9,18%	11,67%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	21,81%	23,25%	24,49%	23,69%	24,19%
H - Trasporto e Magazzinaggio	2,95%	2,43%	2,60%	2,62%	5,31%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	9,82%	9,53%	7,66%	5,82%	5,19%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	0,39%	1,46%	1,37%	1,64%	1,83%
K - Attività Finanziarie e Assicuratrici	2,16%	2,72%	2,87%	2,38%	1,95%
L - Attività Immobiliari	5,30%	3,40%	3,69%	5,08%	6,11%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	2,16%	4,47%	2,46%	3,20%	2,32%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	1,57%	2,82%	1,78%	2,62%	2,69%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,20%	0,19%	0,68%	0,16%	0,12%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	1,18%	0,58%	0,55%	0,82%	1,28%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	0,79%	1,07%	1,23%	0,57%	1,10%
S - Altre Attività di Servizi	5,11%	3,79%	4,92%	3,69%	4,34%
X - Imprese non classificate	0,39%	0,00%	0,68%	0,00%	0,49%
<b>Totale (valore assoluto)</b>	<b>509</b>	<b>1028</b>	<b>731</b>	<b>1220</b>	<b>1637</b>

Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)

Analizzando i dati degli addetti per settore, riportati nella tabella seguente, si può osservare come il maggior numero di occupati in tutti i comuni sia nel settore manifatturiero con valori che superano il 30% ovunque raggiungendo il 56% a Fermignano. Rimane rilevante il commercio con oltre il 10% degli addetti in tutti i comuni e aumentano di rilievo le Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione che interessano oltre il 10% degli addetti ad Acqualagna, Fermignano e Urbino. In termini di occupati appare del tutto ridimensionato il contributo di agricoltura, silvicoltura e pesca che invece, come visto, è il più rilevante se si guarda al numero di imprese attive.

Settore	ACQUALAGNA	CAGLI	FERMIGNANO	FOSSOMBRONE	URBINO
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	3,54%	8,12%	1,48%	6,23%	5,32%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,45%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%
C - Attività Manifatturiere	31,67%	35,18%	56,93%	36,30%	31,56%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,00%	1,56%	0,44%	0,04%	2,81%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,09%	0,09%	0,44%	0,00%	1,38%
F - Costruzioni	6,72%	10,55%	8,59%	7,42%	9,00%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	16,79%	16,74%	16,33%	17,38%	15,82%
H - Trasporto e Magazzinaggio	1,72%	1,70%	1,00%	1,72%	5,90%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	14,52%	12,34%	5,19%	7,77%	13,80%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	0,18%	1,01%	0,63%	1,27%	1,31%
K - Attività Finanziarie e Assicurative	0,91%	1,33%	0,48%	1,23%	1,50%
L - Attività Immobiliari	0,82%	1,01%	4,04%	2,15%	1,97%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	0,45%	1,47%	0,56%	1,20%	2,30%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	3,72%	2,48%	0,48%	9,88%	1,71%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,00%	0,14%	0,44%	0,11%	0,35%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	11,71%	2,61%	0,15%	3,38%	1,62%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	2,63%	0,78%	0,11%	0,00%	1,19%
S - Altre Attività di Servizi	4,08%	2,84%	2,70%	3,94%	2,46%
X - Imprese non classificate	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale (valore assoluto)</b>	<b>1102</b>	<b>2180</b>	<b>2700</b>	<b>2843</b>	<b>4268</b>

*Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)*

## 4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla Carta Uso del suolo della Regione Marche "ADS40 2007" ([https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartausosuolo10000\\_2007](https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartausosuolo10000_2007)). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZPS.

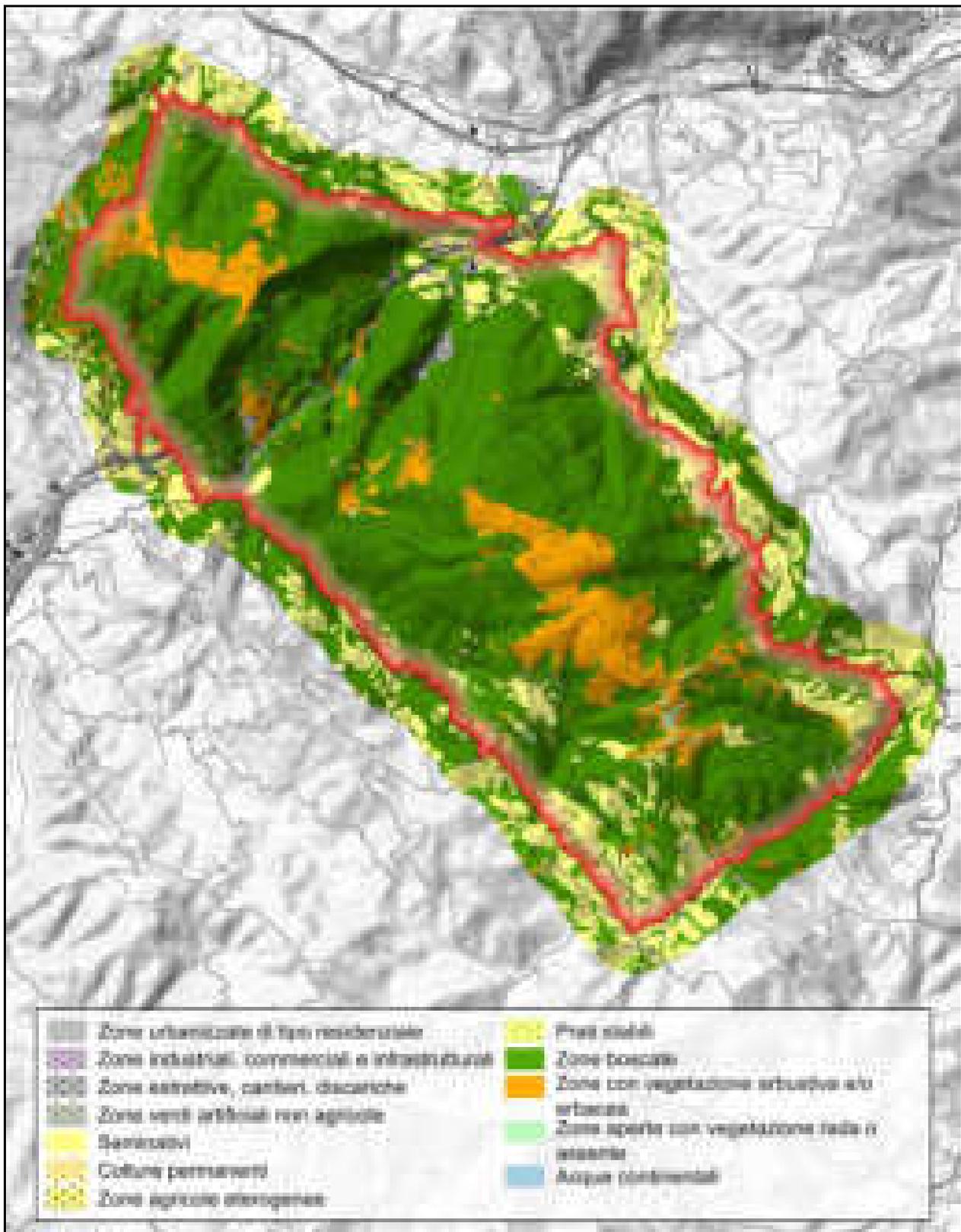
La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZSC e in area buffer di 500 m, raggruppare secondo il 2° livello del CORINE LandCover.

Come descritto precedentemente, la ZPS si trova in ambiente premontano, dove la macrocategoria maggiormente rappresentata è data dagli ambienti naturali o seminaturali, con una percentuale di copertura complessiva dell'78%, tra cui la categoria più diffusa è quella delle aree boscate con il 68%. Tale predominanza è presente non soltanto all'interno del sito, ma anche nell'area circostante, anche se in misura molto minore, dimostrando una continuità ambientale tra la ZPS e il comprensorio limitrofo. I boschi sono distribuiti in modo continuo ed ininterrotto su tutta la superficie, lasciando spazio alla vegetazione arbustiva ed erbacea solo nei prati sommitali ad una quota superiore a circa 800m, quest'ultima categoria, all'interno del sito, occupa una superficie del 9%.

Le aree agricole, complessivamente occupano una superficie dell'20%, localizzate maggiormente nell'area buffer, a scapito dell'area boscata, mentre nel sito le aree coltivate sono distribuite maggiormente lungo il perimetro est e sud, con piccoli appezzamenti separati dalla vegetazione naturale, coltivati a seminativo, con una superficie inferiore al 10%.

Le aree artificiali è una macrocategoria poco rappresentata all'interno del sito, con un piccolo aumento nell'area buffer. Complessivamente l'area occupa una superficie inferiore al 2%, caratterizzata da piccoli centri abitati, Furlo e Villa Furlo di Pagino, e da due ex zone estrattive posizionale lungo la Gola del Furlo. Nella parte sud del sito si hanno piccoli nuclei abitativi sparsi. La ZPS è attraversata in modo perpendicolare dalla S.S. Flaminia, che attraversa il sito lungo la Gola del Furlo.

Codice	Descrizione	Buffer	Sito	Totale
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	1,62%	0,62%	0,90%
12	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	0,88%	0,22%	0,40%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche	0,31%	0,32%	0,32%
14	Zone verdi artificiali non agricole	0,21%	0,07%	0,11%
<b>Totale aree artificiali</b>				<b>1,72%</b>
21	Seminativi	41,35%	9,58%	18,38%
22	Colture permanenti	0,88%	0,13%	0,34%
23	Prati stabili	2,62%	0,89%	1,37%
24	Zone agricole eterogenee	0,05%	0,09%	0,08%
<b>Totale aree agricole</b>				<b>20,16%</b>
31	Zone boscate	48,26%	75,12%	67,68%
32	Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea	3,15%	12,47%	9,89%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0,57%	0,34%	0,40%
<b>Totale boschi ed ambienti seminaturali</b>				<b>77,97%</b>
51	Acque continentali	0,08%	0,16%	0,14%
<b>Totale superfici in acqua</b>				<b>0,14%</b>



Uso del suolo

### 4.3. Agricoltura e zootecnia

Il sito interessa la dorsale montuosa del Furlo che sia ad ovest, ma soprattutto a est, è in contatto con ambiti collinari dove le attività agricole sono diffuse tanto che, come visto nel precedente capitolo d'inquadramento del sistema socio-economico, in tutti i comuni interessati sono un settore economico rilevante, almeno in termini di numero di imprese.

Di seguito, utilizzando i dati dei censimenti ISTAT ed in particolare quelli del 6° relativi al 2010, i più recenti pubblicati con dati di dettaglio, (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>) verranno analizzati i caratteri salienti del sistema agricolo nell'area di riferimento del sito che, anche per la disponibilità in genere su base comunale dei dati, è definita dal territorio delle municipalità interessate dalla ZPS che nel nostro caso sono Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

Seppure non aggiornato, riteniamo comune che il dato sia ancora in grado di fornire un quadro adeguato ai nostri scopi del sistema agricolo, almeno per quanto concerne le macrocategorie. Confrontando i dati su base regionale (gli unici disponibili) del 6° Censimento con il 7° Censimento (2020) le variazioni non sembrano significative; a titolo di esempio nelle Marche i seminativi sono passati dal 79.43% della SAU all'80.62% e le coltivazioni legnose dal 7,91% al 7,41%.

La tabella allegata mostra i dati di sintesi relativi all'utilizzo della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU); ricordiamo che la prima rappresenta l'area complessiva dei terreni dell'azienda mentre la seconda la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

I dati della SAU evidenziano come per almeno quattro comuni, Acqualagna, Fermignano, Fossombrone e Urbino il territorio mostri una chiara vocazione agricola, con la SAU che oscilla tra intorno al 70% della SAT di Sassocorvaro Auditore, mentre questo valore è molto più basso a Cagli, dove raggiunge il 47%, a causa delle sue grandi dimensioni che comprendono anche ampie aree montane sui massicci del M. Catria e M. Nerone.

I seminativi sono le colture ampiamente più diffuse interessando intorno al 90% della SAU in tutti i comuni tranne Cagli in cui incidono comunque per il 79%. In questo comune assumono un'importanza significativa i prati permanenti e i pascoli che occupano il 17% circa della SAU. Sono invece piuttosto scarse le coltivazioni legnose che non superano mai il 6%.

I boschi annessi alle aziende agricole oscillano intorno tra il 20 e il 25%, valore comunque non trascurabile, raggiungendo quasi il 46% a Cagli valore comparabile con quello dei seminativi.

Comune	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)*	superficie agricola utilizzata (sau)				arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole*	boschi annessi ad aziende agricole*	superficie agricola non utilizzata e altra superficie*	altra superficie *
			seminativi**	coltivazioni legnose agrarie **	orti familiari**	prati permanenti e pascoli**				
Acqualagna	1095,01	68,89%	90,68%	6,11%	0,32%	2,88%	0,03%	22,71%	5,32%	3,06%
Cagli	8312,42	47,28%	79,58%	2,21%	0,43%	17,79%	0,14%	45,84%	5,06%	1,68%
Fermignano	1085,6	71,10%	93,44%	1,29%	0,45%	4,82%	0,00%	24,05%	0,54%	4,31%
Fossombrone	3725,61	69,27%	90,62%	6,30%	0,40%	2,69%	0,30%	25,71%	2,51%	2,22%
Urbino	10366,41	70,86%	88,30%	4,25%	0,20%	7,25%	0,17%	23,11%	3,42%	2,44%

Utilizzo dei terreni aziendali (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010). \* “Percentuale sulla SAT”, \*\* “Percentuale sulla SAU”

Analizzando nel dettaglio i seminativi si può osservare come nel complesso i cereali da granella e le foraggere avvicendate, seppur con proporzioni differenti nei vari comuni, interessino la gran parte delle superfici con valori intorno al 90% ad Acqualagna, Fermignano e Urbino e intorno all’80% a Cagli e Fossombrone dove si rileva una maggiore incidenza delle piante industriali (es. colza e girasole) e in quest’ultimo anche dei legumi secchi. Va comunque sottolineato che i dati riferendosi al 2010 possono non essere aggiornati rispetto al dettaglio degli utilizzi.

Nel complesso il sistema agricolo dei comuni, tranne che per porzioni montane di Cagli interessati dal sito è quello tipico delle Marche collinari con agricoltura intensiva sebbene la presenza degli avvicendamenti garantisca la disponibilità per la fauna di aree vegetate per tutto il corso dell’anno.

Comune	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	piante industriali	ortive	foraggere avvicendate	altre colture	terreni a riposo
Acqualagna	45,70%	0,00%	2,85%	0,17%	46,82%	0,01%	4,45%
Cagli	42,40%	1,18%	8,54%	0,07%	37,88%	0,07%	9,85%
Fermignano	58,57%	1,67%	5,67%	0,17%	29,61%	0,12%	4,20%
Fossombrone	56,97%	5,12%	9,36%	0,12%	20,23%	2,92%	5,28%
Urbino	37,50%	3,56%	5,49%	0,12%	49,98%	0,20%	3,15%

Per poter giungere alla individuazione delle interazioni tra le attività agricole e lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali il sito è stato designato è necessario delineare con maggior dettaglio la situazione al suo interno e nelle aree adiacenti. A questo scopo, non avendo a disposizione informazioni puntuali e aggiornate sulle coltivazioni saranno utilizzate queste deducibili dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata al piano e da noi redatta tramite fotointerpretazione delle immagini Google 2021 e sopralluoghi. A questo scopo sono utilizzate le classi d'uso codificate come 2 nella legenda del CORINE Land Cover, da noi adottata, e che corrispondono a "*Superfici agricole utilizzate*".

Dalla carta emerge immediatamente come il sito rappresenti per tutti i comuni la porzione di territorio con minore vocazione per i seminativi che sono presenti esclusivamente nella fascia esterna, dove il rilievo montano sfuma in quelli collinari, e comunque anche qui l'assetto è ancora in gran parte quello tradizionale con appezzamenti non troppo grandi e diffusa presenza di siepi e filari alberati che, per altro, dall'analisi delle immagini aeree non sembrano esserci ridotte in modo significativo negli ultimi 20 anni.

Pur presentano caratteri al momento tali da non far pensare a particolari interferenze negative con la conservazione delle specie e degli habitat segnalati nel sito si ritiene comunque che a scopo prudenziale sia opportuno, nelle successive fasi di elaborazione del piano, tenere conto delle seguenti pressioni/minacce: **PA04** Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole e **PA14** Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura

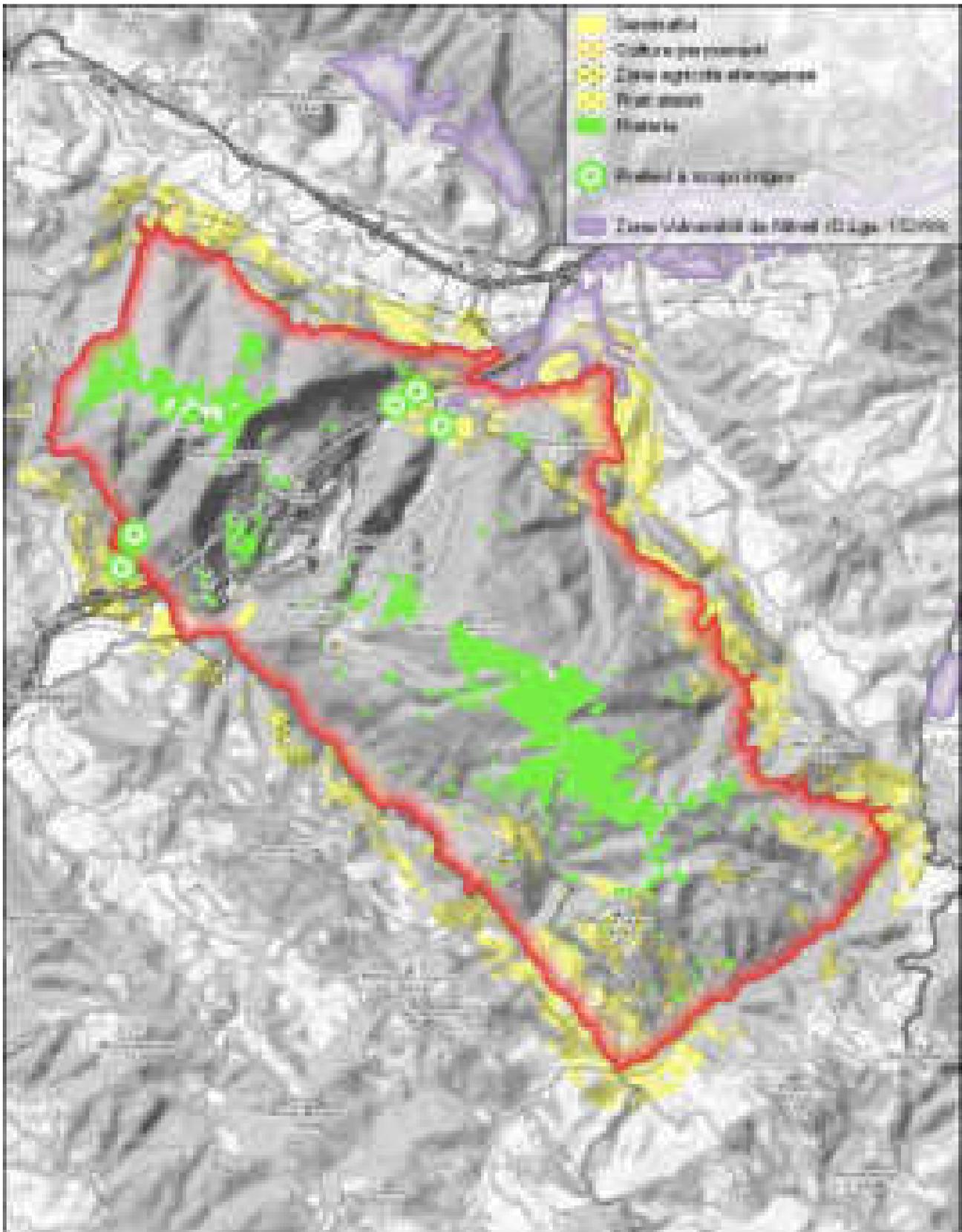
Vista la marginalità del sistema agricolo probabilmente i maggiori rischi per la biodiversità vengono tuttavia dall'abbandono delle coltivazioni che ha come immediata conseguenza la perdita di aree aperte a vantaggio degli arbusteti e quindi in tempi più o meno lunghi del bosco che, seppur importante, non è certamente una risorsa scarsa nel territorio. Per questa ragione dovrà essere valutato anche il possibile impatto della pressione/minaccia **PA05** Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali).

Di rilievo, visto anche il loro valore biologico, sono le praterie presenti nelle parti sommitali del Monte Petrano e del Monte Paganuccio, utilizzate per il pascolo del bestiame, in particolare bovino ed equini. Al momento non sono disponibili dati puntuali sul carico tuttavia i rilievi effettuati hanno permesso di verificare che per lo più essi si presentano in buone condizioni, segno di una pressione del pascolo adeguata. Va tuttavia considerato che esso non interessa in modo uniforme tutte le superfici disponibili ma si concentra su una parte di esse tralasciandone del tutto altre, ad esempio quelle più piccole e marginali, per cui alcune di esse sono in abbandono o sottoutilizzate e quindi soggette ad invasione da parte di specie erbacee o legnose indicatrici di dinamiche evolutive che ne riducono lo stato di conservazione. Per questa ragione nelle successive fasi di redazione del piano

oltre alla pressione/minaccia **PA05** si dovrà valutare anche la **PA08** Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico.

In conclusione, il sistema agricolo e zootecnico sembra esercitare le seguenti pressioni/minacce per le quali si ritiene opportuno verificare l'eventuale incidenza sul grado di conservazione degli Habitat e delle specie.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
<b>PA04</b>	<b>Agricoltura</b>	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)
<b>PA05</b>	<b>Agricoltura</b>	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali
<b>PA08</b>	<b>Agricoltura</b>	Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico
<b>PA13</b>	<b>Agricoltura</b>	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
<b>PA14</b>	<b>Agricoltura</b>	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura



*Assetto del sistema agricolo*

## 4.4. Selvicoltura

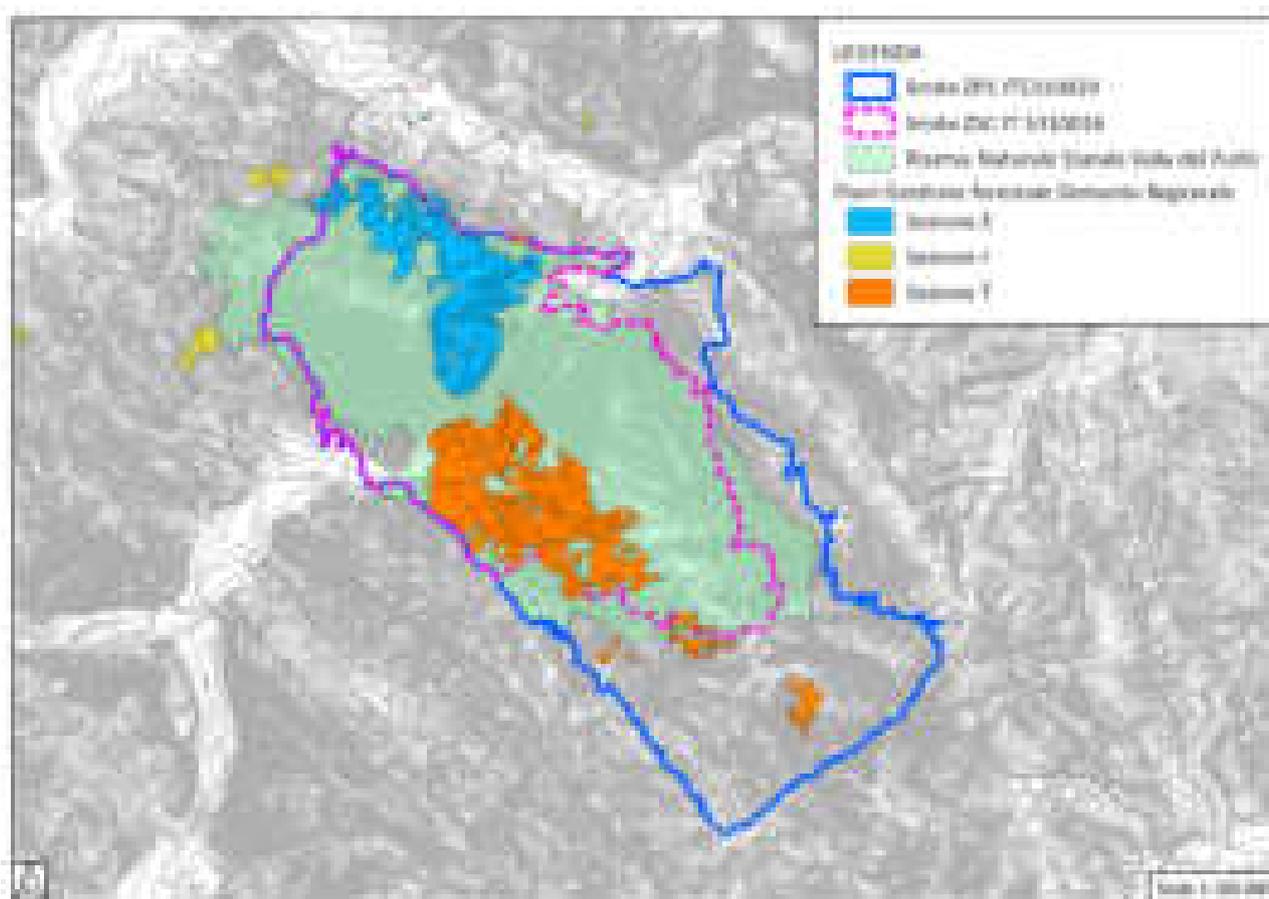
### Caratterizzazione forestale

Il sito è caratterizzato da un paesaggio agro-forestale, dove ampie superfici boscate si alternano ad aree aperte quali praterie, arbusteti e, nel settore sud-est del sito, seminativi.

Parte delle superficie ricadenti nella ZPS appartengono al demanio forestale regionale e sono gestite mediante Piani di Gestione Forestale redatti dall'Unione Montana del Catria e Nerone e Unione Montana dell'alto e medio Metauro (Sezioni E, T e la sola particella 87 del complesso I dei Piani).

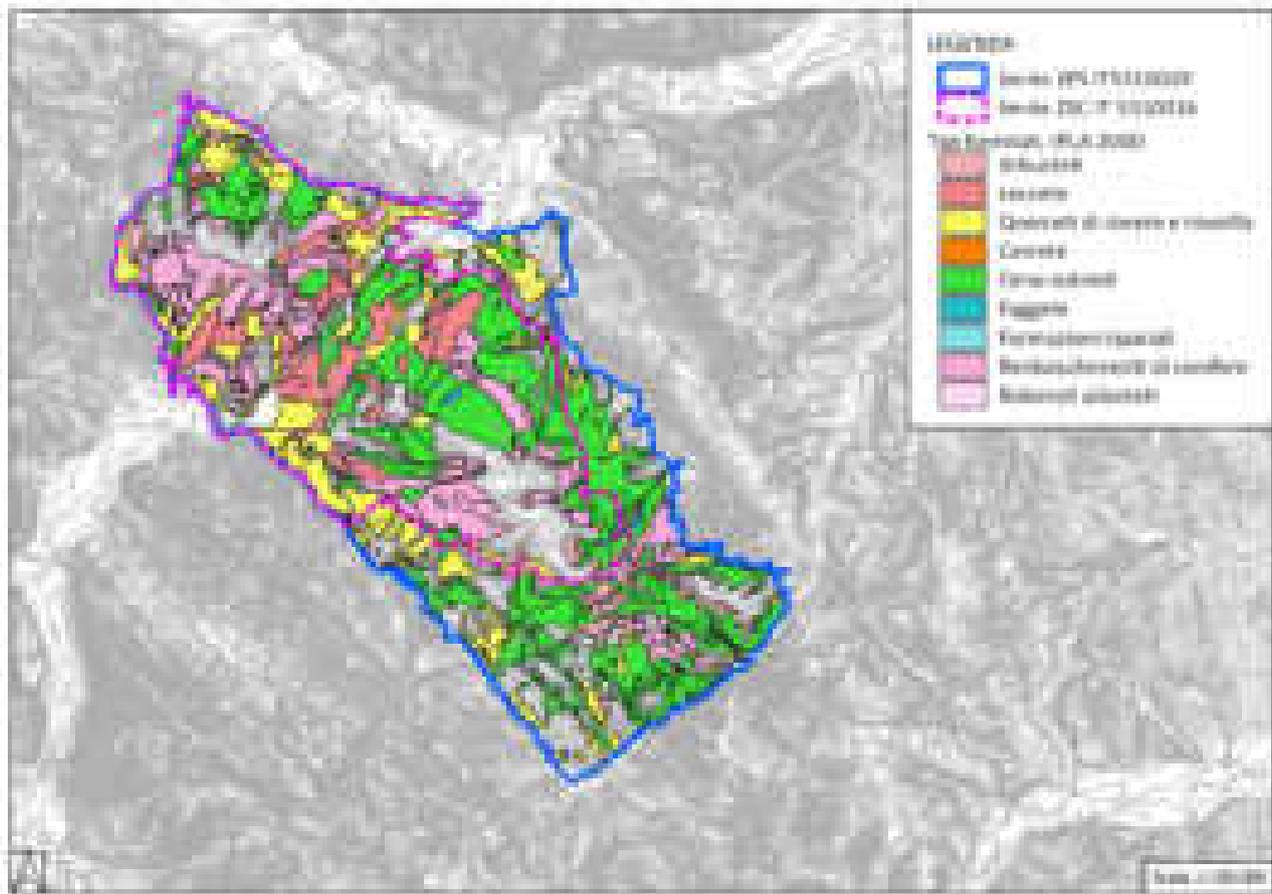
Molti boschi rientrano nella Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" che fornisce indicazioni generali sulla gestione dei boschi, in relazione alla proprietà e alle tipologie.

Solo le aree esterne al sito IT 5310016 sono prive di indicazioni gestionali.



*Proprietà demaniali e Pianificazione forestale*

I tipi forestali più diffusi nel sito sono le leccete, i querceti a prevalenza di roverella, gli orno-ostrieti e i rimboschimenti di conifere; molto rari sono i nuclei a dominanza di cerro, le faggete e le formazioni ripariali, comunque molto importanti proprio per la loro rarità.



Tipi forestali, IPLA 2000

Le leccete sono distribuite su entrambi i versanti delle Gole del Furlo, dove colonizzano i terreni più superficiali. Sugli affioramenti rocciosi calcarei il leccio (*Quercus ilex*) assume il portamento arbustivo e si trova pressochè in purezza (LE30 – lecceta xerofila rupestre), mentre quando le condizioni stazionali sono migliori, al leccio si associano altre specie quali carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*), acero opalo (*Acer opalus*), acero minore (*Acer monspessolanum*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), a costituire le leccete xerofile (LE20) e le leccete mesoxerofile con carpino nero (LE10).

Tra le specie arbustive nelle leccete si trovano: corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*), dafne laurella (*Daphne laureola*), rosa (*Rosa canina*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), lentaggine (*Viburnum tinus*), alloro (*Laurus nobilis*), citiso a foglie sessili (*Cytisus sessilifolius*), ginestra odorosa (*Spartium junceum*), fillirea (*Phyllirea latifolia*) e ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*).

Lo strato erbaceo è costituito da *Brachypodium rupestre*, *Asparagus acutifolius*, *Viola alba dehnhardtii*, *Osyris alba*, *Rubia peregrina*, *Cyclamen hederifolium*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*.

Nel sito ZPS, i boschi a prevalenza di leccio ricoprono 339 ettari di superficie (IPLA, 2000).

Gli assetti strutturali delle leccete sono strettamente legati alle condizioni stazionali in cui si sviluppano: in prevalenza sono boscaglie o boschi rupestri destinati alla libera evoluzione, data la loro principale funzione protettiva. Nei boschi di leccio misto con carpino nero e altre latifoglie si hanno alcuni cedui invecchiati, comunque non più destinati all'utilizzazione forestale.

Le leccete si inquadrano nell'habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* ma, date le difficili condizioni stazionali, non soddisfano i target previsti per gli habitat forestali nelle linee del MASE (*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*).

In esposizioni soleggiate, fino ad un massimo di 600 m, si trovano i querceti di roverella, che su suoli più superficiali e meno evoluti e in versanti a pendenze maggiori assumono la configurazione di boschi xerofili (Querceti xerofili di roverella – QU20), mentre in stazioni più favorevoli sono Querceti mesoxerofili di roverella (QU10).

Le principali specie arboree che costituiscono queste tipologie forestali sono: roverella, orniello, acero campestre (*Acer campestre*), acero opalo, acero minore, carpino nero, carpinella (*Carpinus orientalis*), leccio e cerro (*Quercus cerris*).

La componente arbustiva è composta in prevalenza da: sanguinella (*Cornus sanguinea*), rosa selvatica, biancospino, caprifoglio (*Lonicera etrusca*), cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), dafne laurella, prugnolo (*Prunus spinosa*), pungitopo, ginepro comune (*Juniperus communis*) e ginepro rosso, maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), euonimo (*Euonymus europaeus*).

Nel piano erbaceo si trovano: *Brachypodium sylvaticum* e *Brachypodium rupestre*, *Dactylis glomerata*, *Brumus erectus*, *Viola alba dehnhardtii* e *Viola reichenbachiana*, *Carex flacca*, *Osyris alba*, *Teucrium chamaedrys*, *Lathyrus sylvestris*, *Rubus fruticosus*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*.

Sulla base dei rilievi dell'Inventario forestale regionale (IPLA, 2000), i boschi a prevalenza di roverella hanno un'estensione all'interno del sito di circa 628 ettari e costituiscono l'habitat 91AA\* Boschi orientali di quercia bianca.

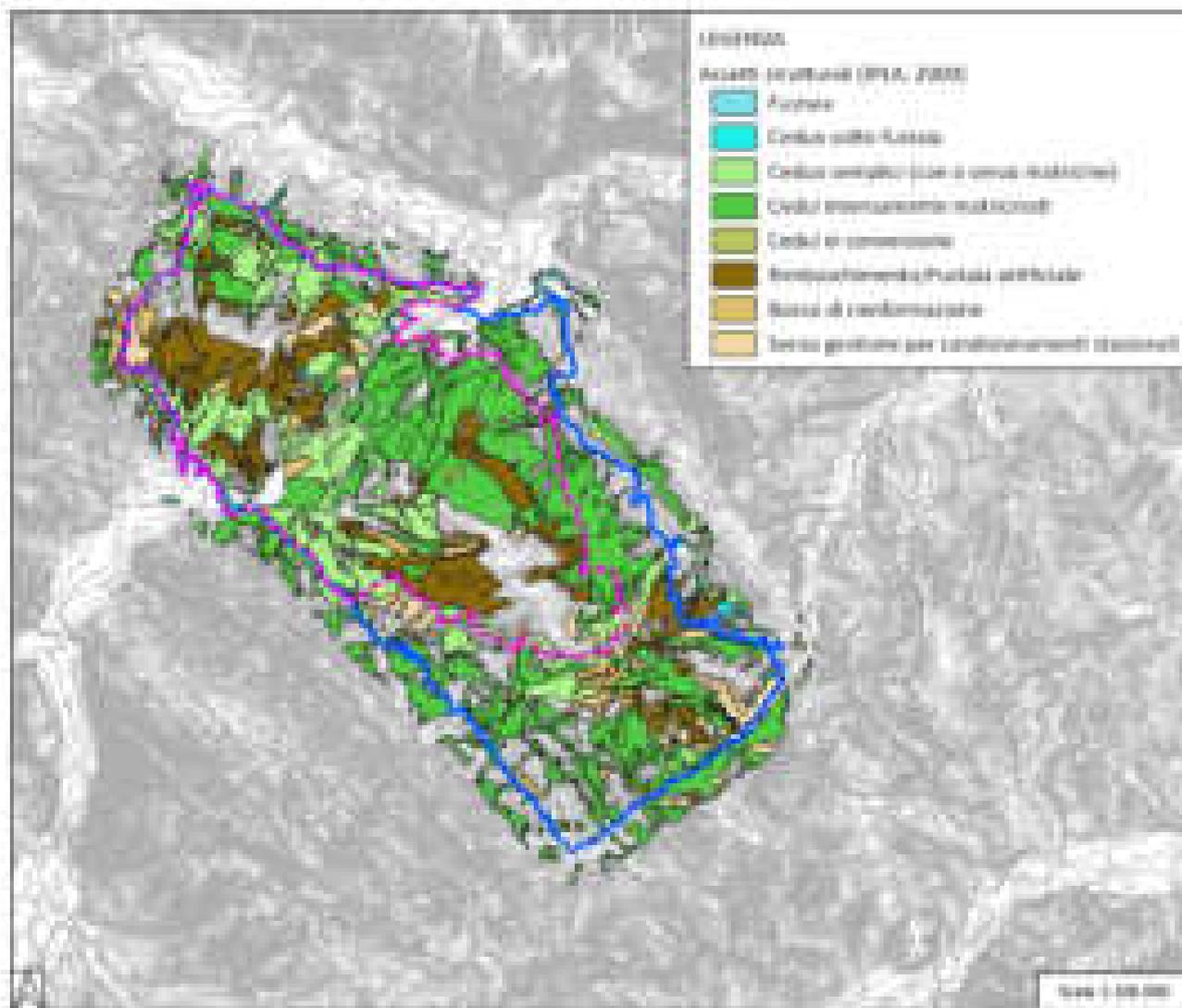
I querceti, governati a ceduo per molti decenni, sono stati gradualmente abbandonati o convertiti a fustaia, in particolare all'interno delle proprietà demaniali e ad oggi sono cedui invecchiati o fustaie, talvolta destinate all'evoluzione naturale (nel demanio regionale sono rimasti circa 8 ettari di cedui invecchiati, i restanti querceti sono già fustaie).

Molto estesi sono anche gli orno-ostrieti (circa 1.256 ettari): in queste formazioni il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) si trova associato con orniello, roverella, acero campestre e acero opalo, cerro, ciliegio selvatico (*Prunus avium*). I tipi forestali che ne derivano sono principalmente ostrieti mesoxerofili (OS20), mentre nei luoghi più inospitali in associazione con l'orniello, roverella, leccio e albero di Giuda assumono la valenza di orno-ostrieti pionieri (OS30).

Le specie arbustive più diffuse nei boschi di carpino nero sono: biancospino, pungitopo, cornetta dondolina, dafne laurella, citiso a foglie sessili, caprifoglio, caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*), sanguinella, corniolo, scotano (*Cotinus coggygra*), nocciolo (*Corylus avellana*), ginepro comune. Tra le specie che caratterizzano il piano erbaceo si trovano: *Brachypodium rupestre*, *Festuca heterophylla*, *Carex flacca*, *Melica uniflorum*, *Fragaria vesca*.

I boschi a prevalenza di carpino nero sono sempre stati utilizzati per l'approvvigionamento di legna da ardere e anche oggi, nonostante le ridotte utilizzazioni dei boschi dell'appennino, restano le formazioni che maggiormente vengono governate a ceduo.

Anch'essi però negli ultimi decenni hanno subito un costante abbandono e sono in una fase di progressivo invecchiamento naturale. All'interno del sito pochi sono i boschi di carpino nero ancora sottoposti a regolare utilizzazione turnaria anche nelle aree di proprietà privata, mentre all'interno del demanio molti cedui sono già invecchiati e destinati, in base alle indicazioni dei piani di gestione forestali, all'invecchiamento naturale in quanto a funzione protettiva.



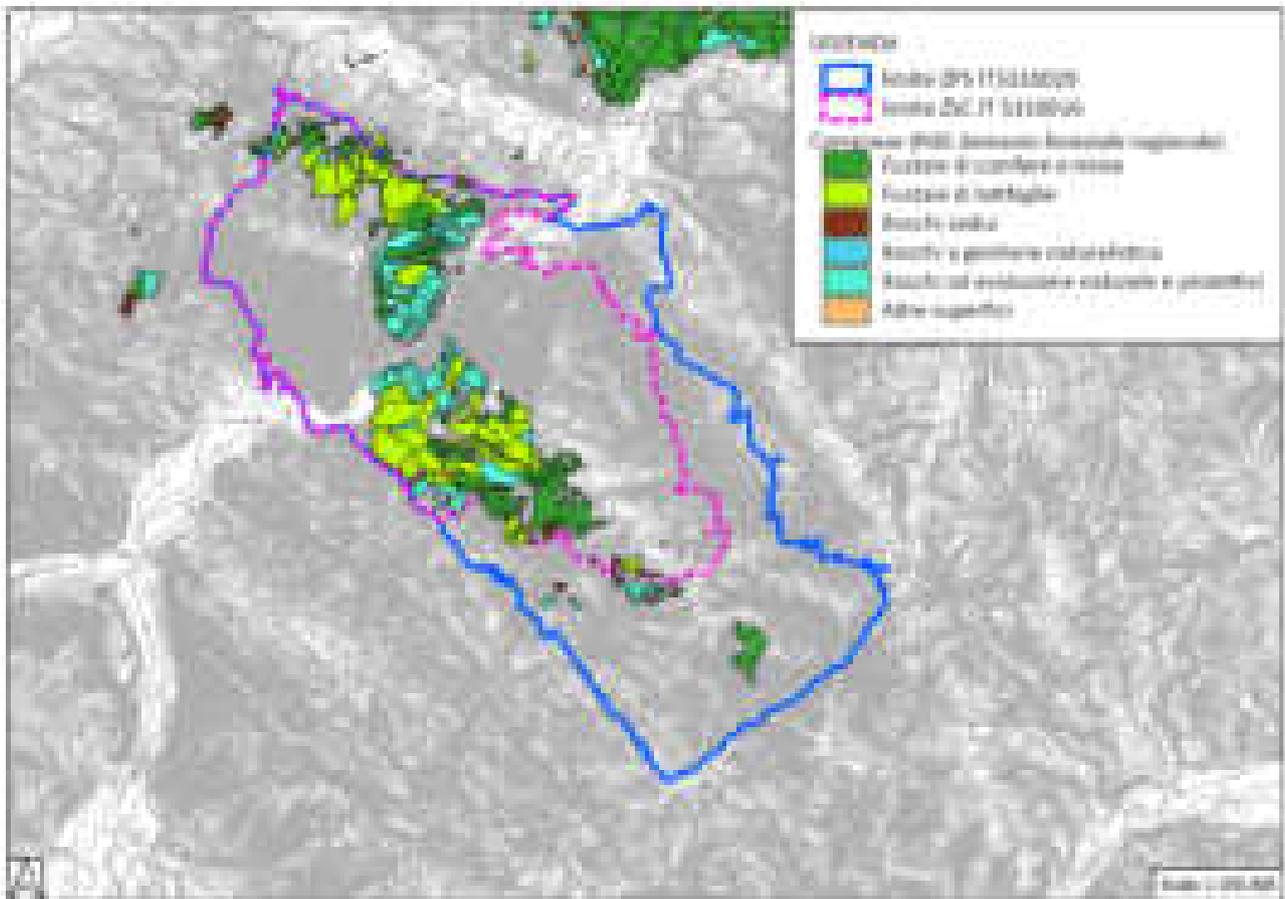
Assesti strutturali, IPLA 2000

Nel sito sono stati realizzati anche ampi rimboschimenti misti di conifere e latifoglie e fustaie pure di conifere (RC30 – Rimboschimenti di conifere della fascia delle latifoglie supramediterranee), che ricoprono circa 665 ettari di superficie. Le conifere impiegate nei rimboschimenti sono: pino nero (*Pinus nigra* subsp. *nigra*), abete greco (*Abies cephalonica*) e abete bianco (*Abies alba*), cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), cipresso di Monterey (*Cupressus macrocarpa*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*).

Le latifoglie, se presenti, sono: orniello, carpino nero, roverella, aceri.

Nel demanio questi boschi vengono sottoposti a diradamenti, per favorire la loro rinaturalizzazione; nelle proprietà private gli interventi sono minori e gli impianti risultano densi e con scarsa rinnovazione naturale. Interventi di diradamento finalizzati alla successione verso boschi di latifoglie sarebbero auspicabili, anche per ridurre il rischio di

incendi, sempre nel rispetto di quanto indicato dal Regolamento attuativo della Riserva (art. 54).



Carta delle comprese, da PDG foreste demaniali regionali

I boschi ripariali si estendono lungo le sponde del fiume Candigliano sono costituiti da formazioni igrofile a prevalenza di pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*) e salice bianco (*Salix alba*) a costituire i pioppeti-saliceti ripari (FR 10), che a tratti a monte e a valle della gola del Furlo nelle anse del fiume originano boschi ripariali di buona estensione. L'inventario forestale della Regione Marche (IPLA, 2000) individua all'interno del sito ZPS circa 28 ettari di nuclei di vegetazione ripariale, classificabili come habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Sul versante orientale del Monte Paganuccio si sviluppano nuclei di faggio (*Fagus sylvatica*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), in continuità con i boschi di carpino nero presenti a quote inferiori. Si tratta di faggete mesofile submontane (FG20), che definiscono l'habitat prioritario 9210 – Faggete a *Taxus* ed *Ilex*. Associati al faggio si trovano anche l'acero opalo, il carpino bianco, il carpino nero, il cerro, il ciliegio. Nel piano arbustivo:

nocciolo, sanguinella, dafne, biancospino, agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Lo strato erbaceo è caratterizzato da: *Pteridium aquilinum*, *Galium odoratum*, *Sanicula europea*, *Melica uniflora*, *Cardamine bulbifera*, *Hepatica nobilis*, *Hieracium sylvaticum*, *Cyclamen hederifolium*, *Lathyrus venetus*, *Geranium nodosum* e *G. robertianum*, *Anemone nemorosa*, *Asperula taurina*.

Anche questi boschi non vengono sottoposti a regolare utilizzazione e sono cedui invecchiati già in evoluzione verso l'alto fusto.

La Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" ha individuato nel suo Piano di Gestione un obiettivo ben preciso di conservazione del patrimonio boschivo, limitando l'intervento dell'uomo: nei boschi di proprietà demaniale, gestiti mediante Piani di Gestione Forestale, per molte tipologie forestali l'indirizzo gestionale è quello dell'evoluzione libera (formazioni rupicole, formazioni ripariali, faggete a carpino bianco) o dell'avviamento a fustaia.

Anche per i privati ci sono limiti all'utilizzazione forestale, che è consentita su piccole superficie (1 ettaro l'anno) salvo diverse prescrizioni. In generale si tende verso l'avviamento a fustaia di tutti i cedui invecchiati con deroghe per i boschi a prevalenza di carpino nero.

Al di fuori della Riserva Naturale Statale i boschi sono in prevalenza cedui di carpino nero e orniello e rimboschimenti di conifere, da continuare a sottoporre ad ordinarie pratiche di diradamento al fine di ridurre la suscettibilità agli incendi.

Alcuni incendi si sono sviluppati in Comune di Cagli all'interno del sito e nelle sue immediate vicinanze negli anni 2012 e 2015, mettendo a rischio il patrimonio boschivo del complesso, soprattutto per la presenza di tipologie forestali estremamente suscettibili agli incendi (rimboschimenti di conifere e boschi a prevalenza di specie quercine).

Il patrimonio forestale del sito del Furlo è in gran parte gestito secondo gli indirizzi forniti dal Piano di Gestione della Riserva e dai piani di gestione forestali dei boschi del demanio regionale, che danno indirizzi prevalentemente conservativi.

La riduzione delle attività di utilizzazione di boschi e praterie ha determinato negli anni, in alcuni settori del sito, una graduale espansione degli arbusteti e dei boschi di invasione a scapito delle aree aperte (seminativi, pascoli e radure del bosco). La conservazione delle praterie è normata, all'interno della Riserva, dal Regolamento attuativo (art. 49), al quale si farà riferimento per eventuali interventi di conservazione delle aree aperte in fase di imboscamento naturale.

Gli incendi costituiscono un rischio consistente per il patrimonio boschivo del sito, in particolare per gli habitat caratterizzati da specie quercine (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e Boschi orientali di quercia bianca) e per gli estesi rimboschimenti.

La sospensione delle attività selvicolturali in ampie superfici del sito produrrà nel tempo una grande quantità di necromassa sia a terra che in piedi e ciò a beneficio delle specie animali legate al legname in decomposizione. Dovrà, comunque, sempre essere valutata la necessità di interventi puntuali per la messa in sicurezza di aree prossime a quelle urbane e alla viabilità, ciò anche al fine di scongiurare gravi conseguenze per eventi atmosferici eccezionali (allagamenti) e il propagarsi degli incendi. Soprattutto in considerazione degli incendi che si sono sviluppati all'interno del sito nell'ultimo decennio e dell'elevato grado di infiammabilità delle formazioni forestali presenti su ampie superfici, in particolare fustaie di conifere.

Sarà anche utile eseguire dei monitoraggi nelle formazioni forestali, per verificare l'eventuale sviluppo di specie arboree ed arbustive sciafile che vengono particolarmente favorite dalla sospensione delle attività selvicolturali e che potrebbero determinare un depauperamento nella biodiversità del sito.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PH04	Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani	Vandalismo o incendi dolosi

#### 4.6. Attività estrattive

L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 “*Normativa per le aree di divieto non cartografate*” parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: “*E’ vietato l’esercizio dell’attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*”.

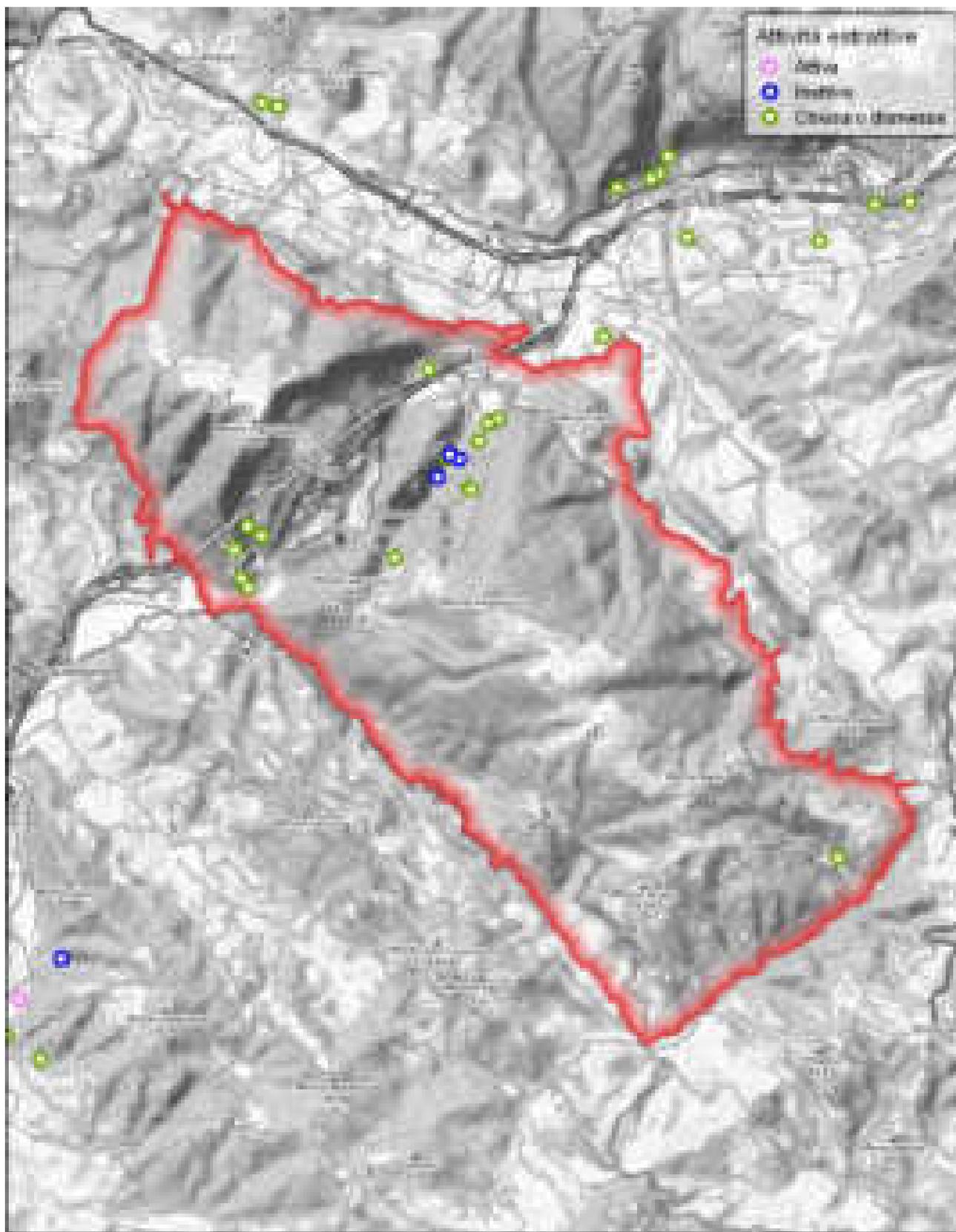
La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 “*Norme per la disciplina delle attività estrattive*” e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli “*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*”. Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

All'interno del sito ricade anche la Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, nella quale “*sono vietati l’apertura e l’esercizio di cave e di miniere nonché la riattivazione di quelle dismesse.*” (Art.36 *Attività estrattiva e mineraria, scavi e movimenti di terreno del Regolamento della Riserva*).

Come si può osservare all'interno del sito sono segnate 2 cave ormai dismesse e una cava attiva denominata “*Ne. Gas. Cave S. R. L. - Inerti - Calcestruzzo – Conglomeratipertanto*”, che tuttavia è localizzata lungo il confine orientale dell’area buffer della ZPS.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.



*Siti estrattivi attivi e dismessi*

#### **4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni**

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore D Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZPS non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito, inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi quindi nel sito possono essere presentati progetti per impianti eolici anche se le caratteristiche del territorio non sembrano idonee ad un loro insediamento almeno nella ZPS e nel suo immediato intorno e comunque dovrebbero essere soggetti a Valutazione d'Incidenza per cui la produzione di energia eolica (pressione/minaccia D01) non sembra possa esercitare interferenze sulla sito.

All'interno del sito e considerando un'area buffer di 500 m non sono presenti impianti fotovoltaici, ma è presente un impianto di produzione di energia idroelettrica in località Pian del Mulino, il cui prelievo d'acqua avviene 4,5 km a monte nei pressi della diga del Furlo.

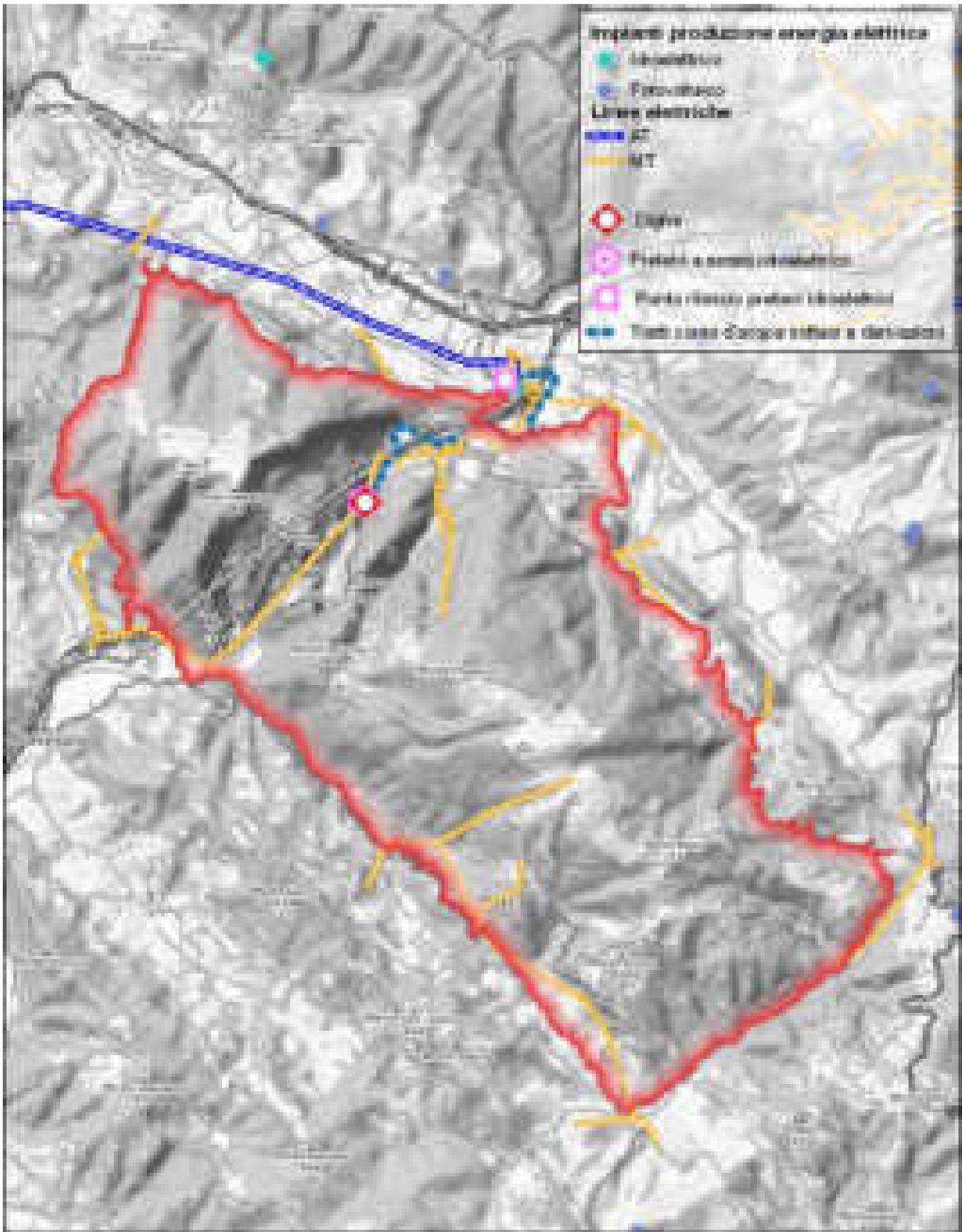
Altro elemento di cui tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiroteri. Come si può osservare dalla mappa allegata gran parte del sito è percorso da alcune linee MT.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) non sono presenti nel

sito e quelli nelle aree circostanti non sembrano avere caratteristiche tali da produrre effetti significativi sul sito.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

<b>Codice</b>	<b>Settore</b>	<b>Pressione/minaccia</b>
<b>PD02</b>	<b>Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse</b>	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture
<b>PD06</b>	<b>Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse</b>	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)



*Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni*

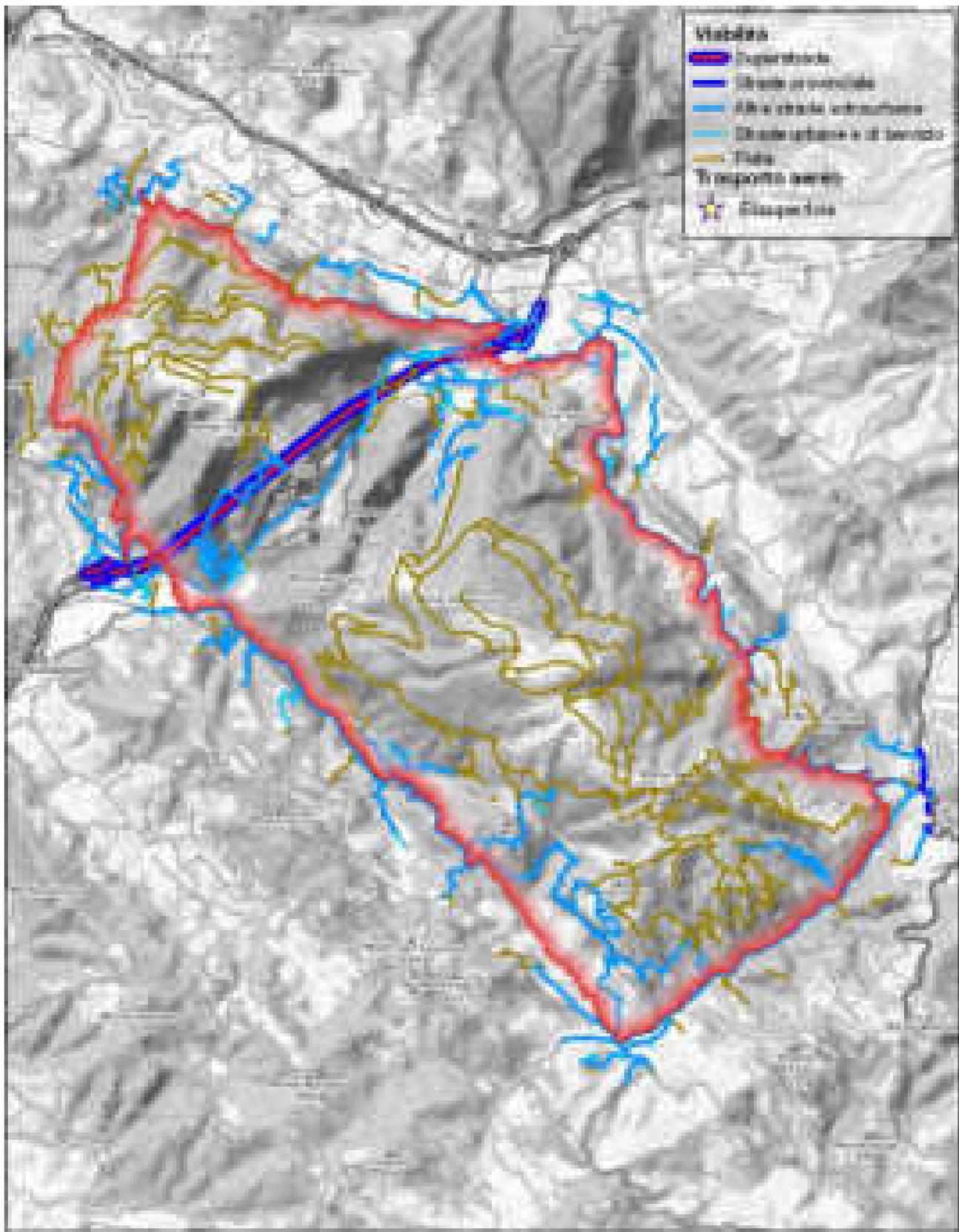
#### 4.8. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** mostra la struttura del sistema infrastrutturale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella CTR 1:5000 della Regione Marche integrati ed aggiornati, per le aree prossime alla ZPS, con le informazioni reperite nella banca dati di Open Street Map (OSM) e con i principali tracciati individuati ad esclusione di quelle di margine e a ridosso dei confini del sito.

Le infrastrutture più importanti all'interno della ZPS sono la superstrada SS3 Via Flaminia che attraversa l'intero sito per circa 4 km, di cui 3 all'interno di gallerie e l'ex Flaminia – via Sant'anna del furlo che segue l'intera gola. La Strada Provinciale 111 Tarugo percorre tutto il confine occidentale dell'area.

All'interno dell'area sono inoltre presenti diverse piste e strade extraurbane che permettono di raggiungere le aree più interne del sito.

La principale pressione che questo tipo di viabilità può produrre è l'incremento dell'accessibilità che comporta un aumento del disturbo antropico. Si ritiene tuttavia che questo non sia una caratteristica intrinseca dell'infrastruttura ma piuttosto legata all'uso che se fa, per cui sarà valutata nell'ambito dell'analisi del sistema della fruizione mentre per quanto riguarda l'utilizzo per le attività agro-silvopastorali si ritiene che la pressione non sia significativa.



*Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti*

#### 4.9. Sistema insediativo

Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. . La principale fonte di dati per l'analisi è la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Marche del 2007 opportunamente verificata tramite fotointerpretazione delle immagini aree più recenti disponibili.

Il sito comprende il gruppo montuoso del Furlo, area con scarsissima presenza insediamenti. Gli unici due segnalati dall'ISTAT, di un certo rilievo anche per la loro posizione, sono il piccolo nucleo di Furlo, che si trova all'ingresso della gola dove sono presenti tutte le strutture ricettive dell'area oltre alla sede della Riserva naturale e che nel 2011 contava una popolazione di 103 residenti (Censimento ISTAT 2011) mentre a valle della diga si trova quello di Villa Furlo di Pagino. Per il resto sono presenti ai margini del sito, associate alle aree agricole, diversi piccoli insediamenti rurali e case sparse.

Ovviamente il sistema insediativo può esercitare numerose tipologie di pressione/minaccia sui siti Natura 2000 anche quando non sono direttamente all'interno di esso. Di seguito sono analizzate per tipologia riportando ove il caso il codice e la descrizione assegnati dall'UE alle eventuali pressioni/minacce presenti. Quelle legate alla fruizione saranno trattate in un apposito capitolo.

##### Alterazione delle acque

L'immissione di inquinanti nei corpi idrici è forse la principale pressione che gli insediamenti possono esercitare sui sistemi biologici "a distanza" dato non è sempre legata strettamente al sito in cui è collocato.

Dai dati ARPAM nel sito o in sua prossimità sono presenti i seguenti impianti di depurazione:

Nome	Gestore	Comune	AATO	Capacità
Dep. Cantiano - Loc. Pontedazzo	Marche Multiservizi S.p.A	Fossombrone	ATO1	3500

Sono inoltre segnalati presso la località Furlo tre scarichi urbani. Nel complesso si ritiene comunque che il sistema non produca effetti significativi sulla qualità delle acque come confermato

dal monitoraggio ARPAM 2018-2020 che per la stazione in località San Vincenzo (Cagli), immediatamente a monte del sito, non segnala tra le pressioni gli insediamenti.

Altra pressione/minaccia degli insediamenti sui sistemi idrici è quella prodotta dai prelievi a scopo idropotabile o industriale. Come si può osservare dalla carta allegata, dai dati disponibili nel sito dell'[Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale](#) risultano 5 concessioni a scopo idropotabile, tutte su sorgenti all'interno dei ed un a scopo industriale, quella della diga del Furlo i cui possibili effetti sono però compresi nella pressione/minaccia **PD02** di cui si è detto nel capitolo relativo alle infrastrutture per la produzione d'energia.

#### Modifiche del regime fluviale

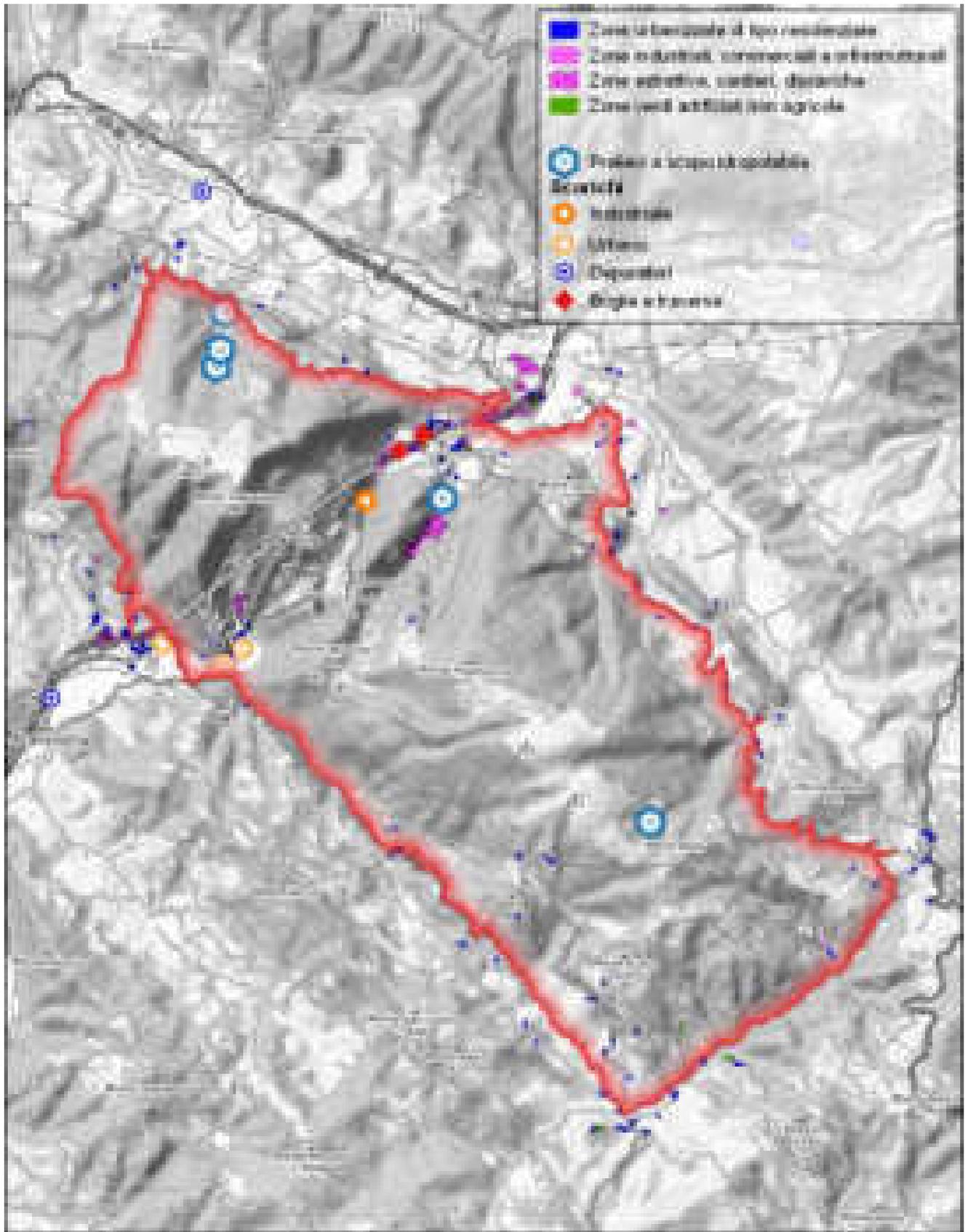
Altra possibile pressione legata alla presenza degli insediamenti è quella dovuta agli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico che trova la sua ragion d'essere nella protezione degli insediamenti e infrastrutture. Comprende tutti gli interventi dalla realizzazione di opere (argini, pennelli, briglie, ecc) alla rimozione della vegetazione ripariale.

Nel sito sono segnalate due briglie a valle della diga che costituiscono un ostacolo per la continuità ecologica del corso d'acqua.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene quindi debba essere presa in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano la minaccia **PL05** Modifiche del regime idrologico.

In conclusione, si può affermare che il sistema insediativo nell'area indagata esercita sulla ZPS i seguenti fattori di pressione/minaccia il cui effetto può incidere in modo significativo sul suo stato di conservazione.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico



*Inquadramento del sistema insediativo*

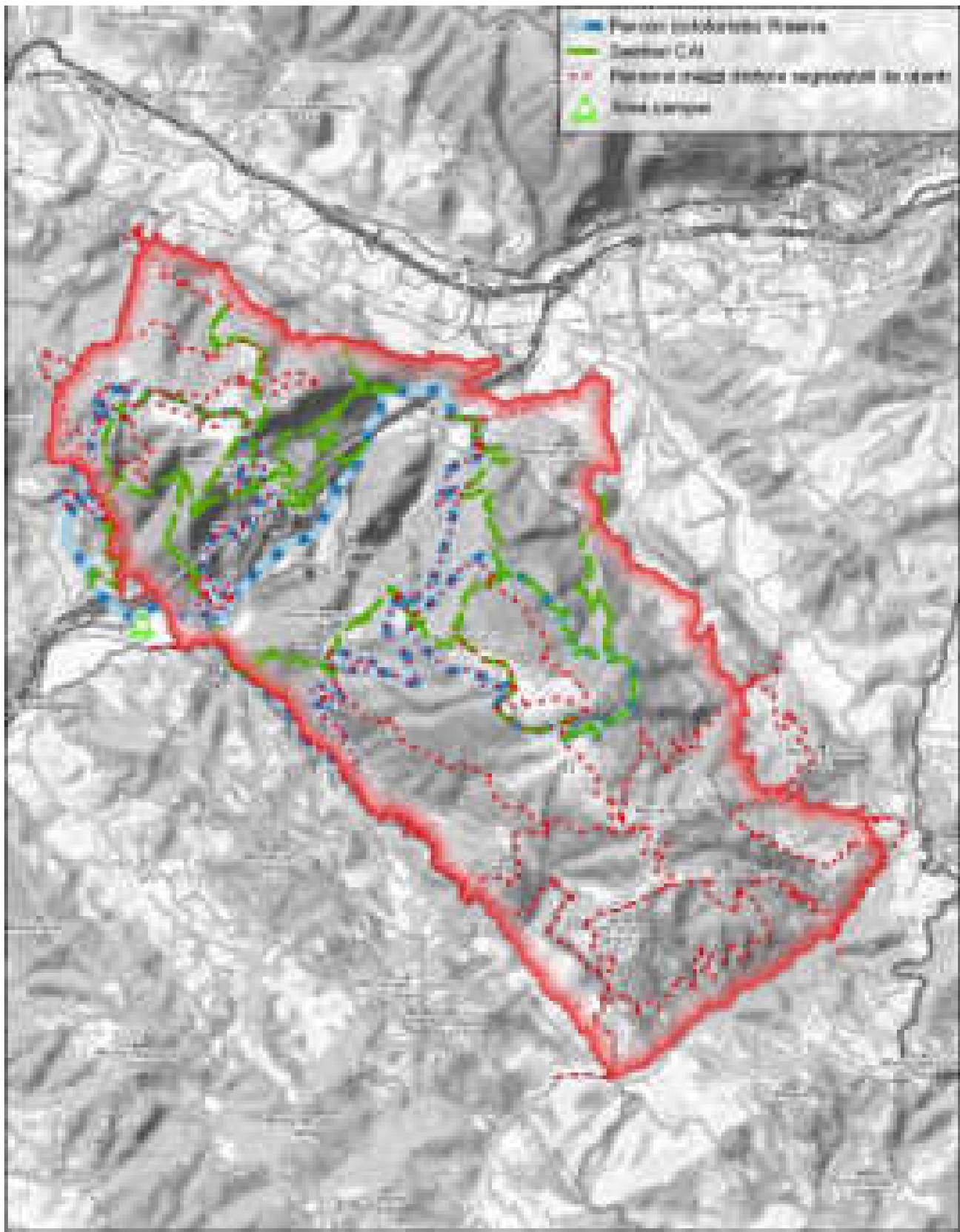
#### 4.10. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **PF05** Attività sportive, turistiche e per il tempo libero.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZPS nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La figura allegata mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT5320029 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZPS si è ritenuto non esercitino certamente pressioni significative.

Come si può osservare l'utilizzo interessa sostanzialmente tutta l'area anche se nella maggior parte dei casi i percorsi utilizzano tracciati esistenti, eccezione fatta per le località Pian di Maglie, la Pianaccia e Pian Piccolo dove sia con la biciletta che con mezzi a motore (moto e 4x4) vengono percorsi sentieri per le escursioni a piedi. Da questi dati ci sembra di poter concludere che almeno localmente il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia significativa sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero



*Inquadramento del sistema della fruizione*

## 4.11. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5310029 meritino di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria e la pesca sportiva.

### 4.11.1. Attività venatoria

L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Picene che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il carniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

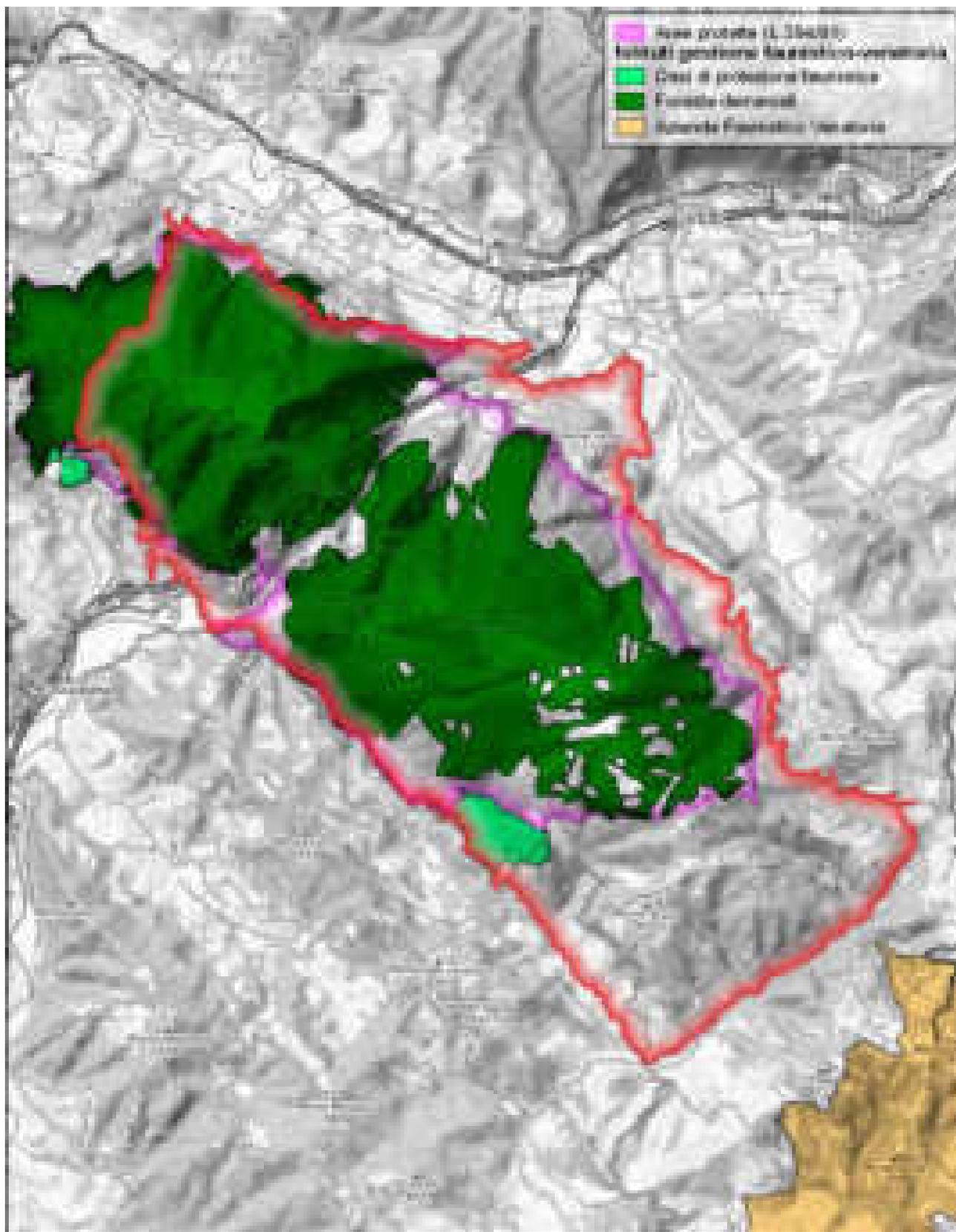
Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZPS IT5310029 e nel territorio ad essa limitrofo.

Circa il 70% dell'area è occupato dalla Riserva Naturale Statale della gola del Furlo, all'interno della quale l'attività venatoria è vietata ai sensi dell' art. 22 della L. 394/91 "*Legge quadro sulle aree protette*".

Il sito è situato all'interno dell'ATC PS2. Nell'area è presente la foresta demaniale Gola del Furlo e l'oasi di protezione faunistica "*del Furlo*".

Nella ZPS sono presenti 14 appostamenti fissi.

Dai dati ottenuti si ritiene che questa attività non eserciti pressioni/minacce significative sul sito.



#### 4.11.2. Pesca sportiva

La pesca sportiva nelle Marche è normata dalla Legge Regionale n. 11/2003 e ss.mm.ii. “*Norme per l’incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne*”, la quale integra e adegua le disposizioni del Regio Decreto 08/10/1931, n. 1604 “*Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca*” e ss.mm.ii.

Ai sensi dell’art. 20 della L.R. n. 11/003 e ss.mm.ii. la Regione Marche classifica le proprie acque in 3 categorie ai fini di pesca sportiva:

- A, acque di notevole pregio ittiofaunistico prevalentemente popolate da salmonidi;
- B, acque intermedie a popolazione mista;
- C, acque popolate da ciprinidi;

queste ultime sono a loro volta suddivise in:

- C1, acque popolate a ciprinidi e temporaneamente da salmonidi;
- C2, acque popolate a ciprinidi.

L’attività di pesca viene regolamentata dal *Calendario regionale di pesca* (art. 24 LR 11/2003), approvato annualmente dalla Giunta regionale che disciplina gli attrezzi, le esche ed i sistemi di pesca; le dimensioni minime di cattura, i periodi e gli orari di divieto di pesca ed il numero di capi prelevabili in relazione alle diverse specie ittiche, le modalità da osservare nell’esercizio della pesca e la disciplina delle attività di pesca specifiche.

Il calendario regionale riporta tra l’altro la classificazione dei corsi secondo le categorie prima descritte e individua gli ambiti in cui l’attività è vietata per finalità diverse, “*Zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva*”, “*Zone di protezione*” e “*Zone temporanee di protezione*”, in cui possono essere svolta attività agonistica “*Campi gara*” o soggetti a specifiche normativi “*Tratti No kill*”. La carta allegata mostra la presenza di tratti ricadenti in queste categorie nel sito.

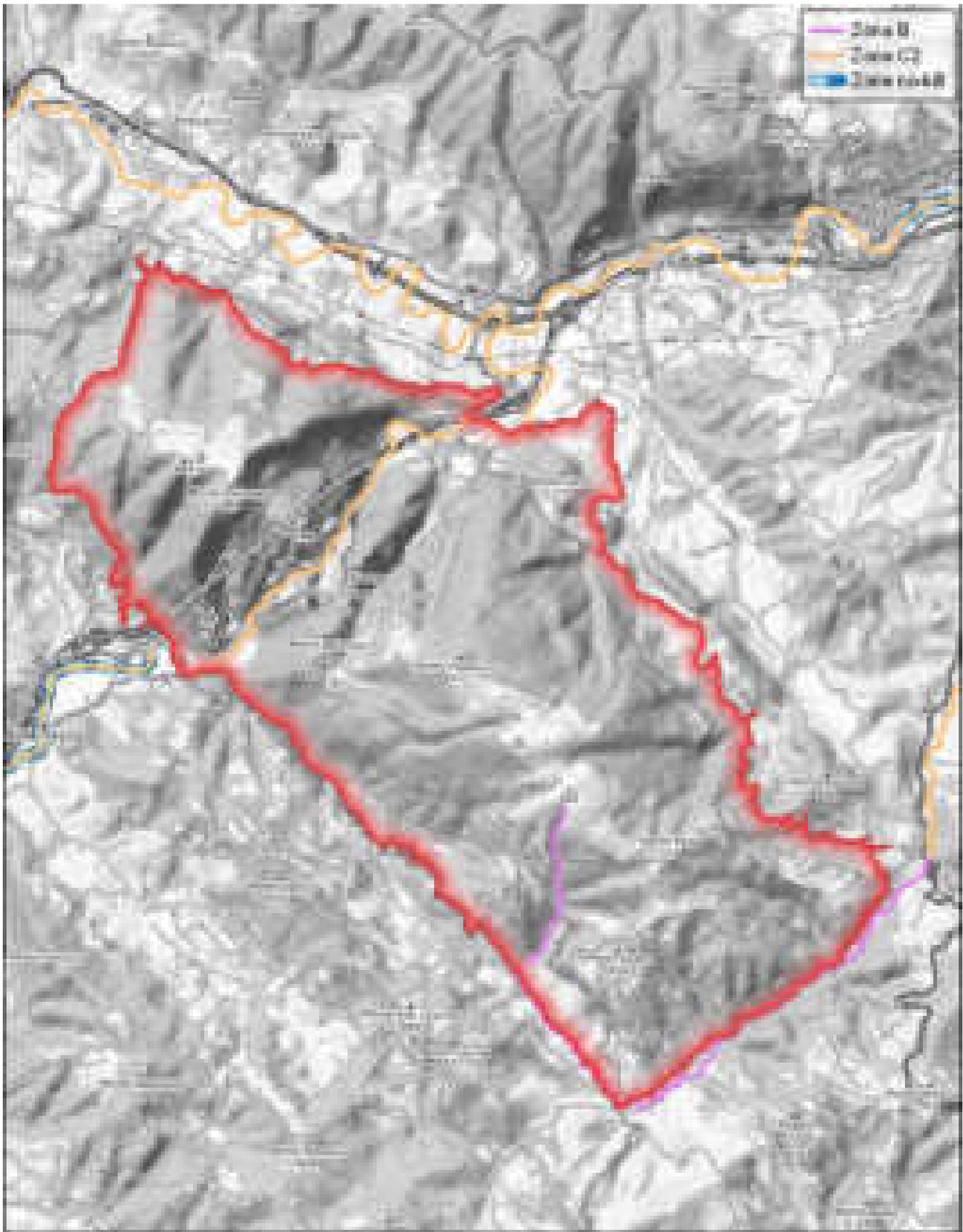
Allo stato attuale il tratto del fiume Candigliano ricadente nel sito è classificato nella **categoria C2**, acque popolate da ciprinidi, mentre il tratti del torrente Tarugo rientra nella **categoria B**, Acque intermedie a popolazione mista.

All’interno del sito è presente la Riserva Naturale Statale Goa del Furlo, dove la pesca è vietata in tutto il territorio, ad eccezione del tratto del fiume Candigliano ricadente in zona B2, che si sviluppa lungo il confine occidentale della Riserva, limitatamente alla sponda idrografica sinistra.

La ZPS contiene al suo interno la ZSC IT5310016, per cui Il calendario 2023 ha disposto una misura di conservazioni specifica: Pesca con immediato rilascio per Barbo, Lasca, Rovella e Vairone.

Nell’intero sito non sono presenti **zone di protezione**.

Sulla base delle analisi svolte e tenendo in considerazione che si tratta di un ZPS, quindi funzionale solo alla conservazione dell'avifauna, si ritiene che la pesca sportiva e le attività ad essa connesse non esercitino sul sito IT5310029 "Furlo" pressioni/minacce che meritano di essere valutate in rapporto alla sensibilità delle specie presenti.



*Pianificazione pesca sportiva*

#### 4.12. Assetto delle proprietà

Dai dati disponibili nel sito dell'Agenzia delle Entrate (canale telematico Sister), come si può osservare nell'allegato cartografico QC-15 *Mappa catastale*, nel sito oltre al demanio idrico che, ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, comprende le sponde o le rive interne dei fiumi e dei torrenti, costituite da quei tratti di terreno sui quali l'acqua scorre fino al limite delle piene normali, che interessa tutto il corso del F. Metauro all'interno della ZSC/ZPS ma che non è suddiviso in particelle le proprietà pubbliche sono relativamente scarse e legate alla fascia perifluviale (Demanio dello stato), comprendendo sostanzialmente tutta la vegetazione ripariale, o alla viabilità (Comune di Fano e Provincia Pesaro e Urbino).

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Acqualagna	4	224, 225, 226, 227, 228, 229
	9	291
	15	228
	16	260, 286, 287, 288, 349, 530, 536, 537, 538, 722, 849, 850, 851, 855
Demanio dello Stato	10	46
	16	163, 228, 285, 350, 354
Demanio dello Stato (Ramo idrico)	15	375, 420, 421
Demanio dello Stato (Ramo strade)	15	156, 262, 378, 380, 412, 413
	16	619, 670, 675, 678, 679, 741, 742
Regione Marche	2	100, 48, 52, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 74, 83, 84, 98, 99
	3	10, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 14, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 15, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 16, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 17, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 18, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	4	123, 126, 127, 128, 129, 130, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 170, 171, 172, 173, 174, 176, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 230, 231, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69
	5	1, 10, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 118, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 14, 142, 144, 147, 148, 149, 15, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 16, 160, 161, 162, 163, 17, 179, 18, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 19, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 2, 200, 201, 203, 204, 208, 209, 21, 210, 211, 212, 213, 217, 218, 22, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 23, 230, 24, 245, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95
	6	1, 10, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	8	111, 117, 119, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 184, 185, 186, 188, 189, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 228, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 248, 275, 276, 61, 67, 84, 86, 87
9	1, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 12, 124, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 134, 137, 139, 14, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 171, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 188, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 2, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 212, 213, 214, 215, 221, 222, 223, 228, 229, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 250, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 261, 262, 264, 265, 266, 268, 269, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 3, 307, 319, 321, 323, 328, 33, 330, 334, 338, 344, 346, 37, 39, 4, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52,	

Proprietà	Foglio	Particella
		53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	10	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 4, 47, 5, 6, 64, 67, 68, 7, 74, 8, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98
	16	100, 101, 111, 130, 293, 305, 330, 36, 38, 409, 42, 43, 453, 454, 46, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 47, 470, 471, 48, 49, 50, 508, 51, 52, 53, 58, 59, 60, 61, 62, 99

*Particelle di proprietà pubblica (Acqualagna)*

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Cagli	4	19, 20
	11	123, 124
	12	326, 327, 332, 334
	33	157, 158, 171, 172
	36	122, 140, 144, 145, 15, 151
	37	261, 262, 263, 269, 270, 271, 272, 273, 274, B
	38	68
	59	248, 249, 250, A
	61	150, 151, 169, 171, 174
	82	550, 551, 552, 553, 578, 582, 602, 606, 608, 612, 617
Demanio dello Stato	13	101, 19, 50
	14	205, 235, 38
	15	111, 112, 133, 134, 79, 80, 85, 86
	37	87
	39	124, 125, 14
Regione Marche	1	12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 36, 37, 4, 5
	2	1, 12, 13, 14, 15, 2, 23, 24, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 4, 41, 42, 43, 44, 45, 5, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 64, 65, 66, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 8, 9
	5	10, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 120, 126, 127, 128, 129, 14, 15, 16, 17, 3, 4, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 98
	6	102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 112, 113, 114, 116, 118, 119, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 176, 179, 180, 181, 190, 199, 200, 201, 202, 214, 215, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 37, 38, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 94, 95, 96, 97
	7	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 8
	12	1, 10, 103, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 2, 20, 225, 24, 25, 3, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 6, 7, 8, 81, 82, 83, 9
	13	1, 102, 103, 104, 105, 13, 14, 16, 17, 18, 2, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 37, 44, 45, 46, 47, 48, 5, 52, 58, 59, 6, 66, 69, 7, 71, 72, 73, 74, 8, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 95, 96
	14	12, 13, 14, 15, 16, 181, 19, 20, 203, 21, 22, 23, 232, 236, 24, 247, 25, 26, 27, 28, 31, 35, 36, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 49, 5, 50, 51, 54, 55, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 66, 67, 8, 9
	15	107, 39, 47, 6, 61, 62, 63, 64, 65, 68, 88, 89, 9, 90, 92, 93, 95, 96
	37	212, 213
39	3, 5	

*Particelle di proprietà pubblica (Cagli)*

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Fermignano	47	55
	48	256, 260, 266
Demanio dello Stato	49	110, 176, 187, 202, 210, 211, 214, 216, 220, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 232, 233, 85, 97, 99
	51	140, 141, 143, 151, 163, 165, 166, 167, 168, 173, 175, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 23, 82, 87, 88, 90, 91, 92, 93

Proprietà	Foglio	Particella
	52	104, 12, 13, 69, 84, 91, 94, 95, 96, 98
Demanio dello Stato (Ramo strade)	46	100, 60
	52	101, 103, 97, 99
Regione Marche	41	103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 120, 125, 126, 127, 128, 130, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 159, 185, 186, 190, 59, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
	43	66
	47	10, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 11, 112, 12, 13, 14, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 51, 52, 53, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 7, 70, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99
	48	133, 134, 135, 136, 138, 146, 147, 174, 175, 176, 177, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194
	50	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 5, 6, 7, 8, 9
	51	10, 100, 102, 103, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 13, 133, 134, 14, 145, 146, 15, 152, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 37, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 8, 9, 94, 99
	52	1, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 3, 33, 4, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 7, 72, 74, 75, 76, 78, 8, 86, 88, 9
53	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 4, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 6, 7, 8, 9	

*Particelle di proprietà pubblica (Fermignano)*

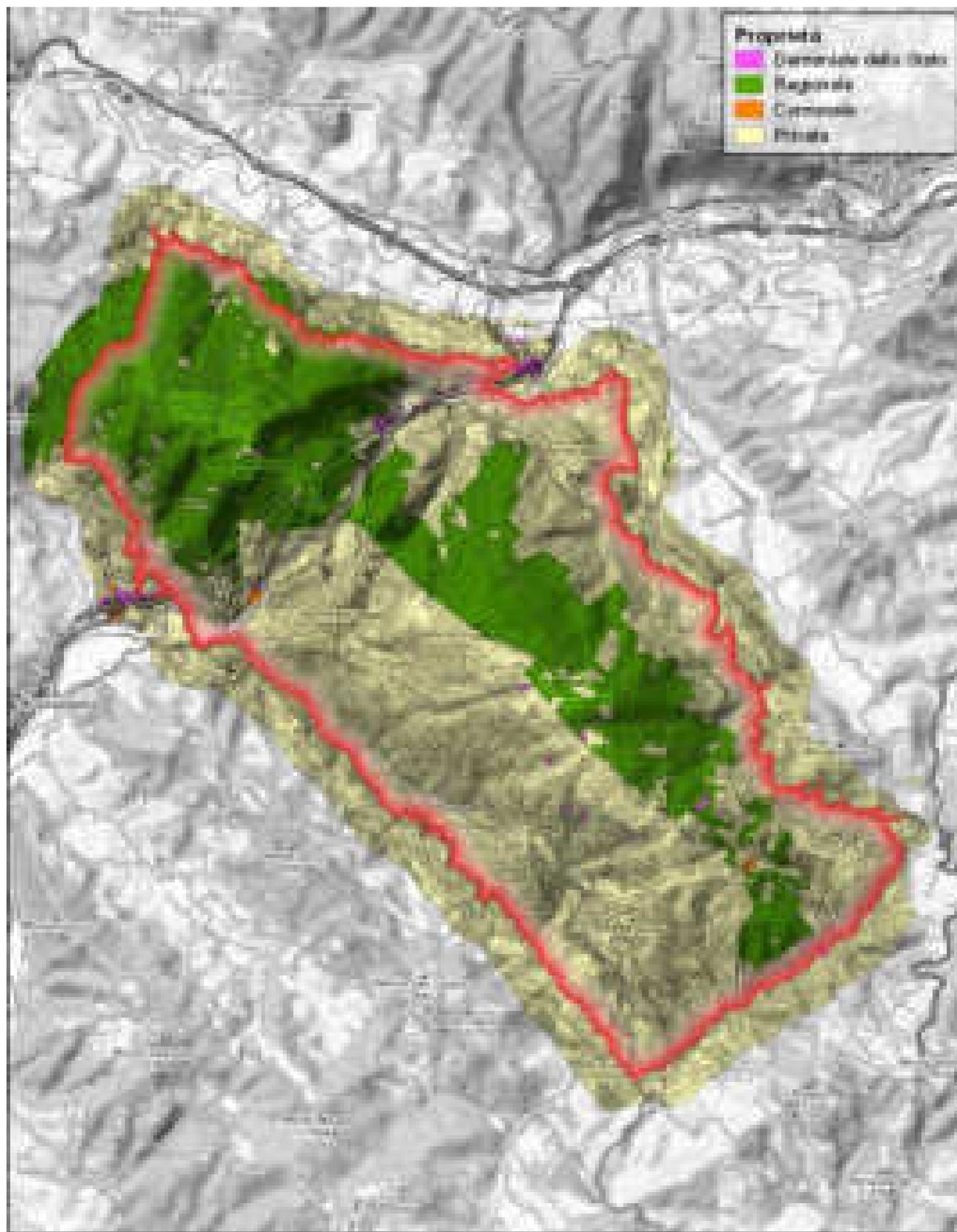
Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Fossombrone	58	A
	59	134, 208, 209, 64, 67
	84	212, 215
	96	348, B
	107	69, 70, 71
	110	212, B
	112	A
Demanio dello Stato	57	108, 115, 117, 118, 119, 121, 127, 128, 130, 131, 133, 135
	95	99
	101	138, 139, 141, 142
	107	1, 38, 89
	112	149, 64, 65
Regione Marche	69	30, 31, 33, 41, 42, 43, 6
	70	10, 11, 2, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 65, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 79, 8, 9
	71	56, 57, 58, 61, 63, 64, 78
	80	10, 11, 12, 13, 14, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9
	81	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 3, 4, 5, 6, 8, 9
	82	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 5, 6, 7, 9
	83	45, 46, 47, 48, 60, 61, 64, 67, 68, 69, 70, 77, 78, 82, 83
	84	106, 107, 108, 129, 78, 80, 81, 82
	94	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 23, 24, 27, 28, 3, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 44, 5, 6, 7, 8, 9
	95	1, 10, 100, 102, 104, 105, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 131, 132, 133, 134, 135, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
96	124, 125, 126, 127, 255, 41, 42, 43, 44, 45	
101	1, 10, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 12, 125, 126, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 14, 140, 143, 144, 145, 146, 147, 148,	

Proprietà	Foglio	Particella
		149, 15, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 5, 52, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	102	1, 107, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 3, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 42, 55, 56, 61, 62, 64
	107	10, 107, 108, 18, 19, 2, 24, 3, 32, 35, 36, 37, 39, 4, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 49, 5, 50, 54, 55, 58, 59, 61, 62, 65, 72, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 87, 88, 90, 92, 94, 95, 98, 99
	108	1, 100, 101, 102, 103, 104, 111, 113, 115, 118, 119, 120, 123, 124, 126, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 145, 148, 155, 157, 158, 159, 183, 201, 202, 203, 225, 226, 228, 241, 242, 243, 244, 248, 260, 262, 265, 55, 56, 57, 81, 82, 84, 98
	111	1, 10, 107, 108, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 3, 6, 7, 8, 9, 96, 97, 98
	112	11, 40

*Particelle di proprietà pubblica (Fossombrone)*

Proprietà	Foglio	Particella
Regione Marche	258	15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 51, 52, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 82

*Particelle di proprietà pubblica (Urbino)*

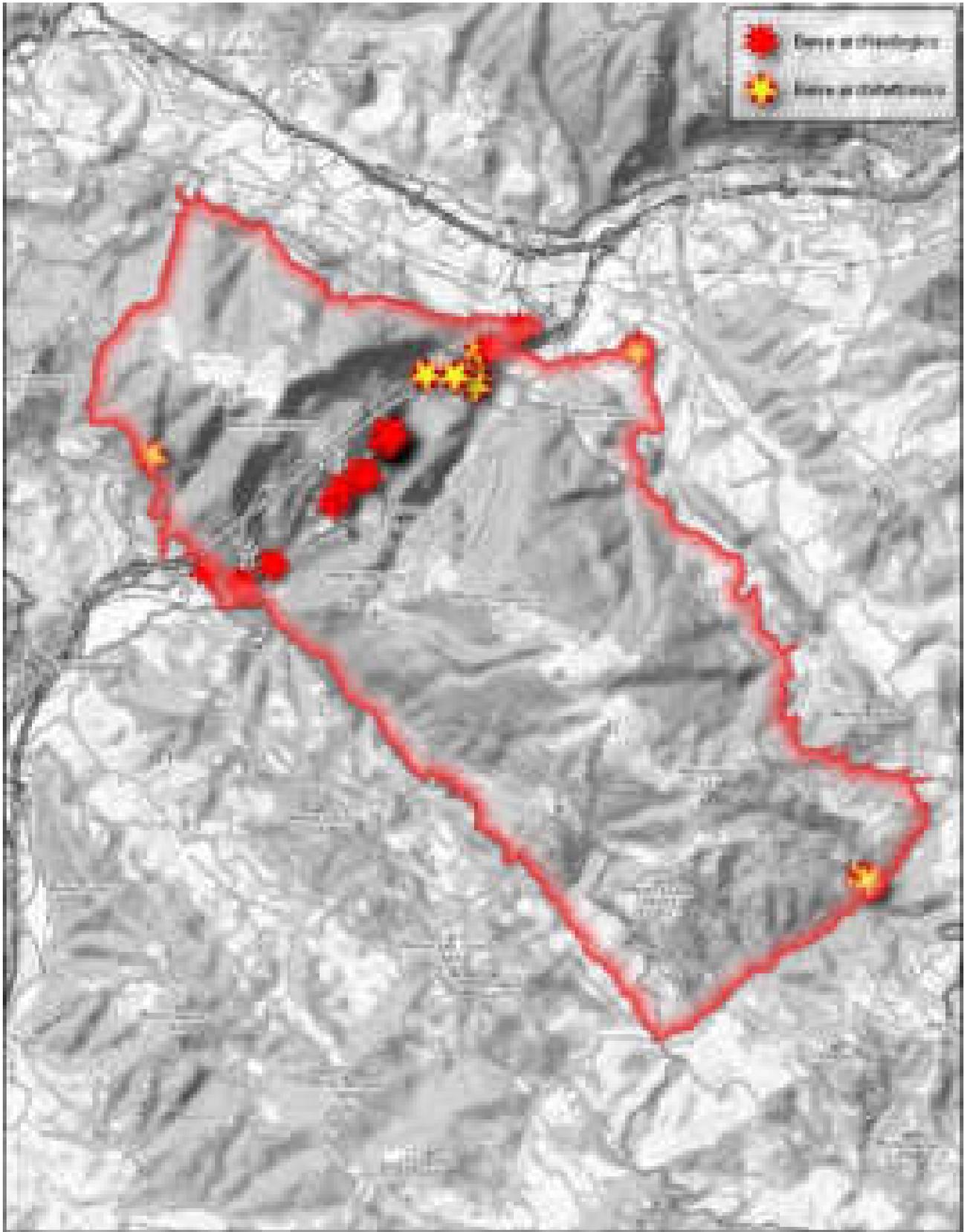


## 5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZPS sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura i seguenti beni puntuali

(<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Nome	Tipo	Vincolo	Sito
Avanzi della Rocca medievale di Torricella	Architettonico	Si	interno
Galleria romana del Furlo	Architettonico	Si	interno
Chiesa di Santa Maria del Furlo	Architettonico	Si	interno
Chiesa e casa canonica di S. Anna del Furlo	Architettonico	Si	interno
Ex scuola rurale Pagino	Architettonico	No	interno
via Flaminia	Archeologico	No	interno
necropoli	Archeologico	No	interno
area ad uso funerario	Archeologico	No	interno
area ad uso funerario	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
Chiesa dei Ss. Gabriele dell'Addolorata e Martino	Architettonico	No	interno
Chiesa di S. Nicola	Architettonico	Si	interno
Chiesa di S. Giorgio a Torricella	Architettonico	No	interno
Chiesa di S. Crescentino	Architettonico	No	interno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
Mura di Torricella	Architettonico	No	interno
Casa torre a Sant' Anna	Architettonico	No	interno
Casa torre a S. Anna	Architettonico	No	interno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
area di materiale mobile	Archeologico	No	interno
infrastruttura di consolidamento	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
infrastruttura di consolidamento	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
Cappella di Santa Maria al Furlo	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
infrastruttura idrica	Archeologico	No	interno



## 6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

### 6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale

Di seguito vengono analizzate le principali tavole del Piano Paesistico Ambientale delle Marche (PPAR), approvato con D.A.C.R. n. 197/1989, relative al sistema naturale.

#### Tav. 2 Fasce Morfologiche del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Ad eccezione di una ridotta porzione nella zona sud-ovest del sito, ricadente all'interno della Fascia Morfologica Pedeappenninica PA, il sito è per la quasi totalità ricompreso nella Fascia Morfologica Appenninica A.

#### Tav. 3 Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Oltre la metà dell'estensione del sito, in corrispondenza della centro-settentrionale, ricade in Aree GA di Eccezionale Valore. Ad eccezione di una ridotta porzione nella zona sud-ovest del sito e una ridottissima porzione lungo il confine occidentale, la restante parte è per la quasi totalità ricompresa in Aree GB di Rilevante Valore. In corrispondenza delle Aree GA sopra descritte sono individuate l'emergenza geologica "G11 - Serie Giurassiche" e l'emergenza geomorfologica "Gm9 – Gola e forra".

#### 4 Sottosistemi Tematici e Elementi Costitutivi del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Gran parte del sito è caratterizzata dalla presenza di Aree BB di Rilevante Valore, all'interno delle quali sono individuate due Aree BA di Eccezionale Valore: la "18 - Gola del Furlo" e la "19 – Monte Paganuccio". Inoltre, una porzione della zona sud-ovest del sito è caratterizzata dalla presenza di Aree BC di Qualità Diffusa. Zone senza alcuna classificazione si rilevano in corrispondenza di una fascia lungo il limite nord-est e orientale del sito e altre porzioni più circoscritte a sud (3 aree) e a ovest (1 area). Le Aree BA sopra descritte corrispondono alle omonime Aree Floristiche ai sensi della L.R. 52/74.

#### Tav. 5 Valutazione Qualitativa del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Facendo riferimento alle aree precedentemente descritte, l'Area BA "Gola del Furlo" è classificata nell'ambito degli Ambienti delle Gole Calcaree, mentre l'Area BA "Monte Paganuccio" e le aree BB sono classificate come Complessi Oro-Idrografici (boschi e pascoli interclusi) del 17 Gruppo del Monte Paganuccio. Si tratta in ogni caso di Zone di Altissimo Valore Vegetazionale. Infine, le restanti

---

Aree BC sono classificate come Boschi e Pascoli, ricompresi nelle Zone di Alto Valore Vegetazionale.

## 6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino

Di seguito è esaminato il rapporto tra i Piani di Gestione e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino (PTC), approvato con delibera di Consiglio n.109/2000. Nello specifico, sono analizzati i contenuti delle sole tavole significative in relazione al sistema naturale.

### Tav.5A Progetto Matrice Ambientale

Per quanto concerne il Sistema Ecologico-Naturalistico, la zona centro-settentrionale del sito è caratterizzata dalla presenza sovrapposta dell'“Area Bioitaly di interesse nazionale e regionale”, corrispondente all'attuale “ZSC IT5310016 Gola del Furlo”, della Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”, e delle emergenze botanico-vegetazionali e geologico-geomorfologiche descritte in precedenza (v. sopra PPAR). Sempre la stessa zona è caratterizzata dal Demanio Forestale. Alcune aree di esondazione sono individuate, infine, lungo il Fiume Candigliano in corrispondenza del confine occidentale del sito.

Relativamente al Sistema Storico-Ambientale, l'intera area è sottoposta a vincolo ai sensi della L.1497/39 (“Protezione delle Bellezze Naturali”). La zona nord è interessata da luoghi archeologici e di memoria storica individuati dal PPAR e dall'attraversamento della strada consolare Flaminia.

### Tav. 9A Progetto Matrice Insediativo-Infrastrutturale

All'interno del sito, il Sistema Infrastrutturale la Rete delle Viabilità si compone di una viabilità esistente di 1° livello funzionale quale collegamento strategico per le interconnessioni nazionali ed interregionali, che attraversa la zona nord dello stesso in est-ovest.

Il sito non è interessato da elementi della Matrice Insediativo-Infrastrutturale.

### 6.3. Pianificazione urbanistica comunale

#### Comune di Cagli

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale dell'Unione Montana del Catria e Nerone (<https://unione.catrianerone.pu.it/sit-nuova-piattaforma/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZPS e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZPS	
Zona di completamento non satura senza regola insediativa	B3
Area a verde pubblico attrezzato	F1
Zona agricola	E

#### Comune di Acqualagna

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale dell'Unione Montana del Catria e Nerone (<https://unione.catrianerone.pu.it/sit-nuova-piattaforma/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZPS e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZPS	
Zona Recupero Urbano	A2
Zona residenziale	B2
Zona per servizi di interesse generale	F1
Zona agricola	E

#### Comune di Fermignano

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://fermignano.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZPS e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZPS	
La città residenziale in aggiunta	R3
Area di completamento produttiva	P1
Parchi e giardini	Vg
Barriere vegetali	Vr
Aiuole spartitraffico e aree di rispetto	Vs
Attività terziarie	T
Servizi e attrezzature di uso pubblico e attività terziarie	S-T
Parcheggi	Pp
Le Riserve di Naturalità: La Montagna	V1.1
Le Riserve di Naturalità: La Gola	V1.2
Le Riserve di Naturalità: Le fasce boscate alto-collinari	V1.3
I filtri della colina coltivata: Il giardino collinare di Pagino	V2.1
La pianura coltivata: Attività agricole	V3A
Le connessioni	V4
Le grandi connessioni territoriali	V5

### Comune di Fossombrone

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://fossombrone.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZPS e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZPS	
Residenziale di interesse storico	A1
Residenziale di completamento	B1
Zona attrezzature collettive	F2
Zona conservazione volumetria	N1
Zona turistico ricreativa	M3
Zona agricola	E1
Zona agricola a tutela orientata	E2
Zona agricola a tutela integrale	E3
Area Riserva del Furlo	L4
Corsi e specchi d'acqua	

### Comune di Urbino

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://urbino.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZPS e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZPS	
Zona agricola	E

#### 6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo” che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e ] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. I corsi d'acqua delle Marche sono attualmente gestiti dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e, in attesa di giungere ad una pianificazione distrettuale omogenea, nel bacino è ancora vigente il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il piano articola il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Per quanto riguarda i dissesti dei versanti il bacino è suddiviso secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD\_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD\_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD\_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD\_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

- AVD\_R4: Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;*
- AVD\_R3: Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;*
- AVD\_R2: Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;*

*AVD\_R1: Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;*

a cui si aggiungono le aree

*AVV\_R4: Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*

Dalla mappa allegata si può osservare come il sito sia interessato da diverse aree con pericolosità da dissesto (PAI Marche aggiornamento 2022). Le aree con pericolosità molto elevata, cioè P4, sono tre tutte collocate sui versanti acclivi presenti in destra idrografica del Fiume Candigliano. Sempre in destra idrografica è presente anche un'area ampia di pericolosità P3 mentre piccole superfici con la medesima pericolosità si trovano lungo la valli del reticolo idrografico minore che si genera da Fonte Romita. Estese aree a pericolosità P2 sono localizzate nella porzione nord del Sito presso Monte Bregno e Monte Pietralata, piccole altre aree sono localizzate in sinistra idrografica del Fiume Candigliano, presso Monte Paganico, Monte Paganuccio e Monte Scatto. Le pendici di Monte Bregno, Monte Pietralata e monte Paganico sono ampiamente interessate da aree a pericolosità P1 come anche Pian Piccolo, le aree in destra idrografica del Fiume Candigliano presso Spelonca Bassa e Rifugio del Furlo e la parte terminale del Fosso del Gorgo.

L'area trovandosi in un contesto che presenta se pur limitate aree edificate, presenta maggiormente un rischio pari a R1 e R2 (*Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato e Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio*), Non sono presenti aree a Rischio R3 mentre lungo il fiume Candigliano in destra idrografica sono presenti quattro aree R4 (*Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*).

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, con l'individuazione *della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni* alla quale è associato un livello di pericolosità che varia dal moderato a medio.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portate all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

*AIN\_R4: Aree Inondabili a Rischio molto elevato*

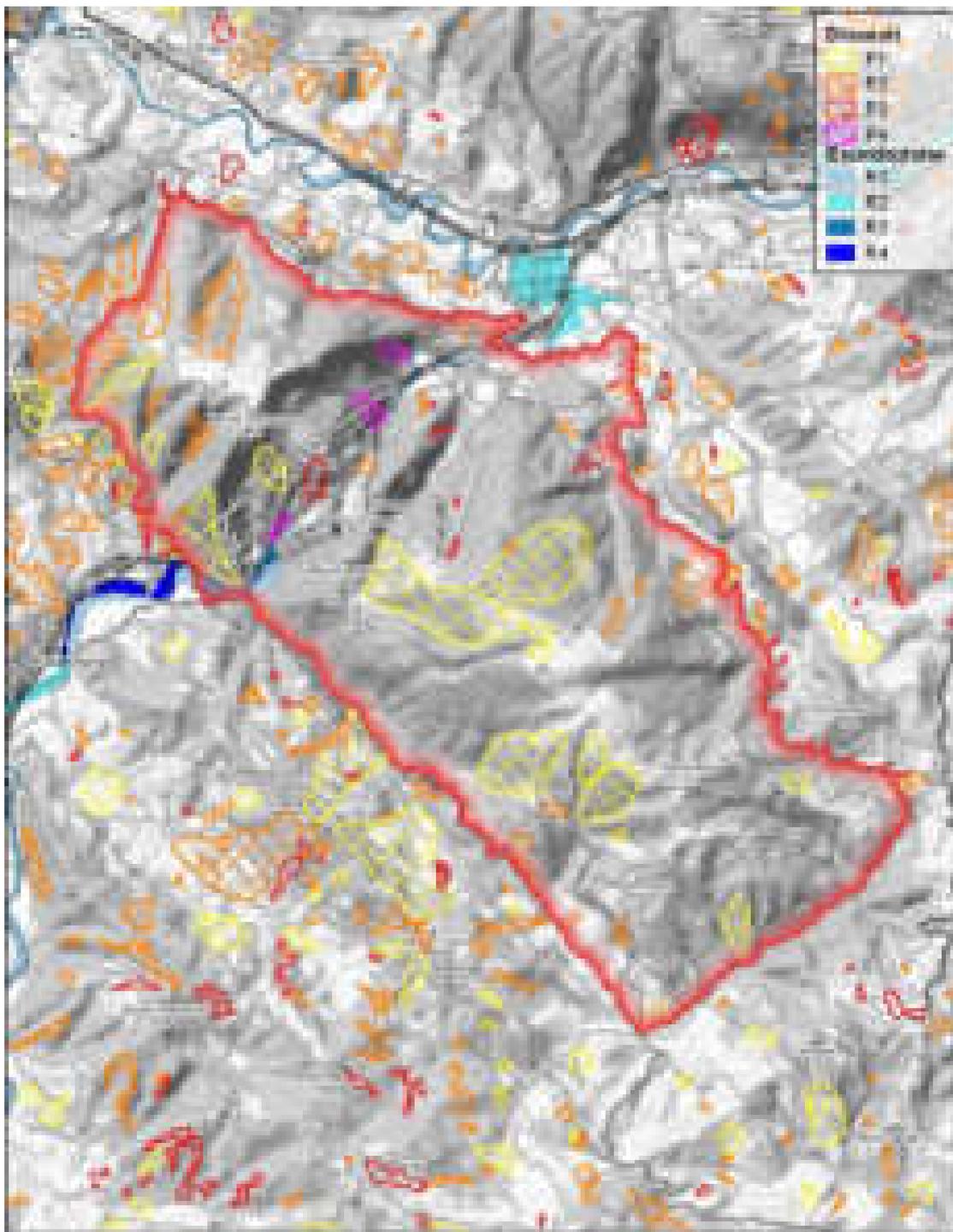
*AIN\_R3: Aree Inondabili a Rischio elevato*

*AIN\_R2: Aree Inondabili a Rischio medio*

*AIN\_R1: Aree Inondabili a Rischio moderato*

Le fasce inondabili sono disciplinate in particolare dagli artt. 7 e 9 delle NTA del PAI.

La mappa allegata mostra che nel sito, il fiume Candigliano determina la presenza di fasce di rischio idraulico secondo il PAI Marche (aggiornamento 2022) nella zona del Parco pubblico la Golena e lungo il corso d'acqua dalla Diga del Furlo fino a Villa del Furlo.



PAI Marche

## 7. ALTRI PIANI E PROGETTI

### 7.1. Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

#### 7.1.1. Premessa

Il sito ITI5310029 parzialmente compreso nella Riserva Naturale Statale Gola Furlo in tali situazioni risulta essenziale l'integrazione dei diversi strumenti gestionali per evitare incongruità o ridondanze. Questo per altro era già stato previsto dalle *“Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* (DM 03/09/2002) che sottolineando *“la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio”* affermano che la *“rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di in certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali”*.

Per questa ragione nell'elaborazione del Piano di gestione è essenziale analizzare gli strumenti di gestione prodotti dall'Ente gestore per evidenziare le possibili interazioni con le scelte strategiche necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva Habitat.

La L. 394/91 (Legge quadro sulle aree protette) prevede che le Riserve Naturali Statali siano dotate di Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo (Art. 17) che debbono conformarsi ai principi contenuti nell'Art. 11 della legge e agli indirizzi e criteri definiti nell'atto istitutivo, nel nostro caso il DM 06/02/2011.

L'Art. 9 del DM al comma 1 stabilisce che *“il piano di gestione della riserva garantisce una gestione del territorio volta al conseguimento delle finalità istitutive della riserva, consistenti nella protezione e ripristino delle caratteristiche di naturalità, consentendo le attività tradizionali e le iniziative con dette finalità compatibili”*. Il comma 2 indica inoltre che il piano dovrà:

- acquisire la conoscenza delle caratteristiche territoriali e sociali dell'area innanzitutto attraverso gli studi e le ricerche esistenti;
- suddividere il territorio della riserva in zone a diverso regime di tutela che tengano conto dei valori naturalistici presenti;
- definire, ricercando forme di collaborazione con i soggetti interessati, le azioni, gli interventi e le destinazioni d'uso che concorrono ad attuare il ripristino, la valorizzazione e la fruizione del territorio e delle sue risorse.

Allo stato attuale per la Riserva Naturale Statale Gola Furlo il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con decreto n. 226 del 16 settembre 2014 ha adottato il Piano di Gestione e il relativo Regolamento attuativo.

Inoltre la Riserva si è dotata, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", di Piano Antincendio Boschivo (AIB), finalizzato alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e del Piano annuale antincendio boschivo.

Al fine di limitare i danni provocati dal cinghiale l'area protetta ha inoltre elaborato un Piano di Gestione fauna selvatica.

Prima di passare all'analisi di questi strumenti ricordiamo che ai sensi del comma 3 art. 11 della L. 394/91 sono comunque vietate nella riserva le seguenti attività:

- a) *la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;*
- b) *l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;*
- c) *la modificazione del regime delle acque;*
- d) *lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;*
- e) *l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;*
- f) *l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;*
- g) *l'uso di fuochi all'aperto;*
- h) *il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.*

#### 7.1.1.1. *Piano di gestione e regolamento attuativo*

Ai fini della gestione della riserva, l'organismo di gestione ha redatto ai sensi del art. 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo poi adottati dal Ministro dell'ambiente, sentita la regione con decreto n. 226 del 16 settembre 2014.

In applicazione degli articoli 17, comma 1, e 31, comma 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il piano di gestione della riserva garantisce una gestione del territorio volta al conseguimento delle finalità istitutive della riserva, consistenti nella protezione e ripristino delle caratteristiche di naturalità, consentendo le attività tradizionali e le iniziative con dette finalità compatibili.

Il Piano suddivide il territorio della riserva in zone a diverso regime di tutela che tengano conto dei valori naturalistici presenti, nello specifico gli Ambiti di tutela (art. 12 L. 394/91):

Zone A di eccezionale valore naturalistico (Tutela integrale)

Zona B1 di rilevante valore naturalistico (Tutela orientata)

Zona B2 di alto valore naturalistico (Tutela orientata)

Il Regolamento è finalizzato a garantire, nel territorio della Riserva, oltre che la conservazione del patrimonio naturale, anche l'uso sostenibile delle risorse, nonché l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, come previsto all'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ss. Mm e:

a) definisce i criteri e precisa le modalità per la tutela, la conservazione e la gestione delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali della Riserva;

b) disciplina lo svolgimento delle attività umane all'interno della Riserva;

c) integra e specifica le disposizioni normative definite dal Piano di Gestione ed ha efficacia su tutto il territorio della Riserva;

d) individua le misure di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle Aree della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio della Riserva.

#### 7.1.1.2. *Piano di Gestione della Fauna selvatica*

La Provincia di Pesaro e Urbino, in qualità di Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, ha attivato misure finalizzate alla limitazione dei danni provocati dal Cinghiale.

A tal fine è stato redatto Regolamento per la gestione del cinghiale – approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°42 del 29/12/2020

Obiettivi:

1. definire nel Territorio della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo le modalità gestionali del Cinghiale e delle relative implicazioni della specie con le attività umane.

2. mantenere la popolazione di Cinghiale in un equilibrato rapporto con l'ambiente naturale e in funzione di contenere gli impatti che la specie determina alle attività antropiche.

Oggetto della Regolamentazione sono:

a) Le azioni di prevenzione dei danni alle produzioni agricole ed alle attività antropiche e le relative modalità di erogazione di contributo;

b) Le attività e produzioni soggette al risarcimento o indennizzo dei danni a carico della Riserva e le procedure di istruttoria delle richieste;

c) Le modalità di gestione faunistica.

### 7.1.1.3. Sistema Antincendio Boschivo (AIB)

In ottemperanza alla Legge n.353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" le attività di prevenzione incendio boschivo comprese nel complesso sistema AIB sono tutte quelle azioni finalizzate a ridurre le cause e il potenziale innesco di incendio nonché interventi volti a mitigare i danni conseguenti. La Riserva Naturale Statale Gola del Furlo in collaborazione con i Comuni della Riserva, il Corpo Carabinieri Forestali, il Sosp della Regione Marche e la protezione civile attiva sul territorio pianifica periodicamente interventi di prevenzione e vigilanza attiva attraverso le seguenti procedure:

- piano quinquennale AIB 2016-2020
- piano annuale antincendio boschivo
- protocollo di intesa con i Comuni di Acqualagna, Cagli e Fermignano per attività di vigilanza da svolgersi nel periodo estivo

## 7.2. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità "di *incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*". La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

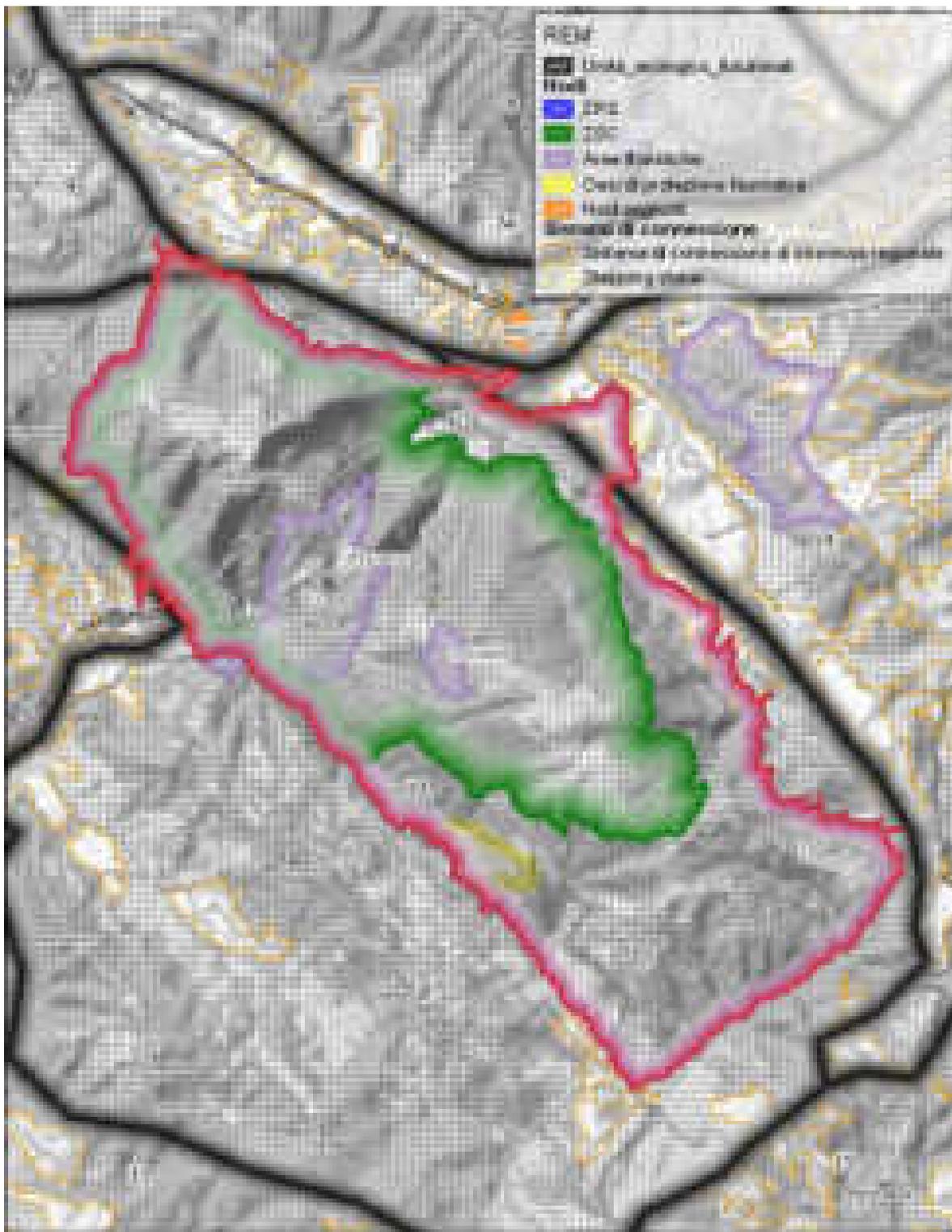
- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*

- *I tratti fluviali urbani*

L'analisi della REM è stata fatta utilizzando la 1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118

LA REM NELL'AREA PROGETTO		
<b>Nodi e buffer</b>		
Nell'area interessata dal piano: <input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM: Il sito IT5310016 è un nodo della REM ed è collocata all'interno della ZPS IT5310029 "Furlo". <u>Internamente al Sito sono presenti presenti: Oasi del Furlo e le Area floristiche della Gola del Furlo e di Monte Paganuccio (Monti del Furlo).</u> Altri siti presenti nelle aree circostanti: Area Floristica Montalto Tarugo		
<b>Continuità naturali</b>		
L'area di progetto: <input checked="" type="checkbox"/> È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: Montefeltro <input type="checkbox"/> È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: nessuno <input type="checkbox"/> È interessata da Aree di connessione sensibili: nessuno		
<b>Unità ecologico funzionali</b>		
L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali: l'UEF 10 "Monti del Furlo" che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Montagna</u>		
<b>Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio</b>		
<u>Obiettivi generali</u> Per l'UEF l'obiettivo generale è il seguente <u>Esaltare le potenzialità del Complesso di nodi "Riserva del Furlo" e contestualmente garantire i collegamenti ecologici tra esso e da un lato il Sistema "Dorsale appenninica" e dall'altro con le aree collinari circostanti.</u>		
<u>Obiettivi specifici</u> <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche verso ovest per favorire il collegamento con i Complessi di Nodi "Massiccio del Catria" e "Massiccio del Nerone"</u> <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche verso le aree collinari a nord e ad est ed in particolare i Monti delle Cesane.</u> <u>Rafforzamento ed eventuale ricucitura delle connessioni ecologiche verso sud per favorire il collegamento ecologico con il Complesso di nodi "Parco Gola della Rossa e di Frasassi".</u> <u>Tutela delle aree rupestri in particolare rispetto al possibile disturbo prodotto dalla fruizione turistica.</u> <u>Riqualficazione delle formazioni forestali</u> <u>Conservazione e riqualficazione delle aree di prateria in particolare nel Complesso di nodi "Riserva del Furlo"</u> <u>Riqualficazione della fascia fluviali del Candigliano</u>		
<b>Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio</b>		
<b>Minaccia potenziale</b>	<b>Attiva</b>	<b>Non attiva</b>
Abbandono delle attività agro-pastorali	X	<input type="checkbox"/>
Attività di arrampicata e torrentismo nella gola	X	<input type="checkbox"/>
Progetti di impianti eolici nelle aree di Monte San Lorenzo	<input type="checkbox"/>	X
Linea elettrica MT all'interno della gola	X	<input type="checkbox"/>
<b>Opportunità della REM che interessano l'area di studio</b>		
<b>Opportunità</b>	<b>Attiva</b>	<b>Non attiva</b>
Presenza della Riserva Naturale Gola del Furlo	X	<input type="checkbox"/>
Presenza della Foresta Demaniale "Furlo - Pietralata"	X	<input type="checkbox"/>

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>



*Rete Ecologica delle Marche*

## 8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (ex lege) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico QC 14.

Vincolo paesaggistico diretto (per decreto), ovvero “*immobili ed aree di notevole interesse pubblico*” di cui all'art.136 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- *Località Furlo* di cui al D.M. 15 febbraio 1962 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Acqualagna (PU)
- *Località Furlo* di cui al D.P.G.R.M. n. 2474 del 2 luglio 1981 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Fossombrone (PU)
- *Zona comprendente il Massiccio del Furlo* di cui al D.G.R.M. n. 10220 del 6 gennaio 1983 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Acqualagna (PU) - Cagli (PU) - Fermignano (PU) - Fossombrone (PU) - Urbino (PU)

### Beni individuati dal D.M. 31/07/85 (Galassini)

- *Località Furlo*, comprendente tutto il sito

Il sito è inoltre interessato dal Vincolo paesaggistico indiretto (ex Galasso), ovvero “*aree tutelate per legge*” di cui all'art.142 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi

Tali indicazioni hanno tuttavia un valore esclusivamente ricognitivo stante la natura “mobile” del vincolo e devono pertanto essere considerate e puntualmente verificate caso per caso ed in sede di realizzazione di specifici interventi ed opere, in ragione delle indicazioni a tal fine definite dai Piani paesaggistici (qualora esistenti) ovvero in applicazione delle disposizioni di cui allo stesso del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923 (tutto il sito)

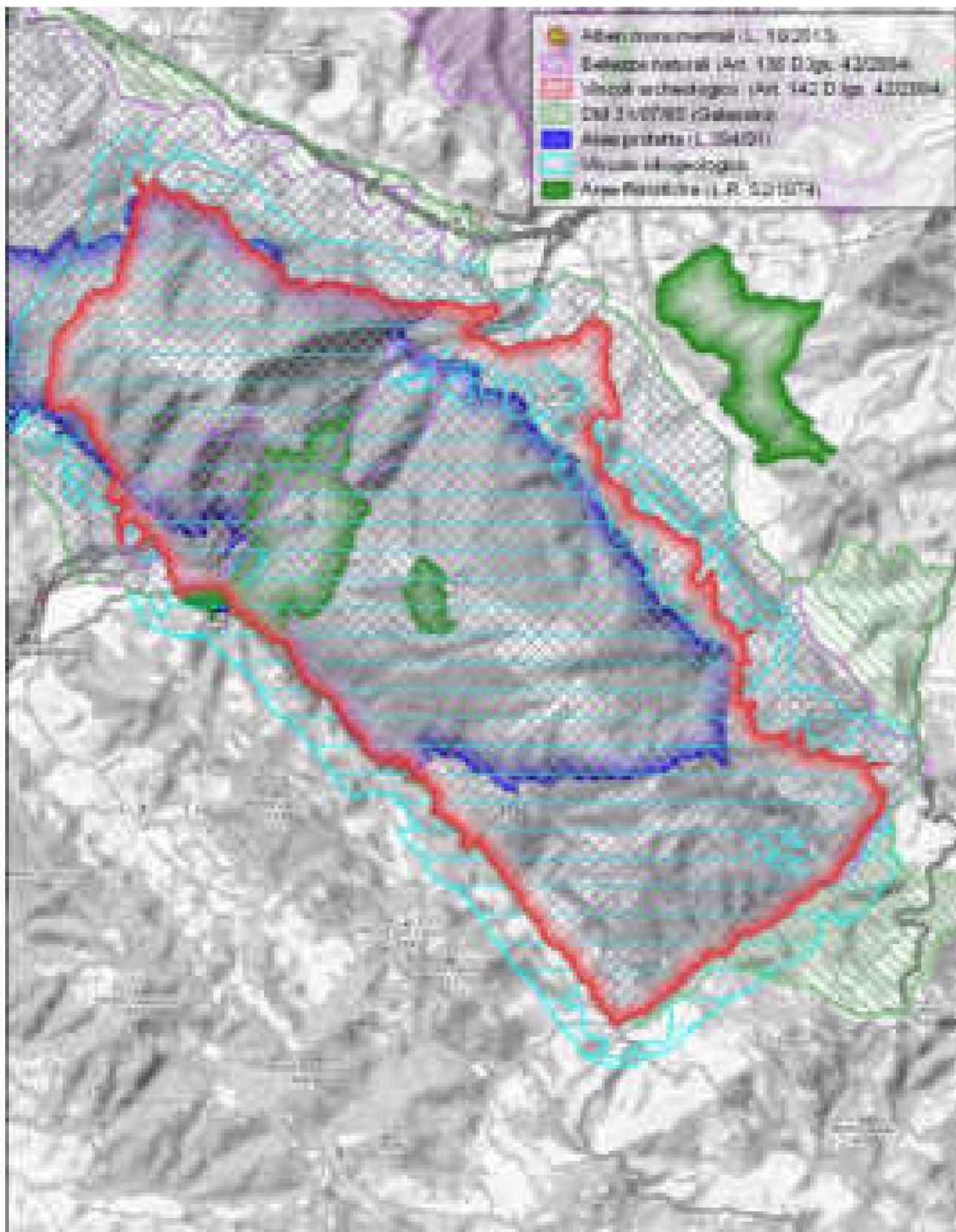
Aree protette (L. 394/1991)

*Riserva Naturale Statale del Furlo*

Aree floristiche (L.R. 52/1974)

011 - “*Gola del Furlo*”

012 - “*Monte Paganuccio (Monti del Furlo)*”



*Inventario dei vincoli*

## 9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

### 9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)
PA05	Agricoltura	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali
PA08	Agricoltura	Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PD02	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
PH04	Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani	Vandalismo o incendi dolosi
PJ01	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico
PM07	Eventi geologici, processi naturali e catastrofi	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico

## 10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle “*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*” finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione. Sebbene la procedura d'infrazione riguardasse solo le ZSC si è ritenuto opportuno applicare la stessa metodologia anche alla ZPS.

### 10.1. Valutazione del grado di conservazione

Di seguito è riassunto il grado di conservazione, nel sito, delle specie segnalate, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 3.

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
<b>Uccelli</b>					
<i>Pernis apivorus</i>	X				
<i>Aquila chrysaetos</i>	X				
<i>Bubo bubo</i>				X	
<i>Circaetus gallicus</i>	X				
<i>Circus cyaneus</i>	X				
<i>Circus pygargus</i>		X			
<i>Falco biarmicus</i>				x	
<i>Falco peregrinus</i>	x				
<i>Caprimulgus europaeus</i>	X				
<i>Alcedo atthis</i>	X				
<i>Anthus campestris</i>	X				
<i>Lanius collurio</i>	X				
<i>Emberiza hortulana</i>	X				
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	X				
<i>Casmerodius albus</i>	X				
<i>Charadrius morinellus</i>	X				
<i>Egretta garzetta</i>	X				
<i>Nycticorax nycticorax</i>	X				
<i>Alauda arvensis</i>	X				
<i>Prunella collaris</i>				X	

## 10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per le specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo
<i>Alauda arvensis</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Alcedo atthis</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Anas crecca</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Anthus campestris</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Aquila chrysaetos</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Bubo bubo</i>	MIgioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Caprimulgus europaeus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Casmerodius albus</i>	<i>Specie inserita con rappresentatività D per la quale non si ritiene di dover individuare un obiettivo se non il monitoraggio</i>	
<i>Charadrius morinellus</i>	<i>Specie inserita con rappresentatività D per la quale non si ritiene di dover individuare un obiettivo se non il monitoraggio</i>	
<i>Circaetus gallicus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Circus cyaneus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Circus pygargus</i>	MIgioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Egretta garzetta</i>	<i>Specie inserita con rappresentatività D per la quale non si ritiene di dover individuare un obiettivo se non il monitoraggio</i>	
<i>Emberiza hortulana</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Falco biarmicus</i>	MIgioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Falco peregrinus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Lanius collurio</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Lullula arborea</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Nycticorax nycticorax</i>	<i>Specie inserita con rappresentatività D per la quale non si ritiene di dover individuare un obiettivo se non il monitoraggio</i>	
<i>Pernis apivorus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Prunella collaris</i>	<i>Specie inserita con rappresentatività D per la quale non si ritiene di dover individuare un obiettivo se non il monitoraggio</i>	
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie

### 10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce ([List of pressures and threats for reporting 2019-2024 v1.1](#)) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

<b>Pressione</b>	
<b>Minaccia</b>	

<b>Grado di conservazione</b>	
<b>Favorevole</b>	FV
<b>Inadeguato</b>	U1
<b>Cattivo</b>	U2
<b>Sconosciuto</b>	XX

Inoltre per ogni pressione/minaccia viene indicata l'intensità secondo le classi sotto riportate che già esprimono una priorità di intervento. Nella colonna misure sono riportati in **rosso** i titoli delle nuove misure di conservazione eventualmente previste per contrastarla, la cui scheda di dettaglio è riportata nel successivo capitolo 10, ed in **blu** le misure o azioni previste negli strumenti della Riserva Naturale del Furlo funzionali alla gestione della pressione/minaccia che in alcuni casi risultano sufficienti.

	<b>Minaccia/pressione</b>	
<b>2</b>	H: Alta	Influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie
<b>1</b>	M: Media	Influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente
<b>0</b>	L: Bassa	Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
<i>Alauda arvensis</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Alcedo atthis</i>	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	1	<b>Gestione delle attività della diga</b> <b>Regolamento attuativo art. 29</b> <b>Indirizzi gestionale 3.3</b>	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	<b>Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica</b>	RE
<i>Anthus campestris</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Aquila chrysaetos</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	La specie è in generale sensibile alla fruizione, in particolare all'utilizzo per l'arrampicata delle pareti rocciosi in cui nidifica e alla presenza antropica nella aree aperte in cui caccia. Queste attività, in particolare la prima, sono al momento regolamentate dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per cui nel complesso non costituiscono una pressione ma rimangono comunque una minaccia	1	<b>Regolamento attuativo art. 65 e 66 (bici e moto)</b> <b>Regolamento attuativo art 67 (sorvolo)</b> <b>Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva</b> <b>Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)</b>	RE
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
<i>Bubo bubo</i>	XX	PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
		PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	La specie è in generale sensibile alla fruizione, in particolare all'utilizzo per l'arrampicata delle pareti rocciose in cui nidifica. Questa attività è al momento regolamentate dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per cui nel complesso non costituisce una pressione ma rimane comunque una minaccia	1	<b>Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva</b> <b>Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)</b>	RE
<i>Caprimulgus europaeus</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Casmerodius albus</i>	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	0	<b>Gestione delle attività della diga</b> <b>Regolamento attuativo art. 29</b> <b>Indirizzi gestionale 3.3</b>	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'efficienza idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	0	<b>Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica</b>	RE
<i>Charadrius morinellus</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Circaetus gallicus</i>	FV	PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	La gestione pregressa delle formazioni forestali ha determinato la riduzione della presenza di alberi di grandi dimensioni che la specie target utilizza per la nidificazione. Seppure al momento questa non rappresenti una pressione è opportuno prevedere strategie per il loro incremento al fine di garantire anche nel futuro la loro disponibilità.	0	<b>Adeguamento agli obiettivi del Ministero</b> <b>Regolamento attuativo art. 52 e 53</b>	RE
<i>Circus cyaneus</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
<i>Circus pygargus</i>	U1	PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
		PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie le cui nidificazioni più recenti accertate sono avvenute in radure circondate da boscaglia e per questo e forte rischio di chiusura senza interventi antropici.	1	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Egretta garzetta</i>	FV	PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	0	<b>Gestione delle attività della diga</b> <b>Regolamento attuativo art. 29</b> <b>Indirizzi gestionale 3.3</b>	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'efficienza idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	0	<b>Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica</b>	RE
<i>Emberiza hortulana</i>	FV	PA04 Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	Seppur non evidenti in tempi recenti riduzioni della dotazione di siepi e filari la loro presenza è ancora al di sotto del valore ottimale per la specie	0	<b>Incremento siepi e filari nelle aree coltivate</b> <b>Regolamento attuativo art. 59</b>	IN
		PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PA14 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	Sebbe le aree agricole in generale non siano condotte intensivamente l'incremento dell'utilizzo di pesticidi può nel tempo incidere sullo stato di conservazione della specie	1	<b>Creazione fasce inerbiti nelle aree agricole</b> <b>Regolamento attuativo art. 38</b>	IN
<i>Falco biarmicus</i>	XX	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	La specie è in generale sensibile alla fruizione, in particolare all'utilizzo per l'arrampicata delle pareti rocciose in cui nidifica. Questa attività è al momento regolamentate dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per cui nel complesso non costituisce una pressione ma rimane comunque una minaccia	1	<b>Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva</b> <b>Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)</b> <b>Regolamento attuativo art 67 (sorvolo)</b>	RE
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
<i>Falco peregrinus</i>	FV	PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	La specie è in generale sensibile alla fruizione, in particolare all'utilizzo per l'arrampicata delle pareti rocciose in cui nidifica. Questa attività è al momento regolamentate dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per cui nel complesso non costituisce una pressione ma rimane comunque una minaccia	1	<b>Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva</b>  <b>Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)</b>  <b>Regolamento attuativo art 67 (sorvolo)</b>	RE
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b>  <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
<i>Lanius collurio</i>	FV	PA04 Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	Seppur non evidenti in tempi recenti riduzioni della dotazione di siepi e filari la loro presenza è ancora al di sotto del valore ottimale per la specie	0	<b>Incremento siepi e filari nelle aree coltivate</b>  <b>Regolamento attuativo art. 59</b>	IN
		PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PA14 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	Sebbene le aree agricole in generale non siano condotte intensivamente l'incremento dell'utilizzo di pesticidi può nel tempo incidere sullo stato di conservazione della specie	1	<b>Creazione fasce inerbite nelle aree agricole</b>  <b>Regolamento attuativo art. 38</b>	IN
<i>Lullula arborea</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
<i>Nycticorax nycticorax</i>	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	0	<b>Gestione delle attività della diga</b>  <b>Regolamento attuativo art. 29</b> <b>Indirizzi gestionale 3.3</b>	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	0	<b>Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica</b>	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
		PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni	Nel sito sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione	0	<b>Realizzazione linee elettriche</b> <b>Regolamento attuativo art. 36</b>	RE
<i>Pernis apivorus</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	La gestione pregressa delle formazioni forestali ha determinato la riduzione della presenza di alberi di grandi dimensioni che la specie target utilizza per la nidificazione. Seppure al momento questa non rappresenti una pressione è opportuno prevedere strategie per il loro incremento al fine di garantire anche nel futuro la loro disponibilità.	0	<b>Adeguamento agli obiettivi del Ministero</b> <b>Regolamento attuativo art. 52 e 53</b>	RE
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per la specie.	0	<b>Controllo delle specie legnose nelle aree aperte</b>	IA
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	La specie è in generale sensibile alla fruizione, in particolare all'utilizzo per l'arrampicata delle pareti rocciosi in cui nidifica e alla presenza antropica nelle aree aperte in cui caccia. Queste attività, in particolare la prima, sono al momento regolamentate dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo per cui nel complesso non costituiscono una pressione ma rimangono comunque una minaccia	1	<b>Regolamento attuativo art. 65 e 66 (bici e moto)</b> <b>Regolamento attuativo art 67 (sorvolo)</b> <b>Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva</b> <b>Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)</b>	RE

Specie	PA04	PA05	PA14	PB08	PD02	PD06	PF05	PL05	PM07
<i>Alauda arvensis</i>		0							
<i>Alcedo atthis</i>					1			1	
<i>Anas crecca</i>									
<i>Anthus campestris</i>		0							
<i>Aquila chrysaetos</i>		0				0	1		
<i>Bubo bubo</i>		0				0	1		
<i>Caprimulgus europaeus</i>		0							
<i>Casmerodius albus</i>					0			0	
<i>Charadrius morinellus</i>		0							
<i>Circaetus gallicus</i>		0		1		0			
<i>Circus cyaneus</i>		0				0			
<i>Circus pygargus</i>		0				0			1
<i>Egretta garzetta</i>					0	0		0	
<i>Emberiza hortulana</i>	0	0	1						
<i>Falco biarmicus</i>		0				0	1		
<i>Falco peregrinus</i>						0	1		
<i>Lanius collurio</i>	0	0	1						
<i>Lullula arborea</i>		0							
<i>Nycticorax nycticorax</i>					0	0		0	
<i>Pernis apivorus</i>		0		1		0			
<i>Prunella collaris</i>									
<i>Pyrhhorax pyrrhcorax</i>		0					1		

Sintesi pressioni e minacce per le specie

## 11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

### 11.1.1. Misure vigenti per la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Allo stato attuale la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo ha strumenti normativi e pianificatori che contemplano misure di conservazione valide per contrastare pressioni/minacce anche per il sito Natura 2000.

Nell'ambito delle Regolamento attuativo della riserva e dei vari disciplinari le misure presenti sono rilevanti per garantire lo stato di conservazione anche delle specie e degli Habitat del sito e la loro applicazione rende in alcuni casi non necessaria la previsione misure di conservazione analoghe.

Nella seguente tabella sono riportate quelle ritenute utili a contrastare pressioni e minacce riferite al sito Natura 2000, per ognuna viene indicato oltre lo strumento in cui è riportata la pressione/minaccia a cui risponde.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	9	Zona A - Caratteristiche	La Zona A, così come individuata nella tavola cartografica P.1 "Zonizzazione e classificazione strade" del Piano di Gestione, è sottoposta a tutela integrale. In Zona A è vietato qualsiasi accesso, ivi comprese le attività di arrampicata e alpinismo e l'approdo con natanti, fatta eccezione per le attività di sorveglianza, soccorso, antincendio, protezione civile, salvaguardia della pubblica incolumità e per gli interventi funzionali al mantenimento in efficienza della diga del Furlo
PK01 Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)	Regolamento attuativo	28	Tutela dei corsi d'acqua	In tutto il territorio della Riserva sono vietati gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi inquinanti di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni nei limiti delle vigenti disposizioni.
PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	Regolamento attuativo	29	Opere per la captazione ed il trasporto delle acque	I prelievi idrici dai corsi d'acqua superficiali sono vietati, ad eccezione delle concessioni di derivazione che siano in grado di assicurare agli stessi corsi d'acqua il minimo deflusso vitale e comunque previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. L'organismo di gestione provvede ai sensi della normativa vigente, all'individuazione delle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono in ogni caso essere oggetto di captazione.
PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	Regolamento attuativo	33	Rete viaria	Nel territorio della Riserva è vietato realizzare nuove strade. E' vietata la realizzazione di muri e manufatti stradali in cemento a vista.
PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	Regolamento attuativo	36	Opere tecnologiche	L'installazione di nuove linee telefoniche ed elettriche è consentita unicamente nella modalità interrata, a condizione che l'intervento sia compatibile con gli obiettivi e le finalità della Riserva. E' vietata la realizzazione di impianti eolici di piccola e grande taglia e di impianti fotovoltaici a terra.
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti	Regolamento attuativo	51	Pianificazione forestale	Nelle zone B1 e B2 è consentito, a ciascun proprietario che avanzi richiesta per il rilascio del nulla osta dell'Organismo di Gestione, un solo taglio per ciascuna stagione boschiva di superficie non superiore a 1 ettaro a condizione che non si rinvercano nell'area oggetto di taglio tane o nidi occupati da specie di rilevante interesse conservazionistico, nel qual caso il taglio o qualsiasi intervento di gestione forestale dovranno essere condotti successivamente al compimento del ciclo riproduttivo. Il limite di superficie sopra indicato non si applica

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
(esclusi i morti o morenti)				nel caso di interventi proposti da Enti pubblici la cui congruità verrà valutata dall'Organismo di Gestione in sede di rilascio del relativo nulla osta. Nell'area A il bosco è lasciato a libera evoluzione. L'Organismo di Gestione favorisce interventi di controllo e contenimento di specie arboree invasive come, ad esempio, Robinia e Ailanto. La loro progressiva sostituzione dovrà avvenire con specie forestali autoctone costituenti la vegetazione potenziale delle aree ove è previsto il controllo delle specie invasive. E' fatto divieto di asportare il terriccio dal sottobosco. E' vietato l'uso di antiparassitari nei boschi della Riserva.
PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Regolamento attuativo	52	Boschi: disposizioni generali	È vietato il taglio degli alberi in cui si sia accertata la presenza di nidi utilizzati. È vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco di legname a valle, a meno che non si utilizzino cabalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche. In ogni intervento forestale dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie forestali fruttifere presenti, un'adeguata presenza delle specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, degli alberi secchi e di tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando, per gli alberi secchi, la valutazione dell'Ente competente riguardo alle problematiche fitosanitarie.
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Regolamento attuativo	53	Boschi di proprietà pubblica di origine naturale	Formazioni rupicole: tali formazioni, insediate su versanti rocciosi o semirupesci, sono destinate all'evoluzione libera tramite la cessazione di ogni intervento antropico. Sono ammessi, ad eccezione della zona A, sottoposta a tutela integrale, solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Formazioni ripariali: tali formazioni sono destinate all'evoluzione libera. Sono ammessi, ad eccezione della zona A, sottoposta a tutela integrale, solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado, al controllo delle specie arboree e arbustive esotiche e a migliorare le condizioni di deflusso, previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Faggeta e formazioni a Carpino bianco ( <i>Carpinus betulus</i> ): tali soprassuoli ad alta valenza naturalistica, sono destinati all'evoluzione libera. Previo nulla osta dell'Organismo di Gestione, sono ammessi interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado. Altre formazioni: i soprassuoli non rientranti nei casi precedenti sono gestiti tenendo conto della loro tipologia fisionomico-culturale. In particolare, qualora tali soprassuoli siano costituiti da cedui invecchiati ed idonei e se le condizioni ecologiche e stagionali lo consentono, saranno preferibilmente avviati ad alto fusto; qualora siano rappresentati da fustaie transitorie, saranno eseguiti gli ulteriori interventi di avviamento alla conversione a fustaia mentre, nel caso di cedui a regime, potrà essere mantenuto il governo a ceduo a condizione che non siano sottoposte al taglio superfici accorpate superiori ad un ettaro. Resta in ogni caso vietata la conversione a ceduo dei boschi ad alto fusto, a ceduo semplice dei cedui composti nonché la ceduzione dei cedui invecchiati non a prevalenza di Carpino nero ( <i>Ostrya carpinifolia</i> ).
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Regolamento attuativo	56	Viabilità forestale	E' vietata l'apertura di nuove piste o strade ad esclusione di quanto previsto dal comma 3 del regolamento attuativi. L'utilizzo di linee provvisorie di esbosco è consentito a condizione che, a fine lavori, eventuali tratti degradati siano opportunamente recuperati secondo le indicazioni dell'Organismo di Gestione. Non sono consentite modifiche plano-altimetriche ai tracciati esistenti ad eccezione degli interventi di ripristino della percorribilità di tratti compromessi in seguito a frane o smottamenti.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Regolamento attuativo	59	Elementi diffusi del paesaggio agrario e rete ecologica	Fatto salvo quanto stabilito dalla legge forestale regionale n. 6/2005 e ss. mm. è vietato danneggiare, distruggere, estirpare gli elementi diffusi del paesaggio agrario. Il miglioramento e il rafforzamento della Rete Ecologica sono il presupposto per accrescere la qualità del territorio in termini ecosistemici, paesaggistici e sociali. Tali obiettivi vengono perseguiti favorendo le seguenti azioni: a) la conservazione, l'incremento e la diffusione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, sia in termini lineari che areali, al fine di garantire le connessioni e i legami tra i vari elementi sparsi; b) piantumazioni effettuate privilegiando specie autoctone preferibilmente dotate di frutti eduli per la fauna selvatica che possono rimanere sulla pianta anche per parte della stagione invernale; c) miglioramento della struttura della vegetazione e diversificazione della composizione specifica.
PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	Regolamento attuativo	61	Raccolta della legna	Ad eccezione dell'area A sottoposta a tutela integrale in cui l'accesso è vietato, la raccolta di legna secca nel territorio della Riserva è sottoposta alla disciplina degli Enti competenti in materia i quali provvedono a trasmettere all'Organismo di Gestione l'elenco dei nominativi dei soggetti autorizzati. L'Organismo di Gestione può ulteriormente disciplinare le modalità di raccolta di legna secca a terra, individuando le aree e i periodi in cui tale attività può essere egolamentata.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	63	Accessibilità pedonale	Per particolari e motivate esigenze di carattere protezionistico, l'Organismo di Gestione può limitare, con appositi provvedimenti, nelle zone B1 e B2 l'accesso a piedi ad aree ove la presenza antropica, in determinati periodi dell'anno, può causare danno o disturbo al patrimonio naturale o consentire il passaggio pedonale unicamente sulla viabilità carrabile e sulla rete sentieristica. L'Organismo di Gestione, al fine della tutela e della conservazione dell'ambiente, della flora e della fauna, potrà prescrivere limitazioni o divieti all'accesso alle aree della zona B1, a gruppi di persone comunque organizzati.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	65	Accesso a cavallo e con biciclette	Nella zona A, sottoposta a tutela integrale, l'accesso in bicicletta, con mezzi a due ruote, anche a propulsione esclusivamente elettrica, e con equini è vietato. Nelle zone B1 e B2 il transito in bicicletta, con mezzi a due ruote a propulsione esclusivamente elettrica e con equini è consentito unicamente lungo i sentieri e le ippovie che saranno appositamente individuati dall'Organismo di Gestione o lungo le strade. Nelle zone B1 e B2 l'Organismo di Gestione può limitare, con appositi provvedimenti, l'accesso in bicicletta, con mezzi a due ruote a propulsione esclusivamente elettrica e con equini nelle aree ove la presenza antropica, in determinati periodi dell'anno, può causare danno o disturbo al patrimonio naturale.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	66	Accesso con mezzi motorizzati	L'accesso ed il transito con qualsiasi mezzo a motore sono consentiti unicamente nelle strade destinate alla libera circolazione. In tutto il territorio della Riserva, ad esclusione della zona A, sottoposta a tutela integrale, l'accesso, il transito e la sosta con mezzi meccanici lungo mulattiere, sentieri, praterie, aree boschive e ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico, è consentito esclusivamente agli aventi titolo per l'esercizio delle attività di sorveglianza, agro-silvo-pastorali e per le attività tecnico-manutentive a carico dei ripetitori posti sulle zone sommitali e delle reti tecnologiche esistenti.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	68	Accesso con natanti e balneazione	Nella Riserva sono vietati la balneazione e l'uso delle imbarcazioni di qualsiasi tipo.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Regolamento attuativo	71	Accensioni di fuochi ed abbruciamenti	All'interno del territorio della Riserva è sempre vietata l'accensione di fuochi pirotecnici, siano essi fuochi a terra o fuochi aerei. E' altresì vietato, nel caso di accensione in aree limitrofe, che la loro parabola interessi o termini nel perimetro della Riserva. Nel perimetro della Riserva è vietato l'uso dei fuochi all'aperto in quanto attività che può compromettere l'ambiente naturale e danneggiare flora e fauna. E' comunque vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, ad eccezione degli interventi di bruciatura connessi ad interventi di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente.
PI03 Specie autoctone problematiche	Regolamento attuativo	75	Introduzione di cani e gatti domestici	È vietato nutrire animali randagi e inselvaticiti. I cani e i gatti randagi devono essere catturati e trasferiti dai soggetti competenti presso le apposite strutture previste dalla normativa vigente.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	76	Limite alle emissioni sonore e luminose	All'interno della Riserva l'uso degli apparecchi produttori di emissioni luminose e sonore deve avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente, alle persone e agli animali. La Riserva favorisce e sostiene anche dal punto di vista economico, compatibilmente con le risorse disponibili, interventi che abbiano le seguenti finalità: a) riduzione dei fenomeni di inquinamento luminoso e di dispersione luminosa verso l'alto; b) riduzione del consumo energetico.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	77	Attività o manifestazioni sportive	In zona A sono vietate le manifestazioni, gare e altre attività organizzate di carattere sportivo. In tutto il territorio della Riserva sono vietate le gare motoristiche. Durante le manifestazioni o le attività sportive sono vietati rumori molesti, schiamazzi e l'abbandono di rifiuti di qualsiasi genere e natura. E' vietato lo svolgimento di gare sportive con veicoli a motore termico, con aerostati, il volo a vela ed il parapendio. Al fine di evitare possibili disturbi alle specie di uccelli di interesse conservazionistico, nelle praterie sommitali del Monte Paganuccio e del Monte Pietralata sono vietate attività ludiche con aeromobili (aquiloni, aerei ed elicotteri telecomandati o radiocomandati) nel periodo 1 gennaio-31 agosto. L'Organismo di Gestione può individuare singoli settori del versante nord-occidentale del Monte Pietralata ove consentire le attività sportive del parapendio e del volo a vela, fermo restando il divieto di svolgimento di tali attività nel periodo 1 gennaio-31 agosto, soprattutto al fine di evitare disturbi sensibili alle indispensabili attività di ricerca alimentare di alcune specie di uccelli rapaci tra cui, in primo luogo, le Aquile reali e che potrebbero comprometterne il successo riproduttivo. Nelle aree così individuate, l'Organismo di Gestione regola nei modi e nei tempi tali attività sportive. È in ogni caso vietato il sorvolo della Gola con paracadute, parapendio e veicoli per il volo a vela.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	78	Arrampicata sportiva	Sono vietate le pratiche speleologiche, di alpinismo, freeclimbing ed ogni altra forma di scalata, arrampicata o discesa in corda doppia nel territorio della Riserva ad esclusione delle aree così come individuate a tale scopo nel successivo comma. Durante l'attività di arrampicata è fatto obbligo di adottare un comportamento eticamente corretto nei confronti della natura, evitando rumorosità e disturbi. Al fine di tutelare le importanti emergenze faunistiche, sono comunque vietate le attività di arrampicata e alpinismo nella zona A sottoposta a tutela integrale del versante nordoccidentale del Monte Paganuccio, ubicata all'interno della Gola del Furlo, meglio evidenziata nella tavola cartografica P.1 "Zonizzazione e classificazione strade" del Piano di Gestione. E' vietata la realizzazione di vie di arrampicate a meno di 5 metri dai singoli esemplari di <i>Moehringia papulosa</i> .

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attività di arrampicata sportiva. Prescrizioni e norme di comportamento			L'attività di arrampicata è consentita esclusivamente nel versante sud-orientale del Monte Pietralata nel sito noto come "Sasso Lino". E' vietata la realizzazione di altre vie di arrampicata oltre a quelle attualmente presenti e autorizzate, senza apposito nulla osta rilasciato dall'Organismo di Gestione.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attività di arrampicata sportiva. Prescrizioni e norme di comportamento			E' fatto assoluto divieto di accendere fuochi e di pernottare e/o campeggiare nelle aree di parcheggio e nella zona circostante la parete attrezzata.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disciplinare per l'accesso con natanti nel tratto del Fiume Candigliano a monte del bacino della diga del Furlo	2	Divieti	Sulle acque del fiume Candigliano, nel tratto a monte del bacino della diga del Furlo, ricadente all'interno della RNS, sono vietati la balneazione e l'uso delle imbarcazioni di qualsiasi tipo.
PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Piano AIB			In ottemperanza alla Legge n.353/2000 " <i>Legge quadro in materia di incendi boschivi</i> " La Riserva Naturale Statale Gola del Furlo prevede una serie di attività di prevenzione incendio boschivo comprese nel complesso sistema AIB. Tali azioni risultano finalizzate a ridurre le cause e il potenziale innesco di incendio nonchè interventi volti a mitigare i danni conseguenti.
PA14 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	Regolamento attuativo	38	Attività agro-silvo-pastorali	L'Organismo di Gestione può vietare o imporre limitazioni all'uso di diserbanti, di fertilizzanti e fitofarmaci, mediante l'adozione di specifici disciplinari tecnici, nelle ipotesi e alle condizioni previste dal d. lgs. 14 agosto 2012, n. 150, di attuazione della Direttiva 2009/128/CE. E' vietata la coltivazione di organismi geneticamente modificati (O.G.M.)

Nella tabella seguente si riportano le norme del regolamento attuativo che potrebbero contrastare la completa attuazione di misure di conservazione previste per la tutela delle praterie, habitat ad alta idoneità per tutte le specie legate agli ambienti aperti, e che pertanto dovrebbero essere soggette a deroghe qualora necessario.

Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
Regolamento attuativo	46	Destinazioni d'uso dei terreni	Allo scopo di conservare gli equilibri naturali esistenti, di esaltare la biodiversità e l'articolazione degli habitat è vietata la modifica della destinazione d'uso dei terreni senza il preventivo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Sono escluse dal presente divieto le consuete rotazioni colturali. Al rilascio del nulla osta sono assoggettati anche gli interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi cedui, nonché le opere di rimboschimento. Resta in ogni caso vietata la riduzione delle superfici a bosco. E' altresì vietata la riduzione della superficie ad arbusteto chiuso o con copertura superiore al 50%.
Regolamento attuativo	49	Praterie	Le praterie arbustate, recanti cioè colonizzazione arborea avente un grado di copertura inferiore al 20% possono essere restituite alla destinazione originaria a condizione che sia conservato un grado di copertura arborea non inferiore al 5%, espressa come area di insidenza delle chiome. Le praterie arbustate recanti cioè colonizzazione arbustiva avente un grado di copertura inferiore al 50% possono essere restituiti alla destinazione originaria a condizione che sia conservata una copertura arbustiva pari almeno al 10%. Le praterie arborate od arbustate chiuse, ovvero con un grado di copertura arborea od arbustiva superiore ai valori di cui sopra, sono destinate all'evoluzione naturale. Nelle praterie a regime ed in quelle suscettibili di recupero sono ammesse le ordinarie pratiche colturali, ivi compreso il controllo meccanico della vegetazione non pabulare od infestante e la concimazione con fertilizzanti naturali. Al fine di non turbare i cicli biogeochimici sono vietati la fertilizzazione con fertilizzanti di origine chimica, il diserbo e gli interventi antiparassitari eseguiti con sostanze chimiche di sintesi. Nelle praterie appartenenti al demanio forestale regionale è comunque vietato lo sfalcio nel periodo di nidificazione degli uccelli.
Regolamento attuativo	50	Arbusteti	Gli arbusteti chiusi e in condizioni di pendenza superiore al 30% e le garighe sono destinati all'evoluzione naturale. Nelle stesse formazioni vegetali sono ammessi solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado previo nulla osta dell'Organismo di Gestione.

### 11.1.1. Misure nuove

Nelle schede allegate sono riportate le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel sito. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat e/o le specie a cui fanno riferimento e le pressioni minacce che intendono contrastare.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	<b>Tipo</b>	<b>Descrizione</b>
RE	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IN	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IA	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
MR	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
PD	programma di educazione e di informazione	Sono azioni direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

## 11.2. Quadro delle strategie di conservazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310029	
	Nome del ZSC/ZPS	Furlo	
<b>Azione 1.</b>	Titolo dell'azione	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	
	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Circus pygargus, Alauda arvensis, Anthus campestris, Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Charadrius morinellus, Circaetus gallicus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Emberiza hortulana, Falco biarmicus, Lanius collurio, Lullula arborea, Pernis apivorus, Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	
Pressioni/Minacce	PA05, PM07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Carta della Vegetazione (Formazioni erbacee)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito le aree aperte sono in buono stato di conservazione anche se localmente, a causa dello scarso utilizzo zootecnico sono soggette all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per le specie target.  <u>La misura è analoga all'Azione 1 prevista per le ZSC IT5310016 e le aree interessate sono le stesse per cui la sua attuazione in un sito vale come attuazione anche per l'altro.</u>		
Indicatori di stato	Grado di conservazione delle specie target		
Finalità dell'azione	Migliorare localmente il grado di conservazione delle specie target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Decespugliamento parziale degli arbusti delle aree indicate in cartografia. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-20% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m L'eliminazione degli arbusti potrà essere effettuata o con lo sradicamento o con il taglio al livello del colletto e il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato anche mediante trinciatura. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005) se di particolare interesse bioecologico, come ad esempio specie fruttifere, specie rare o utilizzate per la riproduzione da avifauna da insetti saproxilofagi o micromammiferi. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente.		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari delle aree		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 5 anni. Costo € 30.000 (target minimo 20 ha)		

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PAF 2021-2027 - FESR Azione 2.7.1
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	

<b>Scheda</b>  <b>Azione 2.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incremento presenza siepi e filari nelle aree coltivate</b>	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		<i>Emberiza hortulana, Lanius collurio</i>	
<b>Pressioni</b>	PA04		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Carta Fisionomica della Vegetazione (Aree coltivate)		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Seppur non evidenti in tempi recenti riduzioni della dotazione di siepi e filari la loro presenza è ancora al di sotto del valore ottimale per le specie target		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la dotazione in siepi nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Va favorita la creazione di nuove siepi e filari alberati e il recupero di quelle esistenti. Nella loro realizzazione dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni La larghezza minima dovrebbe essere di 2 file (4 m) Favorire la localizzazione presso macchie boscate e comunque in contatto con altre aree con vegetazione naturale o seminaturale. Nelle siepi arbustive è opportuna la presenza più o meno dispersa di alberi Evitare la presenza eccessiva di interruzione che dovrebbero essere al massimo dell'ordine del 10% della lunghezza totale Per la scelta delle specie fare riferimento alla vegetazione naturale locale o a essenze tipiche del paesaggio agrario tradizionale marchigiano ed escludere siepi mono-bispecifiche.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari e conduttori dei fondi		
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 5 anni. Costo € 12.000 (target 2000 ml)		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 3.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Creazione fasce inerbite nelle aree agricole</b>	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		<i>Emberiza hortulana, Lanius collurio</i>	
<b>Pressioni</b>	PA14		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Carta Fisionomica della Vegetazione (Aree coltivate)		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Le aree erbacee nel paesaggio rurale sono piuttosto scarse con effetti negativi sulla qualità dell'habitat delle specie target. Inoltre il loro incremento contribuisce a ridurre gli effetti negativi dovuti all'utilizzo di prodotti chimici in agricoltura sia proteggendo gli elementi naturali e seminaturali dal <i>drift</i> (pesticidi che raggiungono per diffusione anche aree in cui non vengono direttamente applicati) che fornendo aree erbacee non direttamente irrorate.		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la dotazione in aree erbacee nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Al fine di incrementare la disponibilità di siti di alimentazione e riproduzione per le specie faunistiche legate agli agroecosistemi va incentivata la creazione, all'interno delle aree coltivate, di una fascia inerbita di 10 m di ampiezza. Nella gestione delle fasce si dovranno rispettare i seguenti criteri: • seminare le seguenti essenze: miscuglio di trifogli ( <i>Trifolium repens</i> L., <i>Trifolium pratense</i> L.), medica ( <i>Medicago sativa</i> L.), lupinella ( <i>Onobrychis viciifolia</i> Scop.), sulla ( <i>Hedysarum coronarium</i> L.) e colza ( <i>Brassica napus</i> L. v. <i>oleifera</i> DC.); • sfalciare la superficie inerbita non più di due volte l'anno, una prima del 1 maggio e l'altra dopo il 31 luglio; • divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino – Proprietari conduttori dei fondi		
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 5 anni. Costo € 7.200 (annui, target 6000 ml)		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
<b>Azione 4.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Adeguamento delle attività selvicolturali agli obiettivi di conservazione previsti dal MASE per i singoli habitat</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo ( <b>IA</b> ) X regolamentazione ( <b>RE</b> ) incentivazione ( <b>IN</b> ) programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		<i>Circaetus gallicus, Pernis apivorus</i>	
<b>Pressioni/Minacce</b>	PB08		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutte le aree forestali interessate da Habitat d'interesse comunitario		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La gestione pregressa delle formazioni forestali ha determinato la riduzione della presenza di alberi di grandi dimensioni che le specie target utilizzano per la nidificazione. Seppure al momento questa non rappresenti una pressione è opportuno prevedere strategie per il loro incremento al fine di garantire anche nel futuro la loro disponibilità.		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Raggiungere i target per gli attributi definiti dal MASE per gli Habitat forestali che sono idonei anche alla conservazione delle specie target		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Negli interventi selvicoltura a carico dell'habitat forestali, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente si dovrà tenere conto dei target fissati dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici ed in particolare: Copertura delle specie tipiche $\geq 70\%$ Diversità delle specie arboree $\geq 4$ specie Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 10\%$ Alberi maturi ( $\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) $> 5$ alberi/ettaro Legno morto a terra $> 20$ mc/ettaro Legno morto in piedi $> 20$ mc/ettaro		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Proprietari delle aree interessate dagli habitat		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Vigente all'approvazione del Piano di gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 5.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		<i>Alcedo atthis, Casmerodius albus, Cinclus cinclus, Egretta garzetta, Nycticorax nycticorax</i>	
<b>Pressioni/Minacce</b>	PL05		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat delle specie target se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.		
<b>Indicatori di stato</b>	Attuazione della misura		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre l'impatto provocato dagli interventi di manutenzione idraulica		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo), anche in applicazione a quanto previsto dal punto 12 della Circolare 1/1997 della Regione Marche, che prevede che debbano essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette, debbono essere eseguiti applicando i seguenti criteri:</p> <p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale devono essere effettuati in asciutto fatte salve situazioni puntuali in cui ciò non sia possibile e che vanno indicate negli elaborati progettuali o comunicati tempestivamente all'Ente gestore che dovrà approvarli.</p> <p>Il taglio della vegetazione sulle sponde deve essere limitato agli esemplari caduti e pericolanti che non conservino caratteristiche di salute necessarie alla conservazione in sito. La scelta degli esemplari da tagliare deve essere effettuata da un dottore forestale/agronomo prima dell'avvio dei lavori, deve prioritariamente riguardare le specie alloctone e tenere conto almeno dei seguenti target fissati per l'habitat 92A0 dal MASE nell'Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici: Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva <math>\leq 20\%</math> - Alberi maturi (<math>\Phi &gt; 70</math> cm, o in assenza <math>\Phi &gt; 50</math> cm) <math>&gt; 5</math> per ettaro.</p> <p>Gli interventi di ripristino della sezione di deflusso debbono essere effettuati senza alterare l'alvo di morbida.</p> <p>Gli interventi non possono essere effettuati nel periodo 1 marzo –30 giugno.</p> <p>In presenza di robinia nelle aree d'intervento, questa dovrà essere capitozzata ad un'altezza superiore ad 1,5 m</p> <p>La misura non si applica agli interventi effettuati in circostanze di somma urgenza.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie e degli habitat target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310016</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Gola del Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Gestione delle attività della diga</b>	
<b>Azione 6.</b>	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		<i>Alcedo atthis, Casmerodius albus, Cinclus cinclus, Egretta garzetta, Nycticorax nycticorax</i>	
<b>Pressioni/Minacce</b>	PD02		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Gli interventi di manutenzione idraulica della diga sul Candigliano, che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sulle specie target.		
<b>Indicatori di stato</b>	Attuazione della misura		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre l'impatto provocato dagli interventi di manutenzione idraulica della diga		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Nel caso di svasi o sfangamenti e spurghi programmati va impedito lo spostamento della fauna ittica da monte a valle tramite le paratoie dello sbarramento, pertanto dovranno essere previste barriere fisiche o comportamentali (reti, barriere elettriche o acustiche) a protezione delle paratoie. Nel piano di gestione dell'invaso va individuato il limite di torbidità e ossigeno disciolto oltre il quale l'intervento va fermato. Non essendo possibile stabilire tali valori a priori, il dato andrà concordato con Arpa Marche e dovrà essere individuato previa misurazione dei valori raggiunti durante le piene naturali.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – ENEL - Carabinieri forestali		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 7.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentazione fruizione con mezzi a motore</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo ( <b>IA</b> ) X regolamentazione ( <b>RE</b> ) incentivazione ( <b>IN</b> ) programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni/Minacce</b>	PF05		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La fruizione con mezzi a motore al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione a motore nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Nel sito, oltre a quanto disposto dal Regolamento o altri atti della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, il transito a motore (moto, auto, quad, ecc.) è consentito lungo tutta la viabilità ad esclusione dei sentieri, così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii., e al di fuori della viabilità pubblica fatto salvo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000 e le attività di ricerca scientifica autorizzate dall'Ente gestore, di manutenzione delle infrastrutture, e ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori o per raggiungere gli appostamenti fissi di caccia		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentazione fruizione in bicicletta</b>	
<b>Azione 8.</b>	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
	<b>Tipo azione</b>	intervento attivo ( <b>IA</b> ) X regolamentazione ( <b>RE</b> ) incentivazione ( <b>IN</b> ) programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )	
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni/Minacce</b>	PF05		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La fruizione in bicicletta al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione in bicicletta nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Nel sito, oltre a quanto disposto dal Regolamento o altri atti della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, l'accesso in bicicletta è consentito lungo la viabilità pubblica ad esclusione dei sentieri così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii.. La sistemazione ed apertura al pubblico di nuovi percorsi è possibile solo previo rilascio del parere di Valutazione d'incidenza.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5310025	
	Nome del SIC/ZPS	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	
	Titolo dell'azione		
<b>Azione 9.</b>	Realizzazione linee elettriche		
	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Habitat /Specie Target	Habitat	Specie	
		<i>Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Circaetus gallicus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Egretta garzetta, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Pernis apivorus</i>	
Pressione/Minaccia	PD06		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nella ZPS sono presenti linee elettriche MT che possono determinare una minaccia per le specie di avifauna sia nidificante, svernante che in migrazione a causa del rischio di collisione ed elettrocuzione.		
Indicatori di stato	Attuazione della misura		
Finalità dell'azione	Ridurre il possibile impatto delle linee elettriche		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel sito, oltre a quanto disposto dal Regolamento o altri atti della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, è obbligatoria la messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto per la fauna selvatica, degli elettrodotti di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. E' opportuna l'implementazione di interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenere o migliorare lo stato di conservazione delle specie target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 10.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310029</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Furlo</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incremento e razionalizzazione della sorveglianza</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni</b>	=		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il controllo del sito rappresenta un elemento essenziale per una sua efficace tutela sia per contrastare comportamenti illeciti sia per favorire una migliore conoscenza da parte dei fruitori delle misure di conservazione vigenti.		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie presenti nel sito		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre i comportamenti che possono incidere negativamente sullo stato di conservazione del sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Va promosso un accordo finalizzato all'integrazione e razionalizzazione delle attività di sorveglianza nel sito che coinvolga tutti i soggetti competenti.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione delle specie presenti nel sito		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore– Carabinieri forestali - Provincia di Pesaro e Urbino - Amministrazioni comunali – Associazioni guardie volontarie.		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 3 anni. Costo 0€		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

## 11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310029	
	Nome del ZSC/ZPS	Furlo	
<b>Azione 11.</b>	<b>Monitoraggio periodico delle specie per reporting</b>		
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni/Minacce</b>	=		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il monitoraggio dello stato delle specie per cui è stato istituito il sito, oltre che un obbligo previsto dalla direttiva, è essenziale per valutare l'efficacia del piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle strategie adottate.		
<b>Indicatori di stato</b>	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle specie nel sito		
<b>Finalità dell'azione</b>	Acquisire le informazioni per l'attività periodica di reporting.		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	I monitoraggi dovranno riguardare tutte le specie ornitiche di interesse comunitario segnalate nei formulari e quelle non segnalate che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono tuttavia essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA e comunque che consentano la stima della consistenza delle specie presenti.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Acquisizione delle informazioni necessarie per l'attività periodica di reporting		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche		
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 6 anni Costo: € 70.000		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Risorse regionali		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

## 11.3. Quadro della divulgazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310029	
	Nome del ZSC/ZPS	Furlo	
<b>Azione 12.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Promozione degli obiettivi di conservazione del sito</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni/Minacce</b>	=		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La conoscenza dei valori ambientali del sito, delle attività dell'ente gestore per la loro tutela e delle pressioni/minacce che su di essi gravano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero eventi realizzati		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la consapevolezza ed il coinvolgimento dei cittadini rispetto al tema della tutela della biodiversità della rete Natura 2000 in particolare		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: -la cittadinanza locale, -i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.</p> <p>A) Destinatari: Operatori della fruizione Interventi: - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni di promozione della fruizione del territorio, realizzati dall'Ente gestore anche con il contributo delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere - la conoscenza dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione - di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, - delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie - esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei. Per il percorso formativo potrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri. - la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web dell'Ente gestore e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e degli enti locali.</p> <p>B) Destinatari: Cittadinanza Interventi: - incontri informativi, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi dell'Ente gestore, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le località interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>- la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della dell'ente gestore e delle rappresentanze di categoria.</p> <p>- realizzazione di cartellonistica informativa da posizionare nei principali accessi al sito che metta a conoscenza dei fruitori le caratteristiche ecologiche del sito e i comportamenti da tenere</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumentare la consapevolezza nei cittadini del ruolo di Natura 2000 e dei comportamenti da tenere in base alle indicazioni del PdG		

<b>Interessi economici coinvolti</b>	=
<b>Soggetti responsabili</b>	Regione Marche
<b>Soggetti attuatori</b>	Regione Marche – Ente gestore - Associazioni
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Da avviare entro 3 anni Costo: 10.000 €
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PAF 2021-2027 - FESR
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	=

#### 11.4. Altre proposte progettuali

In prossimità dei limiti nord-occidentali del sito (circa 400 m), in località Calmazzo, è presente, lungo il F. Candigliano, una colonia di ardeidi in cui, oltre all'airone cenerino (*Ardea cinerea*) dal 2010 nidifica la garzetta (*Egretta garzetta*) a cui successivamente si unita la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e di recente anche il marangone minore (*Microcarbo pygmeus*). Queste ultime tre sono specie inserite nell'all. I della dir. 09/147/CE per la tutela delle quali è prevista l'istituzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). I rapporti funzionali tra la garzaia e la ZPS sono molto stretti dato che il tratto di Candigliano compreso nel sito rappresenta un'area di importanza per gli individui che vi nidificano.

Per questa ragione, si ritiene che anche l'area di Calmazzo dovrebbe essere sottoposta al regime di tutela previsto dalla direttiva attraverso un piccolo ampliamento della ZPS di cui si allega la cartografia. In totale la superficie interessata sarebbe di 13.76 ha. A tal fine si propone quindi di avviare il percorso normativo previsto per l'ampliamento dei siti Natura 2000.



## 12. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Lasca (*Chondrostoma genei*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cobite (*Cobitis taenia bilineata*).
- Ecosistema Società Cooperativa. 2018. Monitoraggio degli Insetti Ortoteri presenti all'interno della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" (Pesaro e Urbino, Marche)
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. Int. J. Climatol. 37, 4302–4315.
- Giacchini P., (a cura di) 2019. Gli Uccelli del Furlo. I Quaderni del Furlo n. 5. Provincia di Pesaro e Urbino - Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. J. Maps 13, 955–960.
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Saltarelli M., Pantalone M. 2023 Long-term monitoring of the Peregrine Falcon *Falco peregrinus* nesting in the Furlo Gorge State Nature Reserve (Marches, central Italy) *Avocetta* 47
- Studio Hystrix. Società di Ricerca, Progettazione, Consulenza Naturalistica ed ambientale. Novembre 2023. Monitoraggio di specie di interesse comunitario (avifauna) in diversi siti Natura 2000 gestiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.